DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 50

il Quotidiano del NordEst

Domenica 28 Febbraio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Sgominata la rete dello spaccio di cocaina
A pagina V

La storia
Guido Piovene e l'amico Bettiza, il carteggio riscoperto
Nuzzolo a pagina 17

Calcio
Ronaldo non basta, la Juve frena a Verona: 1-1
A pagina 19

Vaccini, Italia alla rincorsa

▶Draghi preme sulla Ue per avere l'ok rapido e sbloccare altri prodotti come lo Sputnik

▶Zaia: «Così servono 2 anni. Tanti mediatori dicono di avere i sieri: andiamo al "vedo"»

L'obbiettivo è accelerare al massimo la campagna vaccinale. Ma il problema è sempre lo stesso: non arrivano abbastanza sieri. E dunque il governo italiano sta premendo perché si velocizzino procedure per autorizzazione nuovi vaccini (non solo per Sputnik 5, ma anche per gli altri che si stanno esaminando, cioè Johnson&Johnson, Curevac e Novavax) e dunque sostiene l'idea di istituire una forma di autorizzazione emergenziale. In sintesi: il governo vuole correre ma restando comunque all'interno di decisioni della Ue, senza la fuga in avanti richiesta invece da alcune regioni. In Veneto persiste l'enorme divario tra forniture e necessità: nelle ultime 24 ore sono state somministrate 7.804 dosi di vaccino, mentre secondo la Regione la capacità sarebbe di 50.000 iniezioni quotidiane. E questo riaccende il dibattito sugli acquisti-extra, su cui ieri è tornato anche il governatore Zaia: «Alla fine sui vaccini avrò ragione io. Sono della teoria che "male non fare, paura non avere", per questo bisogna andare al "vedo". Non è possibile che 20 intermediari continuino tutti a dire che i vaccini ce li hanno».

Evangelisti e Pederiva alle pagine 3 e 4

Mezza Italia chiude Sardegna in bianco

Quasi tutta l'Italia è arancione o rossa, la Sardegna è la prima Regione con il livello di limitazioni più basso: passa nella classificazione "bianca".

Evangelisti a pagina 5

Le misure
Scuole, il Cts detta la linea: chiuse nelle zone rosse

Il governo ha chiesto un parere al Cts sulla scuola. Alla fine i membri del Cts hanno concordato sulla necessità di chiudere tutte le scuole nelle zone rosse e nelle aree con alta circolazione del virus.

Evangelisti e Loiacono a pagina 8

S. Nicolò Comelico
Sfogo del sindaco: «I turisti, pochi soldi ma tanto virus»

«Arrivano venerdì e se ne vanno domenica lasciando quassù pochi soldi e tanto virus». A dirlo è Giancarlo Ianese, sindaco di San Nicolò Comelico: «Bisogna imparare a conviverci, altrimenti è un macello».

A pagina 3

L'analisi
Italia e Africa: cosa ci insegna l'assassinio di Attanasio

Romano Prodi

Oltre ad essere ragione di grande dolore, la tragica scomparsa del nostro ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio, e dei suoi fedeli collaboratori, ci obbliga ad alcune riflessioni sul contesto politico ed economico dei diversi paesi africani nei quali ha servito in modo sempre straordinario l'Italia.

Noi siamo stati abituati a considerare la diffusa miseria ed il basso livello di sanità e di istruzione come cause della lunga crisi della società africana e, in particolare, degli infiniti episodi di violenza tra i quali si inscrive anche la morte del nostro ambasciatore. Non vi è alcun dubbio che questa correlazione illustri perfettamente il legame tra l'arretratezza africana e la diffusa violenza che ne rende impossibile lo sviluppo.

Tuttavia, più osservo le cose africane, più mi rendo conto che causa ed effetto sempre più si invertono: sono infatti l'instabilità politica e la violenza che impediscono lo sviluppo del grande continente africano, e non viceversa.

Il caso del Congo è emblematico. Il paese possiede risorse naturali di ogni tipo, dai minerali tradizionali alle preziosissime terre rare, essenziali per il funzionamento dei nuovi apparati di comunicazione. E la grande parte dei suoi terreni gode di uno straordinario livello di fertilità. Tuttavia in Congo si muore di fame e di malattie endemiche come in nessuna parte del mondo. (...)

Segue a pagina 23

Il focus. Padova, stop all'Isola Memmia. Venezia, ubriachi in centro

Resse e tour alcolici, le follie del sabato

TROPPA RESSA Chiusure, percorsi obbligati e sensi unici a Padova.

A pagina 2

«Il contributo Covid alla senatrice? Serve una punizione vera»

▶Marcato: «Con Forcolin e gli altri siamo stati inflessibili, quindi ora equità: massima severità»

«Sicuramente ci sarà un provvedimento. Che non potrà essere simbolico. Massima severità». Così Roberto Marcato, assessore regionale e componente del direttorio della Liga Veneta accanto al commissario Stefani, sul caso del bonus Covid percepito dalla senatrice Fregolent. «Quanto accaduto è gravissimo. Siamo stati inflessibili con tre persone perbene come Forcolin, Barbisan e Romagnoli. Ci dovrà essere equità, non due pesi e due misure».

P. Calia a pagina 11

Lega veneta
Caso sottosegretari, Da Re finisce nel mirino di Salvini

Da Re nel mirino di Salvini dopo l'uscita contro il commissario della Lega Stefani nella partita per i sottosegretari.

A pagina 11

Mister espulso dagli stadi per 5 anni

Costa carissimo l'insulto che Luca Tiozzo, allenatore di calcio di Chioggia attualmente alla guida della squadra bellunese San Giorgio Sedico, aveva rivolto a Graziano Aliù, suo ex giocatore all'Adriese. «Albanese di mer...» gli aveva urlato nei minuti finali della partita di serie D giocata a Trento il 16 dicembre scorso. E venerdì, proprio nella settimana in cui ormai il tecnico aveva finito di scontare la squalifica sportiva, la Questura di Trento ha notificato a Tiozzo un Daspo. Un provvedimento clamoroso, senza precedenti per un allenatore: per i prossimi 5 anni, dovrà rispettare il Divieto di accedere alle manifestazioni sportive.

Ferin a pagina 12

ALLENATORE Luca Tiozzo

La scoperta
Pompei stupisce, eros e nozze il carro degli sposi

A Pompei, gli scavi della villa di Civita Giuliana restituiscono un carro da parata destinato forse al culto di Cerere e Venere o a un'aristocratica cerimonia di nozze. Elegante e leggero, il carro è stupefacente per la raffinatezza dei decori a tema erotico in stagno e bronzo.

Larcan a pagina 18

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia) "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80

L'emergenza a Nordest

ASSEMBRAMENTI La presenza massiccia di forze dell'ordine ha limitato gli assembramenti anche se migliaia di persone si sono riversate nei centri storici. Da sinistra, immagini di Padova, Venezia e Treviso

IL PERICOLO

Tram pieni e tour alcolici I controlli non frenano le follie del fine settimana

▶Decine di migliaia di persone hanno preso d'assalto i centri storici di Padova e Treviso

▶A Venezia al tramonto centinaia di giovani hanno fatto scorta di alcolici per feste private

MESTRE Tanta polizia, tanti controlli, ma anche tanta folla. Non sono bastati gli avvertimenti né l'aumento pericoloso di contagi a fermare le decine di migliaia di persone che - complice la giornata primaverile - si sono riversate nei centri storici del capoluoghi. Le situazioni peggiori a Padova, Treviso e Venezia.

In laguna dopo le 18, con i bar chiusi, sono tornate le orde dei ragazzini ubriachi: urla e schiamazzi finiscono per diventare così la risacca dell'onda dell'aperitivo del sabato. E pensare che al pomeriggio le cose sembravano andare decisamente bene: certo, ressa, anche per via della giornata di primavera anticipata, ma con moderazione. I luoghi della movida giovanile erano stati sorvegliati speciali da tante pattuglie della polizia locale, e nel complesso il sabato era trascorso in un'atmosfera movimentata ma regolata da controlli continui delle forze dell'ordine e degli stessi gestori dei locali, attenti a far rispettare distanziamento e prescrizioni sanitarie. Con le serrande abbassate, però, i ragazzini ubriachi hanno preso possesso delle calli.

Anche sul litorale grandi presenze in spiaggia. A Jesolo nonostante il vento di bora, la giornata di sole e le temperature elevate hanno richiamato migliaia di turisti. Tante famiglie e coppie arrivate per trascorrere una giornata all'aria aperta tra l'arenile e le passeggiate in via Bafile. Pieni gran parte dei locali e dei ristoranti aperti per l'occasione, molti visitatori non hanno rinunciato all'aperitivo sulla spiaggia nei chioschi che da ieri hanno inaugurato la stagione. Pure a Cavallino-Treporti c'è stato il pienone, tanto che alle 12 l'Amministrazione comunale ha deciso di chiudere la strada per Lio Piccolo.

C'erano quasi cento agenti ieri in centro storico a Padova per prevenire i rischi da assembramento. Ma nessuno avrebbe potuto fermare le decine di migliaia di persone che si sono riversate fra il Prato della Valle, la centralissima via Roma, le piazze e il Duomo. Con tanto di tram pieno all'inverosimile, al posto del 50 per cento di capienza concesso.

Il Comitato per la sicurezza coordinato dal Prefetto dopo la rissa scoppiata fra gruppi di ragazzi l'altro sabato aveva deciso di usare il pugno di ferro. Il sindaco Giordani ha chiuso l'ingresso all'isola Memmia, la parte centrale del Prato dove si erano concentrati una settimana fa un migliaio di giovani arrivando alla scazzottata, mentre il questore ha schierato carabinieri, Vigili e Polizia, più il secondo reparto Celere a proteggere il mercato. Tutto tranquillo, ma i ragazzi si sono riversati in centro passando dal Prato attraverso via Roma, dove esiste il senso unico consigliato, cioè non si può tornare indietro. Tavolini esauriti e code davanti ai bar, folla per la "vasca" settimanale e nella centralissima piazza Duomo dove dalle 18 poi quando i bar hanno esaurito il servizio al tavolo, la piazza prediletta dai ragazzi si è spopolata in cinque minuti. Il bilancio del sindaco: «Dispiace chiudere ma abbiamo dovuto farlo per salvaguardare la salute. Ho visto molta disciplina e sono soddisfatto».

A Treviso i servizi anti-Covid sono serviti. Il centro storico è stato preso d'assalto soprattutto da giovani e giovanissimi, si stima una presenza di circa 30mila persone, ma gli assembramenti e le resse sono stati limitati se non evitati del tutto. Per un solo motivo: la presenza di pattuglioni della polizia locale, della questura e anche dell'esercito hanno incanalato i flussi e permesso di tenere sotto controllo la situazione, con le persone in costante movimento e non accrocchiate in pericolosi capannelli. Protagonisti assoluti soprattutto ragazzi sotto i 18 anni arrivati in bus e in treno, come del resto in tutti i maggiori centri urbani della provincia: da Montebelluna a Castelfranco, da Conegliano a Oderzo. Alla fine il bilancio è stato positivo, nonostante il rischio di criticità: «C'era molta gente, ma in numero minore rispetto alla scorsa settimana -ha detto il sindaco Mario Conte -. I controlli hanno funzionato bene e non si sono riscontrati problemi, nonostante le migliaia di ragazzi giovanissimi che si sono riversati in centro».

La protesta dei gestori di cinema per le chiusure prolungate
(foto ANSA)

«Impossibile ripartire senza certezze» Teatri e cinema non vedono la luce

IL FOCUS

ROMA Il teatro si prepara a riaprire, il cinema apprezza il «segnale di fiducia» manifestato dal governo ma considera la ripresa ancora lontana. Messo in ginocchio dalla pandemia, il mondo dello spettacolo commenta l'imminente riapertura delle sale annunciata dal ministro Dario Franceschini per il 27 marzo in zona gialla con orari ridotti, distanziamento e sanificazioni salvo verifica dei contagi 15 giorni prima. Una luce in fondo al tunnel o solo un contentino al settore in crisi da mesi? La prospettiva di ripartire con mille limitazioni fa discutere. Molti teatri nazionali si dicono pronti a riaprire. Come la Pergola di Firenze, che ha programmato spettacoli da aprile a giugno. «Possiamo ripartire sia simbolicamente sia pienamente. Non abbiamo mai smesso di lavorare», dichiara il direttore artistico Marco Giorgetti.

Marisa Laurito incarna la scissione, il tormento e la speranza dell'intero settore. «Come attrice, sono distrutta. Non ho mai lavorato. Come direttrice artistica del Teatro Trianon, invece, ho sperimentato a porte chiuse formule nuove». Il dilemma maggiore lo vivono i teatri privati che devono contare sulle proprie forze. «Noi moriamo dalla voglia di ripartire, ma a queste condizioni non possiamo. Proponiamo di vederci tutti al Sistina il 27», dice Massimo Romeo Piparo, direttore del Sistina di Roma e presidente dell'Atip (Associazione dei Teatri Privati Italiani). Il 22 febbraio scorso il Sistina non aveva partecipato alla chiamata dei fondatori di U.N.I.T.A (Unione interpreti del Teatro e dell'Audiovisivo) che avevano fatto riaccendere la luce di 630 teatri italiani, e oggi invocano un piano strutturale di supporto per tutti i lavoratori in difficoltà.

I BLOCKBUSTER BLOCCATI

Per il cinema, riaprire le sale nelle regioni gialle e rinunciare alle proiezioni serali e ai popcorn non giustifica sforzi e investimenti: per vedere dunque i film più attesi e in stand-by da un anno ("Diabolik", "Ritorno al crimine", "Si vive una volta sola", "Freaks Out", "007 No Time To Die"...) bisognerà aspettare ancora. «Ci stiamo confrontando tra noi, nel settore c'è preoccupazione», spiega Mario Lorini, presidente dell'Anec (esercenti), «eravamo stati ricevuti da Mario Draghi che aveva riconosciuto l'importanza della cultura nella ripartenza. La notizia delle riaperture è un atto simbolico che dimostra la sensibilità del governo ma non garantisce la ripresa dell'industria». La produttrice Federica Lucisano non manderà in sala il 27 marzo "Ritorno al crimine", un successo potenziale: «Apprezzo il gesto del governo, ma il film è stato già rimandato due volte e non posso permettermi un'altra pianificazione pubblicitaria». Concorda il regista Massimiliano Bruno: «La mia commedia è molto divertente e ha bisogno delle risate del pubblico. Meglio non uscire. Questo potrebbe essere semmai il momento dei film che in tempi normali avrebbero una visibilità minore». Parla di «prodotto residuale» anche Andrea Occhipinti, produttore e distributore con la società Lucky Red che rimanderà ancora l'uscita dei suoi gioielli, da "Freaks Out" a "Supernova": «Sanificazioni, riduzione degli spettacoli e distanziamenti non garantirebbero l'equilibrio economico», osserva. Carlo Verdone, regista e mattatore di "Si vive una volta sola", tra i titoli più attesi dell'anno, si rimette alla decisione del produttore Aurelio De Laurentiis e della distribuzione Vision. «Intanto sono favorevole alle riaperture», dice, «è una prima luce nel buio, rompe lo stallo e avvantaggia soprattutto i teatri, i più bastonati dalla pandemia. Seduti in silenzio, provvisti di mascherina e distanziati gli spettatori non rischieranno». Paolo Del Brocco, Ad di Rai Cinema, che finanzia la quasi totalità del cinema italiano: «L'annuncio delle riaperture è un segnale di fiducia che denota l'attenzione del governo per il nostro settore e ci lascia sperare nel ritorno della normalità. Ma per poter mostrare al pubblico i bei film dovremo aspettare ancora».

LA DATA DEL 27 MARZO PER LA RIPRESA (FORSE) RALLEGRA IL MONDO DELLO SPETTACOLO MA I PROBLEMI RESTANO

Katia Ippaso
Gloria Satta

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Sui vaccini bisogna andare al "vedo", invece così finiamo tra due anni»

▶In 24 ore iniettate 7.804 dosi quando la capacità regionale sarebbe di 50.000

▶Consegna attesa per domani. Crescono i contagi in Veneto: ieri altri 1.724 casi

LA SITUAZIONE

VENEZIA Nelle ultime ventiquattr'ore rilevate, in Veneto sono state somministrate 7.804 dosi di vaccino. Ma secondo la Regione, la capacità sarebbe di 50.000 iniezioni quotidiane, se nei magazzini ci fossero abbastanza fiale da garantire anche i richiami, in attesa della circolare che dovrebbe autorizzare l'inoculazione unica almeno per i guariti. La discrepanza tra forniture e necessità riaccende così il dibattito sugli acquisti-extra, su cui ieri è tornato anche il governatore Luca Zaia: «Alla fine sui vaccini avrò ragione io. Sono della teoria che "male non fare, paura non avere", per questo bisogna andare al "vedo". Non è possibile che 20 intermediari continuino tutti a dire che i vaccini ce li hanno».

IL RITMO

Il più noto di loro, quel Luciano Rattà che aveva proposto al Veneto 15 milioni di dosi, l'altro giorno a *Radio 24* ha ribadito il concetto: «Le aziende che producono questi farmaci comunque operano nel mercato libero. Oltre a fare accordi con i Governi, hanno anche i loro distributori. Ci sono nel mondo, magari non in Europa perché sono obbligati a non vendere, distributori che hanno a disposizione il prodotto e lo mettono a disposizione di chi glielo chiede. Io non so come, però il prodotto c'è». Tuttavia le trattative si sono incagliate sul mancato invio del numero dei lotti e la stessa Regione si è fermata nell'esplorazione delle offerte. Ma il problema rimane, come ha rimarcato Zaia: «Con questo ritmo finiremo di vaccinare tra 2 anni, mentre noi in 100 giorni saremmo in grado di vaccinare 5 milioni di veneti. Serve fare in fretta, perché chi si vaccina per primo acquisirà i mercati»

I NUMERI

Le statistiche nazionali e regionali non combaciano del tutto, in quanto sono temporalmente sfalsate. Ad ogni modo, stando alla struttura del commissario straordinario Domenico Arcuri, ieri pomeriggio in Veneto risultavano somministrate 328.252 dosi, cioè il 67,5% delle 486.140 consegnate: 173.593 sono state iniettate agli operatori sanitari, 43.879 agli addetti non sanitari, 49.870 agli ospiti delle strutture residenziali, 50.113 agli ultraottantenni, 10.301 al personale scolastico e 496 alle forze armate. I numeri della Regione, aggiornati a venerdì sera e quindi lievemente inferiori, registravano 111.707 persone già completamente immunizzate: 30.441 (e cioè oltre un quinto del totale) hanno tra 50 e 59 anni, 22.728 tra 40 e 49 anni, 15.152 tra 30 e 39 anni, 12.740 tra 60 e 69 anni, 11.442 tra 20 e 29, anni 8.444 tra 80 e 89 anni, 6.204 hanno più di 90 anni, 4.362 tra 70 e 79 anni, 194 tra 16 e 19 anni. Per domani è attesa la fornitura di altre 62.050 dosi, in gran parte PfizerBiontech, con una piccola quota di AstraZeneca. Finora ne sono state consegnate, rispettivamente, 400.020 su 677.310 e 85.600 su 259.000, più 23.900 su 109.900 di Moderna.

GOVERNATORE Il leghista Luca Zaia è presidente della Regione Veneto dal 2010 (foto FACEBOOK)

IL BOLLETTINO

Intanto il doppio bollettino di giornata continua a contabilizzare gli effetti del Covid. La variazione dei nuovi casi è in crescita (anche se bisogna considerare che il dato è gonfiato dal ritardo informatico di venerdì): 1.724, per un totale di 333.175 dall'inizio dell'emergenza. I ricoverati salgono a 1.204 (+7) in area non critica e a 138 (+4) in Terapia intensiva. Altri 26 i decessi, cioè 9.840 in tutto. «Il contagio cresce – osserva Zaia – ed è fondamentale e urgente che ci sia una valida espressione della comunità scientifica circa l'apertura delle scuole, alla luce dell'evoluzione della situazione, nella quale varie regioni d'Italia sono passate in arancione e altre rischiano di diventarlo a breve. Chiudere una scuola è una sconfitta, ma è pur vero che in questa fase dobbiamo avere la certezza assoluta che non si crei un effetto leva nella diffusione del contagio. Chiedo quindi al Governo che rinnovi la richiesta al Cts perché ci possa essere al più presto una netta determinazione in merito».

Angela Pederiva

Il sindaco che dice "no" ai turisti «Portano pochi soldi e tanto virus»

IL CASO

SAN NICOLÒ COMELICO (BELLUNO) «Arrivano venerdì e se ne vanno domenica lasciando quassù pochi soldi e tanto virus». Giancarlo Ianese è sindaco di San Nicolò Comelico, comunità da mille anime all'estremo lembo nord del Veneto, non è un politico inesperto. Da 56 anni, ininterrottamente, siede in consiglio comunale. Pur avendone l'autorità (è anche presidente della locale Unione Montana) e l'autorevolezza, la sua non è una crociata anti turisti quanto una constatazione, amara, dettata da un paradosso che, dall'inizio della seconda ondata, sembra non lasciare tregua a questo angolo di terra bellunese. Nonostante la bassa densità abitativa di questa zona di confine i contagi in Comelico sembrano, infatti, subire accelerate più repentine che altrove.

L'IPOTESI

Per l'espansione del virus così veloce all'epoca erano state avanzate diverse ipotesi: «un super diffusore o la presenza di un numero elevato di turisti» erano quelle proposte dall'Usl bellunese ad inizio autunno. Ora, a sei mesi di distanza, dall'inizio dell'incubo (durante la prima ondata l'area era stata quasi covid free) ci si interroga su come far andare di pari passo l'accoglienza dei visitatori e la sicurezza sanitaria. Punti di domanda che al momento non trovano risposte. «Bisogna imparare a conviverci - aggiunge Ianese, riferendosi ai turisti - altrimenti è un macello. Non possiamo morire. Nessuno lavora più». Insomma la consapevolezza di non poter stare senza visitatori non manca ma il sentimento si deve misurare con quello della paura, ed è chiaro che a risolvere le incognite non può essere solo un'equazione utilitaristica.

IL PRIMO CITTADINO DI SAN NICOLÒ IN COMELICO VA CONTROCORRENTE: «DOBBIAMO CONVIVERCI, MA QUANTI DUBBI...»

LUOGO SIMBOLO

Proprio dal Comelico è partita la seconda ondata di coronavirus in Veneto. Qui la Regione ha fatto scattare il primo giro di tamponi per fasce d'età e l'Usl ha chiesto ai sindaci di emettere ordinanze, con provvedimenti stringenti, ai primi cittadini. Quale sia il ruolo del turismo nella diffusione del virus è impossibile da stabilire con certezza in assenza di studi mirati. Di sicuro chi arriva dalla pianura, e può avere più contatti sociali, quassù viene visto con diffidenza.

ASSALTO SENZA TREGUA

Anche ieri lo svincolo dell'A27 a Longarone, porta d'accesso principale alla montagna bellunese, è stato rallentato per ore dalla lunga fila di auto in salita. In Nevegal, primo approdo per chi dalla pianura vuole vedere la neve, ieri c'è stato un vero e proprio assalto. A pranzo per mangiare un panino bisognava armarsi di pazienza ed attendere che si liberasse un tavolino. Una stagione come non si vedeva da tempo raccontano gli esercenti. A farne le spese, invece, il noleggio sci («avrei potuto chiudere alle nove e mezza questa mattina»). Jacopo Massaro, sindaco di Belluno, si è detto favorevole all'istituzione di micro zone rosse chirurgiche dove necessario: «Non vedo tantissimi comportamenti irresponsabili - ha spiegato - ma mi preoccupa la faciloneria con cui alcuni si approcciano al turismo».

L'accoglienza dei visitatori dalla pianura continua quindi a dividere i bellunesi tra favorevoli e contrari. E in tutto questo l'assenza di certezze rafforza le convinzioni dei componenti di entrambi gli schieramenti.

DP AZ

La profilassi al rallentatore

Pressing Draghi sulla Ue per l'ok rapido ai vaccini AstraZeneca, nuovi tagli

▶L'Italia chiede all'Ema la procedura accelerata per sbloccare gli altri sieri

▶Il Lazio: l'Aifa autorizzi "in emergenza" il russo Sputnik come Ungheria e Austria

IL FOCUS

ROMA Il Lazio denuncia: questa settimana abbiamo ricevuto 48mila dosi del vaccino AstraZeneca, ma ne aspettavamo 78 mila, la prossima ci hanno detto che ne arriveranno appena 11 mila. Da AstraZeneca precisano: venerdì, con la quarta consegna, siamo arrivati a 1,5 milioni di dosi inviate all'Italia, in linea con l'obiettivo di 5 milioni entro la fine di marzo; le date, le frequenze e i volumi possono variare nelle prossime settimane, ma dovremmo raggiungere l'obiettivo dei 5 milioni. Attacca però l'assessore laziale Alessio D'Amato: «Abbiamo organizzato dei centri vaccinali enormi, che possono fare anche 3mila iniezioni al giorno, ma senza le dosi è tutto inutile, ci sono troppe incertezze».

LA SCOSSA

D'Amato ieri ha detto apertamente: facciamo come l'Ungheria e l'Austria, che sono nell'Unione europea come noi, l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) si muova con coraggio, valuti il vaccino Sputnik 5 e lo autorizzi in forma emergenziale. Anche dallo Spallanzani si è alzata una voce che ha detto: «Basta, qualcuno sta lavorando per aiutare il virus». Questa frase corrosiva è apparsa in un post del direttore sanitario Francesco Vaia. «Non ce l'ho con nessuno - precisa Vaia - però il problema delle varianti c'è. Questa è una corsa contro il tempo. Per vincerla, bisogna vaccinare di più: produciamo i vaccini in Italia, superiamo la logica dei brevetti; facciamo rispettare i contratti sottoscritti dalle case farmaceutiche; ma è necessario anche superare gli steccati della geopolitica. Se vi sono dei vaccini che funzionano bene, perché non li usiamo? Non è il tempo dei burocratismi. La valutazione scientifica resti, ma le agenzie regolatorie non perdano tempo. Se si perde tempo, stiamo lavorando perché il virus non abbia mai fine».

Ma questa è anche la linea del governo, del premier Mario Draghi e del ministro della Salute, Roberto Speranza? Solo in parte. L'obiettivo finale è lo stesso: accelerare sulle vaccinazioni, ma senza uno strappo con l'Europa che sarebbe rappresentato da un'autorizzazione tutta italiana a Sputnik. Per accelerare la formula a cui fa riferimento il governo è sì quella dell'«autorizzazione emergenziale» di nuovi vaccini, ma su base europea. Ema, l'agenzia europea del farmaco, fino ad oggi è arrivata regolarmente dopo le agenzie americane e britanniche. E' successo per Pfizer, per Moderna, per AstraZeneca, sta succedendo di nuovo per Johnson & Johnson, che ha ottenuto il parere favorevole della Fda (agenzia americana), mentre in Europa sarà sbloccato solo tra due settimane.

PROCEDURE

I controlli dell'Ema sono più rigorosi, ma soprattutto lo strumento autorizzativo è meno agile, meno flessibile. La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen ha fatto sapere che si sta lavorando a «un'autorizzazione d'emergenza a livello europeo per i vaccini». Per capirci: questo strumento, che velocizza i tempi, può già essere usato dai singoli Paesi ma non è tra le opzioni dell'Ema. Il governo italiano preme perché si velocizzino le procedure per nuovi vaccini (soprattutto per Johnson&Johnson, Curevac e Novavax). In sintesi: il governo vuole correre, ma restando comunque all'interno di decisioni dell'Unione europea, senza la fuga in avanti auspicata dal Lazio. A proposito di Sputnik 5 il professor Gianni Rezza (Ministero della Salute), l'altro giorno, ha precisato che i dati pubblicati su Lancet descrivono un vaccino efficace e sicuro, ma sono necessarie garanzie sulla fase di produzione che si possono ottenere solo con l'ispezione degli stabilimenti. Secondo D'Amato però «si continua a ragionare burocraticamente, Ema e Aifa sono lente, bisogna valutare in fretta, incredibile che a pochi chilometri da Rimini, a San Marino, Sputnik 5 sia già utilizzato». Armando Genazzani, è professore di Farmacologia all'Università del Piemonte Orientale, ed è membro del Comitato farmaci di Ema. Spiega: «Per Sputnik 5 ancora non è arrivata la sottomissione formale dalla casa produttrice, anche se contatti ci sono stati. Il dialogo però è cominciato, ma non si possono stimare i tempi. Le autorizzazioni nazionali in emergenza sono di competenza del ministro, ma siamo in Europa: da questa pandemia dobbiamo uscirne tutti insieme. Abbiamo tre vaccini in campo, altri tre - Johnson & Johnson, Curevac e Novavax - stanno arrivando».

Mauro Evangelisti

I box per le vaccinazioni all'Auditorium di Roma (foto ANSA)

I PROSSIMI VACCINI

J&J
Sarà il quarto vaccino autorizzato in Europa. Prodotto da Johnson&Johnson , è monodose e si attende il via libera da parte dell'Ema fra tre settimane

CUREVAC
Sviluppato con la tecnologia mRna (la stessa di Pfizer e Moderna), prodotto in Germania, è già in attesa della revisione: arriverà a metà primavera

NOVAVAX
Si tratta di un vaccino americano sul quale l'Unione europea ha una opzione di acquisto. Anche in questo caso l'autorizzazione dell'Ema è prevista tra 2 o 3 mesi

Una sola dose? Per i fragili meglio due Ma coprire più persone è importante

IL FOCUS

ROMA Il virus continua a correre, l'epidemia va fermata, ma le dosi di vaccino non sono ancora sufficienti per tutti. Ed ecco allora che si fa strada l'idea di inoculare la prima dose a più persone possibile. Ma la copertura ne risente? Ecco le risposte di Francesco Menichetti ordinario di malattie infettive dell'Università di Pisa: «Sicuramente il modello del Regno Unito la suggerisce come un'ipotesi di politica vaccinale generale anche piuttosto efficace. Bisogna distinguere però considerazioni relative all'efficacia nei singoli soggetti, dagli effetti di una politica generalizzata. Che non collimano sempre e comunque».

QUALI I VANTAGGI DI UNA SOLA DOSE?

Con una singola dose si riescono a vaccinare molte più persone, garantendo in media una copertura parziale, non ai massimi livelli di efficacia, di una quota rilevante di popolazione. Ci riferiamo a 17-18 milioni di vaccinati nel Regno Unito, contro 4 milioni di dosi inoculate in Italia.

L'EFFICACIA È LA STESSA?

Se guardiamo l'esperienza scozzese che riguarda oltre 5milioni di cittadini possiamo osservare che lì si sono abbattuti i ricoveri ospedalieri per oltre il 90 per cento con la singola dose di Astrazeneca, e per oltre l'82 per cento con la singola dose di Pfizer Biontech. C'è una riprova sul campo che con questo tipo di politica si ottengono risultati importanti sugli indicatori dei ricoveri.

QUALI SONO I LIMITI?

Sono relativi al mancato rispetto delle schedule vaccinali indicate o utilizzate nelle sperimentazioni che ne hanno permesso la registrazione. L'autorizzazione regolatoria europea ed italiana per Pfizer è basata sulla doppia dose a tre settimane, quella di Moderna a 4 settimane. Gli studi clinici hanno dimostrato un'elevatissima efficacia nel prevenire la malattia: per ambedue i preparati a rna messaggero si attesta intorno al 90-92 per cento se fatta con quell'intervallo di tempo. Il vaccino Astrazeneca ha invece una peculiarità che è molto vantaggiosa e che lo rende appetibile per una politica vaccinale in dose preliminare singola: il richiamo è infatti indicato a tre mesi.

PER CHI HA AVUTO IL COVID BASTA UNA DOSE?

È un'ipotesi di lavoro, ma bisognerebbe consolidarla molto di più: bisogna verificare se la singola dose può risvegliare una copertura di lunga durata. Non si conosce ancora l'effetto del vaccino sul medio-lungo periodo. Abbiamo solo informazioni parziali, non esistono dati che vadano oltre i sei mesi. Bisogna purtroppo aspettare e mettere a fuoco le evidenze scientifiche. L'orientamento per ora è quello di vaccinare comunque chi ha avuto l'infezione, anche se magari viene lasciato in coda nell'elenco delle priorità.

CONTANO LE CONDIZIONI DI SALUTE?

Le persone più fragili dai 65 anni in su e quelle affette da fragilità con patologia, che in Italia sono 20milioni, sarebbe meglio che ricevessero il ciclo di vaccinazione completa. Per le persone sotto i 65 anni si potrebbe pensare ad una politica vaccinale meno stringente, ma che tenga conto però delle schedule vaccinali.

SI È MENO PROTETTI DALLE VARIANTI?

L'obiezione rilevante riguarda appunto il fatto che la singola dose vaccinale, dando un'immunità inadeguata, potrebbe favorire la diffusione delle varianti. Sono rischi che si possono correre. È sempre bene che si abbia una vaccinazione completa, però occorre considerare anche che è stata dimostrata l'efficacia dei vaccini solo nei confronti della variante inglese. Per quanto riguarda invece la variante brasiliana e quella sudafricana si ha ragione di ritenere che i vaccini non siano completamente protettivi.

Graziella Melina

Il dpcm in arrivo

Sarà valido dal 6 marzo fino a fine periodo pasquale (6 aprile)

Viaggi tra regioni
Vietati salvo per rientro a casa, lavoro, salute e necessità

Visite a parenti e amici
Solo nelle regioni gialle, non più di uno al giorno, in 2 + under14

Feste
Vietate al chiuso e all'aperto anche dopo riti religiosi o civili

In casa
Solo conviventi salvo casi di necessità

Andare nelle seconde case
Ci si può andare anche fuori regione, ma **non in zona rossa o arancione scuro**

Sport
Vietati quelli di contatto e di squadra, salvo professionisti

Attività motoria
Consentita all'aperto (a piedi, in bici...), non in palestra o piscina

Negozi non essenziali
Chiusi in zona rossa, compresi barbieri/parrucchieri chiusi i centri commerciali nei weekend per tutti

Ristoranti
Aperti fino alle 18 solo in zona gialla; asporto fino alle 22 e servizio a domicilio consentiti ovunque

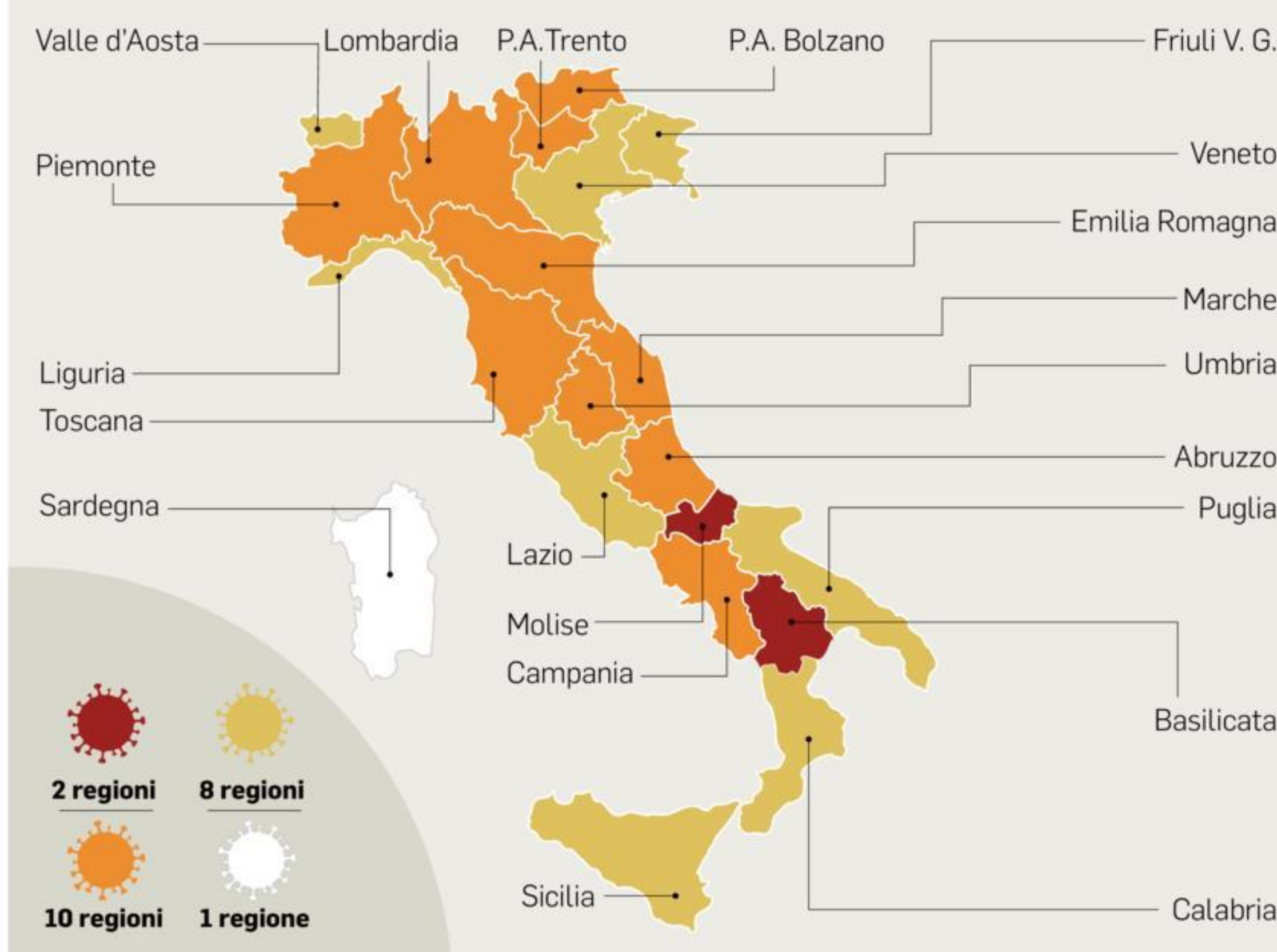
Scuola
Resta **in presenza** per infanzia, elementari e medie; per superiori "almeno al 50%, fino a massimo 75%"

Musei
Aperti in zona gialla solo dal lunedì al venerdì; forse apertura su prenotazione nei weekend

Cinema e teatri
Restano chiusi per il momento; **Riaperture dal 27 marzo** con protocolli rigidi

Turismo
Viaggi vietati. Fiere e discoteche chiuse anche in zona bianca

Fonte: bozza all'esame delle Regioni — L'Ego-Hub

I colori delle Regioni da domani

I dati delle ultime 24 ore

Nuovi contagi: 18.916	Tamponi: 323.047
Tasso di positività: 5,9%	Decessi: 280
Vittime complessive: 97.507	Guariti: 11.320
Attualmente positivi: 411.966	

L'Ego-Hub

I COLORI
La nuova suddivisione a colori dell'Italia: aumentano le Regioni arancioni, mentre la Sardegna diventa bianca. In centro al testo Venezia

Chiuse 5 Regioni e molte province Ma la Sardegna respira: è bianca

▶Sempre più numerosi i lockdown su scala locale, mentre l'intero Nordest rimane giallo

▶I contagi continuano a salire, Basilicata e Molise rosse. Lombardia, Marche e Piemonte retrocesse

IL CASO

ROMA Quasi tutta l'Italia è arancione o rossa, la Sardegna è la prima Regione con il livello di limitazioni più basso, visto che passa nella classificazione "bianca". Ma aumentano le chiusure su base provinciale, quindi intere province arancioni, o addirittura arancione scuro, all'interno di regioni con un colore che implica meno limitazioni. Un contesto che non coinvolge il Nordest che rimane interamente giallo. Da ricordare Bolzano che comunque mantiene restrizioni maggiori rispetto al "colore" di appartenenza. Mentre il virus corre trascinato dalla varianti. Quindi nel Lazio, regione gialla, la provincia di Frosinone da domani diventa arancione; l'Emilia-Romagna, regione arancione, ha deciso una serie di restrizioni: tutta la Provincia di Bologna è già arancione scuro, da martedì lo sarà anche mezza Romagna (territori di Rimini, Cesena e Ravenna, incredibilmente si salva Forlì).

ANDAMENTO

L'incremento dei contagi non si ferma: ieri sono stati registrati 18.916 nuovi casi positivi, il 20 per cento in più del sabato della settimana precedente. I posti letto occupati da pazienti Covid aumentano giorno dopo giorno, ieri sono diventati 20.588, 102 in più di 24 ore prima. La Lombardia è costantemente sopra i 4.000 casi giornalieri, l'Emilia-Romagna e la Campania sopra i 2.000. Con questo scenario, che ci porterà alla fine della prossima settimana a superare i 25-26.000 casi giornalieri, ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ufficializzato i nuovi colori delle Regioni. Nel dettaglio diventano arancioni da domani le Regioni Lombardia, Marche e Piemonte e in area rossa le Regioni Basilicata e Molise. La Sardegna passa in fascia bianca, quella con meno restrizioni, perché ha abbattuto il numero dei contagi, con una incidenza settimanale di 29,47 casi ogni centomila abitanti (il dato più alto è quello della Provincia autonoma di Bolzano, a 539, il divario è enorme). Di fatto si fa prima a elencare quali sono le regioni gialle: Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Tutte le altre sono arancioni, ad eccezione, appunto, della Sardegna che è bianca e di Basilicata e Molise in rosso. Bolzano è per scelta con il livello massima di chiusure. La situazione è destinata a peggiorare venerdì, quando la cabina di regia esaminerà i nuovi dati dell'andamento dell'epidemia: altre regioni rischieranno il passaggio da giallo ad arancione o da arancione a rosso. Non solo: il report di venerdì scorso ha preso atto di una situazione che sta peggiorando a causa delle varianti, anche se l'Rt (indice di trasmissione) su base nazionale è stabile a 0,99. Ma sempre più spesso bisogna anche fare i conti con le restrizioni su base provinciale e comunale. Ormai l'Italia è a macchia di leopardo.

LAZIO GIALLO CASO ROMAGNA: TUTTA BLOCCATA CON LA SOLA ECCEZIONE DI FORLÌ. ANCHE SIENA E PISTOIA A RISCHIO

LE DIVERSITÀ

Ad esempio, nel Lazio sta preoccupando la situazione della Provincia di Frosinone che, sia pure inserita in una regione formalmente gialla, ha numeri da zona arancione, come spiega un'analisi dell'Istituto Spallanzani di Roma. L'Rt provinciale è già a 1,19 (quello regionale è molto più basso, a 0,94), la settimana scorsa i casi sono aumentati del 33 per cento. Ormai la formula delle restrizioni su base provinciale sta interessando molte parti d'Italia: Perugia, Chieti, Pescara, Siena, Pistoia, Brescia, Ancona (il capoluogo e altri 19 comuni). Da ieri la lista si è allungata anche in Emilia-Romagna: visto che è una regione arancione, le restrizioni per alcuni territori vengono definite da "arancione scuro". Si era cominciato con l'Imolese e parte della provincia di Ravenna, si è proseguito con tutta la Provincia di Bologna. Infine, da martedì tocca a quasi tutta la Romagna, ad esclusione del distretto di Forlì. Di fatto in Emilia-Romagna i territori interessati dall'arancione scuro valgono 2 milioni di abitanti. Sotto osservazione, in queste ore, c'è anche la provincia di Modena, dove si assiste a un incremento dei casi. In Toscana, il presidente Eugenio Giani, non esclude che a Siena e Pistoia possano seguire altre zone rosse: «Per quanto riguarda in futuro, lo vedremo. Io so che noi dobbiamo agire con tempestività come abbiamo fatto a Pistoia e a Siena».

Mauro Evangelisti

Locali aperti e coprifuoco light prove di normalità a Cagliari «Però vanno filtrati gli arrivi»

IL FOCUS

ROMA Da domani la Sardegna è "bianca". È la prima regione a centrare questo obiettivo. Tradotto significa libertà di spostamento all'interno - anche se ci sono alcune eccezioni - e soprattutto l'apertura dei locali la sera. Insomma l'Isola, a grandi passi, si riavvicina alla stagione pre Covid-19. Tuttavia non si può ancora parlare di un ritorno alla normalità. L'ordinanza regionale che verrà presentata oggi, secondo alcune indiscrezioni, sposta l'orario del coprifuoco fissandolo alle 23.30 mentre i ristoranti chiuderanno mezz'ora prima e i bar alle 21. C'è poi il capitolo turismo. Ovviamente si ragiona in termini di scenario, per adesso gli spostamenti tra le regioni sono vietati. Tuttavia per cercare di mantenere bassi i contagi e attirare quanti più vacanzieri possibili si parla di nuovo in giunta di un certificato anti Covid per poter entrare nell'Isola. Per ora è solo un progetto.

I DATI

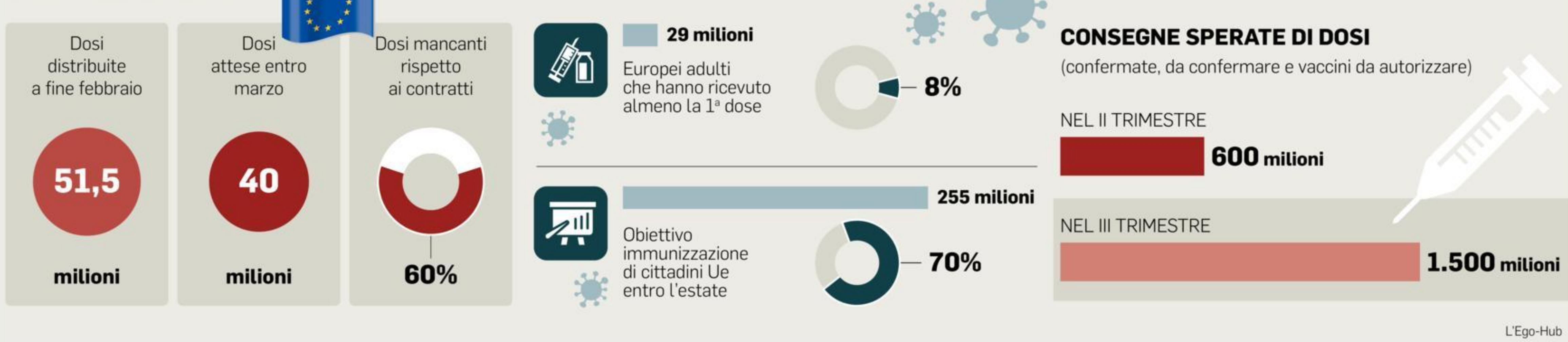
Insomma, dopo tre settimane consecutive con i dati del monitoraggio Iss-Ministero della Salute più che confortanti, la Sardegna diventa la prima regione in Italia a conquistare la zona bianca, anche se i recenti contagi dovuti alla variante inglese del virus hanno costretto i sindaci di La Maddalena e San Teodoro a proclamare nei rispettivi Comuni la zona rossa. Situazioni che, comunque, vengono definite sotto controllo in quanto già circoscritte. L'Isola può vantare due parametri record: 29,47 casi per 100mila abitanti e Rt a 0.68. «Un grande risultato, ottenuto grazie all'impegno di tutti i cittadini sardi, ma un punto di partenza piuttosto che di arrivo», commenta con soddisfazione il presidente della Regione Christian Solinas, ribadendo di voler «proteggere la Sardegna con tutti gli strumenti che possano garantire severi controlli sanitari per coloro che entreranno nel nostro territorio». Ora che la Sardegna è zona bianca, infatti, diventa sempre più concreta l'ipotesi che a chi intende entrare nell'Isola sarà richiesta una certificazione della vaccinazione anti-Covid o del tampone effettuato prima dell'imbarco. Le riaperture saranno graduali e controllate. Di certo c'è che da lunedì primo marzo ristoranti, pizzerie e bar resteranno aperti anche a cena, 12.000 locali sparsi in tutta la regione. Dovrebbero riaprire anche palestre e piscine e aumenterà la percentuale della didattica in presenza nelle scuole Superiori, attualmente al 50%, con l'obiettivo di portarla nel breve periodo al 75%. Si attende anche il via libera per cinema e teatri.

Giuseppe Scarpa

L'intervista David Sassoli

«Ora deroga per i brevetti E subito i pass vaccinali»

▶Parla il presidente dell'Europarlamento: «Ripartenza ordinata grazie ai certificati»

▶«Gli Stati non hanno gestito la produzione, somministrazioni in ritardo. Adesso accelerino»

La discussione all'ultimo Consiglio europeo ha fatto emergere problemi comuni, segnalato i rischi della terza ondata della pandemia e messo in chiaro disfunzioni e ritardi. Mi sarei aspettato di vedere qualche leader raccogliere la vera sfida di questo tempo drammatico e alzare lo sguardo per dire che serve costruire una vera politica europea della salute. Nessuno invece si è detto disponibile a trasferire poteri nazionali all'Unione. Questo coraggio non si è espresso: i governi hanno dato la sensazione di voler tenere le proprie competenze per conservare il diritto di critica a un'opera di supplenza affidata via via all'Unione europea. Ma cosa pensano, che terminata la pandemia si possa tornare come prima? Dopo la "mucca pazza" si è realizzata una politica europea sulla salute animale che ha dato importanti risultati. La salute umana non merita altrettanta tutela? E' il momento di prendere decisioni e i governi nazionali devono essere molto chiari». E' duro il j'accuse di David Sassoli, presidente dell'Europarlamento, contro i leader dei Ventisette.

Draghi al Consiglio Ue ha chiesto un approccio più risoluto per accelerare la campagna vaccinale, proponendo anche il blocco delle esportazioni per le Big Pharma che non rispettano gli accordi. E' d'accordo?

«Piuttosto che immaginare chiusure dobbiamo spingere affinché si apra una fase nuova che sarebbe conveniente per la ricerca, la salute, gli investimenti, il rafforzamento del multilateralismo. Abbiamo salutato con soddisfazione l'arrivo di Biden alla Casa Bianca dopo che l'Unione, nell'era di Trump, ha affrontato da sola per la prima volta nella sua storia una grande crisi. Ce la siamo cavata anche meglio di Trump, ma insieme avremmo potuto fare di più. Dobbiamo domare le onde provocate nell'Atlantico e inaugurare una nuova stagione di cooperazione partendo dalla lotta comune al Covid. Nel frattempo, i Paesi Ue devono accelerare la somministrazione del vaccino. Ad esempio perché non vaccinare di giorno anziani e vulnerabili e di notte giovani e persone sane? Chi lo impedisce? I governi devono sbrigarsi. In questo momento, nell'Unione europea sono state consegnate 51 milioni di dosi e ne sono state somministrate 29 milioni».

Dunque il problema è il ritardo dei governi, non le sanzioni per le case farmaceutiche inadempienti nelle consegne?

«Le case farmaceutiche vanno sanzionate duramente se hanno violato i contratti o se hanno commesso frodi. Ma c'è il problema di come procedere speditamente alla vaccinazione e questo fa parte dei piani nazionali che devono essere accelerati. La Ue ha l'obiettivo di vaccinare il 70% degli europei entro la fine dell'estate, il che significa 255 milioni di cittadini. Fino adesso ne sono stati vaccinati il 10%, pari a 25 milioni. L'Italia ha vaccinato con due dosi il 2,3% degli italiani e cioè il doppio dei vaccinati con 2 dosi dalla Gran Bretagna che usa il sistema della dose unica».

Anche Draghi vorrebbe adottarlo.

«Consiglio tutti ad attenersi alle indicazioni dell'Ema, visto che è considerata la più importante agenzia del farmaco nel mondo. E l'Ema raccomanda 2 dosi. L'Italia ha un tasso di vaccinazione ogni 100 abitanti dello 0,15%, contro la media europea dello 0,16».

Ritiene troppo ambizioso il piano per vaccinare il 70% della popolazione europea entro l'estate?

«E' il grande risultato che insieme ai 27 Stati dobbiamo raggiungere e credo sia possibile».

Nonostante i ritardi nelle consegne da parte delle case farmaceutiche?

«Come Parlamento Ue abbiamo svolto un'attività di vigilanza sul lavoro della Commissione e abbiamo già chiamato Ursula von der Leyen a chiarire disfunzioni e ritardi. Ma va detto che l'Unione si è assunta un'attività di supplenza enorme in mancanza di una vera competenza europea: fornire i vaccini ai Paesi membri per proteggere tutti i cittadini. La ricerca è stata finanziata e la scienza ha potuto correre e ottenere risultati prima del tempo. Ma l'industria non ha saputo tenere il passo della scienza, arrivata al traguardo prima del previsto. E si è creato un deficit di produzione. Questo è il vero guasto che sta danneggiando l'approvvigionamento e la distribuzione dei vaccini. Però nel frattempo c'è una domanda da farci».

David Sassoli, presidente del Parlamento europeo (foto ANSA)

Quale?

«Perché i governi, soprattutto quelli che hanno capacità industriali importanti, non hanno pensato a organizzare linee di produzione idonee a sostenere l'approvvigionamento? Ora ci si sveglia in ritardo e nessuno vuole ammettere la propria corresponsabilità».

Cavaleri, responsabile terapie e vaccini dell'Ema, dice che è allo studio nell'Ue la procedura di autorizzazione in emergenza di farmaci e vaccini, simile a quella adottata negli Usa. È una buona idea?

«Certo, è un modo per dotarsi di uno strumento europeo di coordinamento ed evitare di intervenire solo in emergenza. La proposta è allo studio. Se fosse attuata presto potrebbe consentirci di essere alla pari con gli Usa».

Draghi propone di acquistare i vaccini fuori dalla Ue e di ritardare la distribuzione ai Paesi terzi. E' d'accordo?

«Abbiamo due obiettivi: mettere in sicurezza l'Europa e contribuire a proteggere il pianeta. Questi due impegni devono correre in parallelo, perché nessuno può voltarsi dall'altra parte e pensare di vivere chiuso nella sua fortezza con gli appestati alle porte. La salute degli altri vale quanto la nostra. Perciò dobbiamo sentire forte la missione di aiutare i Paesi a basso reddito, anche perché ciò in prospettiva significherà rafforzare il ruolo di attore globale dell'Europa».

Prodi dice che la Commissione deve «battere i pugni sul tavolo» e spingere le Big Pharma a cedere i brevetti. Lei? «L'accesso alla conoscenza scientifica, l'eventuale sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale e una deroga all'esclusiva di produzione per i detentori del brevetto, non possono essere tabù in epoca di pandemia. Il profitto non può prevalere sulla difesa della salute del mondo. Commissione e governi dovrebbero fare la loro parte in sede di Wto e Oms dove si discute di questi temi. Non dobbiamo avere paura di misure straordinarie e sono sicuro che anche le grandi industrie saranno pronte a collaborare».

Al Consiglio Ue lei ha proposto il passaporto vaccinale. Si andrà avanti?

«Sono contento che la mia proposta sia stata raccolta da molti governi e in particolare da quello italiano. Sarà un modo ordinato di procedere alle riaperture sia nel settore turistico, che in quello economico e dell'autotrasporto. Chi non vorrà vaccinarsi dovrà continuare a sottoporsi ai test e alle quarantene. Puntiamo ad avere il certificato vaccinale europeo tra 3-4 mesi, in modo da consentire anche il rilancio estivo delle attività turistiche».

Al vertice Ue si è saldato l'asse tra Draghi e Macron. Con l'uscita di scena a settembre della Merkel, pensa che la premiership di Draghi possa dare all'Italia un peso maggiore nei nuovi equilibri europei?

«Draghi consente all'Italia di rilanciarsi nel progetto europeo. Ciò significa che il nostro Paese sarà attore protagonista delle dinamiche della nuova Europa. Una grande opportunità per l'Italia e per l'Unione».

Tra l'altro Draghi ha progetti ambiziosi, punta alla fiscalità comune e a rendere strutturali gli eurobond. Ce la farà?

«Questo è il momento di osare davanti le grandi sfide della ripresa post-pandemia. L'esperienza dell'ultimo anno ha dimostrato che abbiamo bisogno di invenzioni e di capacità creativa. Tutti gli strumenti adottati sono inediti e i vecchi, come il Patto di stabilità e le regole sugli aiuti di Stato, sono stati sospesi. Ebbene, quando parte il Recovery Plan e quando saremo in piena ripresa, non potremo permetterci di tornare indietro riadottando le vecchie regole».

Ma crede davvero che i Paesi del Nord, sempre molto arcigni, accetteranno?

«Capiranno che cambiare è conveniente. Tutti i Paesi stanno spendendo tanto contro la pandemia e i debiti crescono. Abbiamo avuto con il fondo Sure, a sostegno della cassa integrazione, la prima emissione di bond comuni. Ed è stato un successo. Adesso si dovranno emettere 750 miliardi di bond per finanziare il Recovery Fund e anche questo sarà un successo chee permetterà, anche ai Paesi del Nord, di capire che un debito solidale è utile per tutti».

Alberto Gentili

DRAGHI RAPPRESENTA UNA GRANDE OCCASIONE PER L'ITALIA E PER L'UE: CON LUI SAREMO ATTORI PROTAGONISTI DELLA NUOVA EUROPA

DOPO LA PANDEMIA E IN PIENA ATTUAZIONE DEL RECOVERY NON SI POTRÀ TORNARE AL PATTO DI STABILITÀ. EUROBOND UN GRANDE SUCCESSO

«E se chi vuole potesse farlo a pagamento?»

IL CASO

ROMA Una proposta «serissima, su cui stiamo lavorando anche con degli scienziati di prim'ordine, e non da oggi». Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, lancia il suo affondo liberale: «Se potessi, pagherei il vaccino». La sua convinzione è che questo non solo non creerebbe un discrimine tra ricchi e poveri ma, al contrario, sgraverebbe il servizio sanitario nazionale. «Risparmierebbero non dovendo fare il vaccino a me e ad altri che avrebbero deciso di fare come me. E, ovviamente, non avrebbero in carico i costi di una mia eventuale ospedalizzazione. Tranne un motivo ideologico, non c'è una ragione per non procedere così». Usa una metafora: «Se posso viaggiare in classe economica e perché c'è chi va in business».

IDEA-PROVOCAZIONE DELLA FONDAZIONE EINAUDI: COSÌ SI FAREBBE RESPIRARE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E CALEREBBERO GLI INFETTI

Non è il primo ad avanzare l'idea di un "doppio canale" di approvvigionamento, quello europeo-statale da una parte e quello privato dall'altra. L'esempio pratico che fa è quello dei tamponi. «All'inizio si potevano fare solo nelle strutture pubbliche, poi c'è stata quella che potremmo chiamare una liberalizzazione. Noi non capiamo per quale motivo non sia possibile coinvolgere i privati nei vaccini».

Secondo Benedetto «se i vaccini nel mondo ci sono, e ci sono, non è per nulla scandaloso se si ragiona con la legge del mercato». A suo giudizio, quindi bisognerebbe operare oltre gli accordi stipulati dall'Ue. «Proviamo a capire se ci può essere un canale parallelo ufficiale, da far gestire allo Stato nelle sue articolazioni. Può darsi che lo trovino a un prezzo cinque volte superiore. Vuol dire che lo venderanno a dieci volte tanto e chi lo può fare lo fa, e chi lo fa porta una serie di vantaggi a chi non se lo può permettere».

Il rischio è «morire di ideologia». «Viviamo dell'ossessione della fila, noi come Fondazione Einaudi pensiamo che l'ossessione dovrebbe essere quella della vaccinazione».

Barbara Acquaviti

La lotta contro il Covid

L'intervista Matteo Del Fante

«Dai portalettere all'online Poste in campo per il siero»

▶L'ad: una piattaforma per prenotare le dosi, distribuirle e tracciare tutto in tempo reale

▶«Anche gli sportelli postamat e un call center dedicato per accelerare il servizio»

Dottor Matteo Del Fante, Poste Italiane, che lei guida dal 2017, è sempre più una azienda del Sistema-Paese, non solo sotto l'aspetto economico ma anche sul fronte dell'innovazione, della vicinanza al territorio, offrendo servizi essenziali. Lo abbiamo visto nei mesi più duri del lockdown con il lavoro degli uffici postali e dei portalettere, ci spiega le principali iniziative sul fronte dei vaccini?

«Poste è in prima linea. Abbiamo consegnato 5 milioni di kit (siringhe, aghi, diluenti) e un milione di dosi di vaccini. Soprattutto abbiamo messo a disposizione, in maniera gratuita, una piattaforma di controllo che consente di verificare dov'è questo materiale in tempo reale. Non solo. E' operativa una piattaforma informatica che consente la tracciatura e la somministrazione dei vaccini per il Covid-19 e, per le Regioni collegate ai nostri sistemi, offre prenotazioni online, dal Postamat, tramite i portalettere o dal call center».

Anche i portalettere per prenotare i vaccini?

«Certo. Offriamo più canali per andare incontro alle esigenze dei cittadini».

Quali Regioni hanno aderito?

«Per ora solo 5: Sicilia, Marche, Calabria, Abruzzo e Basilicata dove oltre 200.000 di italiani hanno già completato il percorso di vaccinazione. In queste Regioni quando la vaccinazione sarà aperta a tutti coloro che ne faranno richiesta dopo la prima fase dedicata alle categorie protette, potrà essere prenotata dai cittadini online (informazioni su https://info.vaccinicovid.gov.it/), tramite un call center ad hoc, o attraverso l'Atm Postamat inserendo la propria tessera sanitaria, o tramite i palmari in dotazione ai nostri portalettere».

Una vera rivoluzione, ma perché solo 5 Regioni?

«Mi auguro che ci siano altre adesioni, la piattaforma multi canale è gratuita. Tra l'altro, oltre a riconoscere e tracciare il cittadino, registra la somministrazione e inserisce automaticamente nell'anagrafe vaccinale nazionale il nominativo».

In modo tale che se dovesse passare l'idea del passaporto vaccinale i dati sarebbero già a disposizione?

«Esatto. Dati sicuri e blindati, come il cloud che abbiamo messo a punto. Con un call center dedicato per rispondere a tutti i quesiti».

Ma come fate a gestire tutti questi dati?

«La struttura tecnologica di Poste permetterebbe di prenotare tutti gli italiani in 2 settimane. E' studiata per questo, per supportare il Paese. Già ora i vaccini vengono tracciati dai sistemi informatici aziendali che ne seguono il percorso dall'atterraggio dei voli a Pratica di Mare fino alla distribuzione nelle Asl di tutta Italia, effettuata dal nostro corriere Sda insieme all'esercito».

I risultati del 2020, con un utile netto di 1,2 miliardi, raccontano un'azienda che resiste alla pandemia, ci anticipa qualcosa del piano industriale che verrà presentato a marzo?

«Poste diventerà sempre più una piattaforma-azienda che accompagna attraverso tutti i canali possibili di servizio, sia fisici che digitali, la nostra gamma di prodotti nell'offerta ai cittadini. Una gamma in continua espansione. Del resto siamo già il primo operatore nei pagamenti digitali, siamo diventati negli ultimi due anni i primi sul mercato dei pacchi (+26%, rispetto al mercato +6%) con 210 milioni di consegne nel 2020, abbiamo 5 milioni di clienti nel settore assicurativi, 27 milioni di clienti finanziari, oltre 40 milioni per i servizi postali. Poste Italiane è in campo per risolvere i problemi dei cittadini, per lo sviluppo del nostro Paese».

E lo spid?

«Oltre l'80% della quota di mercato dello Spid è nostra, con più di 14 milioni di clienti. Agenzie delle Entrate, Inps, Regioni, Miur, tanto per fare qualche esempio, si sono rivolti a noi. E questo perché abbiamo un sistema all'avanguardia, con un cloud potente e sicuro, che fa fronte alla dimensione di un fenomeno in espansione. Pensi solo al rilascio dei bonus oltre che alle identità digitali».

Umberto Mancini

Matteo Del Fante è ad di Poste dal 2017 Il gruppo ha chiuso

LA NOSTRA STRUTTURA CONSENTIREBBE A TUTTI I CITTADINI DI AVERE L'APPUNTAMENTO PER L'INIEZIONE IN DUE SETTIMANE

ABBIAMO LA TECNOLOGIA PER CONSERVARE DATI SICURI E BLINDATI E SAREMO SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO DEL PAESE

I lavoratori

Tutele in arrivo per i dipendenti

Poste italiane sta lavorando per consentire a tutti i dipendenti in prima linea di avere le necessarie protezioni contro il virus Covid 19. Per questo si sta pensando ad un piano per vaccinare tutti gli operatori di sportello, chi lavora nello smistamento e i portalettere. Il condirettore generale di Poste Giuseppe Lasco ha annunciato poco tempo fa la firma della convenzione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli che prevede, tra l'altro, la predisposizione ed esecuzione di un piano aziendale anti Covid-19, valevole sull'intero territorio nazionale, per il personale dell'azienda.

Il virus avanza tra i giovani

Scuole, il Cts detta la linea: tutte chiuse in zona rossa Ipotesi nuovi parametri

▶Gli scienziati: impatto dai giovani infetti
Ma su alcune scelte il comitato si divide

▶Verso lo stop con soglie alte di contagio
Marsilio lascia a casa gli studenti abruzzesi

Studenti liceali in classe con la mascherina

IL CASO

ROMA Comitato tecnico scientifico diviso sul futuro delle lezioni e sui meccanismi dello stop alle lezioni in caso di contagio fuori controllo. Il governo ha chiesto un parere al Cts, che si è riunito tre volte: venerdì sera, ieri mattina e di nuovo ieri sera. Non è semplice interpretare i dati: la curva dei contagi in età scolastica è in aumento, ma non è chiaro se la circolazione avvenga in aula o in altri ambiti. Alla fine i membri del Cts hanno concordato sulla necessità di chiudere tutte le scuole nelle zone rosse e nelle aree con alta circolazione del virus. C'è stato dibattito, invece, su cosa fare in una regione gialla se in un paese o in una città in cui ci sono molti casi. Parte del comitato voleva lasciare libertà di scelta agli amministratori locali, i vertici di Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità hanno chiesto di definire un automatismo. Le misure saranno inserite nel nuovo Dpcm che potrebbe essere firmato domani. Fanno trapelare dal Cts: «C'è un impatto dei nuovi contagi nelle scuole, ma differenziato. E' auspicabile una modulazione delle misure a seconda delle zone, variabile in base a Comuni o Province e non soltanto su base regionale». Dunque, Dad in tutte le scuole nelle zone rosse regionali o in quelle locali, ma anche laddove si registri il superamento di una determinata soglia di incidenza (250 contagi settimanali ogni centomila abitanti, anche se c'è chi vorrebbe fissare quel limite a 100 contagi). Nelle Regioni che restano gialle per tre settimane consecutive permangono le attuali disposizioni sulle lezioni in presenza. Preoccupa, però ,uno studio del Cnr che rileva un collegamento tra i ricoveri e la riapertura delle scuole. Ma al di là delle scelte del governo, ormai le lezioni vengono sospese ovunque a causa della diffusione del virus che decide per tutti.

LA MAPPA

Il governatore dell'Abruzzo, Marco Marsilio, ha firmato un'ordinanza che chiude tutte le scuole da domani (dalle elementari alle superiori). La Campania, come già fatto in autunno, ha lasciato a casa tutti gli studenti fino al 14 marzo. Lo ha deciso il presidente De Luca dopo poche settimane di lezioni in presenza, riavviate solo a febbraio. La Basilicata e il Molise sono diventate regioni in zona rossa, per le quali sono previste le chiusure delle scuole superiori e delle classi seconde e terze delle medie. Ma anche qui si procede in base alle criticità: il sindaco Roberto Gravina di Campobasso ha disposto la sospensione delle lezioni in presenza per tutti gli istituti scolastici, dalla materna alle superiori fino al 7 marzo. Tutti online anche in Puglia, fino al 14 marzo, dove il governatore Emiliano in un braccio di ferro con il Tar ha emanato una nuova ordinanza. Stessa situazione anche nelle Marche con gli istituti tutti chiusi fino al 6 marzo prossimo. In Lombardia si procede comune per comune con le scuole chiuse nell'area di Brescia, di Bollate , Viggiù e Mede. Suole chiuse, in Emilia Romagna, anche a Bologna e in parte della Romagna. Misure mirate anche in Liguria dove resteranno chiusi gli istituti di Sanremo e Ventimiglia. Lezioni online in Toscana con le scuole chiuse a Cecina, in provincia di Livorno, e a Castiglion Fiorentino vicino ad Arezzo. Una mappa delle chiusure decisamente frastagliata e in continuo aggiornamento, tanto da complicare l'organizzazione scolastica più di quanto accaduto finora. «L'unica vera soluzione – spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi – è accelerare la campagna vaccinale tra il personale scolastico altrimenti la scuola sarà costantemente esposta a continue chiusure. E' il momento di intensificare i vaccini e lo screening di massa tra la popolazione scolastica, compresi gli alunni più giovani tra i quali sembrano muoversi più velocemente anche le varianti del Covid. La chiusura delle scuole comporta un prezzo altissimo quindi se si decide di chiudere bisogna saper sfruttare questo periodo per vaccinare e fare i monitoraggi necessari». Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità i casi di Covid nella fascia di età inferiore ai 20 anni sono in ripresa: tra dicembre e gennaio sono stati raggiunti circa i 62mila casi al mese, rispetto ai 7.370 di settembre scorso, con la scuola chiusa da mesi e senza gli effetti dell'estate. Il dato peggiore a novembre, quando si decise di chiudere tutti gli istituti superiori di fronte ai 106.485 casi.

Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono

LE INDICAZIONI SERVIRANNO AL GOVERNO PER CALIBRARE LE SCELTE DEL PROSSIMO DPCM

Analisi del Cnr

«Legame tra ricoveri e casi negli istituti»

▶C'è un legame diretto fra l'aumento dei ricoveri per Covid-19 in terapia intensiva e la riapertura delle scuole: «L'analisi delle curve indica che il ritorno all'attività didattica in presenza, dopo le vacanze di Natale, sta veicolando l'attuale aumento della diffusione dell'epidemia di SarsCov2 in Italia», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Picone del Cnr. «Per limitare la diffusione dell'epidemia - rileva il matematico - è importante interrompere quanto prima l'attività didattica in presenza, indipendentemente dalla fascia d'età, e nelle università. L'analisi indica che la curva delle terapie intensive a livello nazionale in Italia è in aumento da circa due settimane e che la situazione a livello regionale è eterogenea sia a livello qualitativo che quantitativo». La presenza documentata di numerosi focolai nelle scuole, secondo Sebastiani, che l'aumento della diffusione coinvolga le nuove varianti del virus.

I numeri

62.000

I contagi in un mese nella fascia under 20

I casi registrati tra dicembre e gennaio mentre a settembre erano stati solamente 7.370

47,1

La percentuale di positivi tra 14 e 19 anni a gennaio

Sui 50.534 casi di positività registrati nello scorso gennaio, quasi la metà furono nella fascia 14-19 anni, mentre il 29,5% di contagi fu tra i 6 e i 10 anni

106.845

Gli studenti positivi nello scorso novembre

I giovani (dai 3 ai 19 anni) che risultarono positivi a novembre: questo finora il dato peggiore, che portò alla inevitabile chiusura di tutti gli istituti superiori

1.006

I giovani ospedalizzati nello scorso novembre

Il numero dei contagiati tra i passeggeri della Diamond Princess, in quarantena a Yokohama. Nessun italiano

Esame da avvocato, Cartabia accantona la prova scritta Ci sarà solo l'orale, ma più duro

IL CASO

ROMA L'ipotesi di una prova scritta per i quasi 26mila aspiranti avvocati è già stata esclusa dal Comitato tecnico scientifico nella sua risposta al Consiglio nazionale forense: «Troppo alto il rischio di contagi». E così, il ministro della Giustizia, Marta Cartabia, che ha detto di avere «particolarmente a cuore il futuro dei praticanti» e ha inoltrato venerdì un'analoga richiesta al Cts, pensa già a una strada alternativa per consentire comunque le prove per l'abilitazione forense, già programmate tra il 13 e il 15 aprile. Il dossier è all'esame della commissione di studio voluta dal neo Guardasigilli, che sta lavorando all'ipotesi di superare l'impasse con un esame orale "rafforzato", nel quale gli aspiranti avvocati abbiano la possibilità di dimostrare anche le competenze abitualmente valutate nelle prove scritte, che durano mediamente dieci ore. Sarebbe l'unico modo per non deludere le migliaia di praticanti.

IL PARERE

La ministra della Giustizia ha già raccolto il parere dalla quasi totalità delle Corti d'appello - soprattutto quelle delle sedi dove è più elevato il numero dei candidati, come Napoli - sulla possibilità di svolgere le prove scritte in condizioni di sicurezza, ma le norme in vigore sulla pandemia, attualmente, non consentono riunioni con più di 30 persone. Così, anche se formalmente la risposta del Cts non è stata trasmessa, sembra già scontata la necessità di organizzare diversamente l'esame. È troppo alto il rischio di assembramenti (dentro e fuori le aule) e il pericolo contagi è reale, dal momento che i praticanti, che avrebbero dovuto sostenere la prova lo scorso dicembre, si ritroverebbero in presenza per l'esame di Stato.

IL GRUPPO DI STUDIO

Il gruppo di studio, che ha avuto diverse interlocuzioni con il Consiglio nazionale forense per valutare l'ipotesi di una prova orale sostitutiva, lavora già da alcuni giorni. Tra le ipotesi quella di prevedere una sola prova orale, più dura, in grado di sostituire anche l'esame scritto gli scritti. La prova orale sarebbe quindi più complessa del solito, perché dovrebbe dar modo ai commissari di analizzare le competenze dei candidati, che di solito vengono valutate attraverso i pareri motivati di diritto civile e di diritto penale, e con la stesura di un atto giudiziario su un quesito proposto in una materia a scelta tra diritto privato, diritto penale e amministrativo, come abitualmente avveniva attraverso gli scritti.

DECRETO LEGGE

Ovviamente l'ipotesi di modificare le modalità dell'esame di Stato è legata all'emergenza sanitaria e dunque sarebbe limitata all'attuale contingenza. E il Guardasigilli, per consentire lo svolgimento delle prove in sicurezza, dovrebbe fare ricorso a un decreto legge ad hoc, dal momento che una semplice circolare ministeriale sarebbe insufficiente a modificare le modalità previste per la prova che consente l'accesso alla professione e l'iscrizione all'albo.

LA DECISIONE

Lo scorso autunno, la scelta dell'ex ministro Alfonso Bonafede di rinviare la prova d'esame aveva suscitato non poche polemiche e adesso Cartabia ha deciso di provare a sciogliere il nodo al più presto. Con le stesse modalità - cioè accorpando le due tipologie di prova - si potrebbero svolgere anche altri concorsi. E non è un caso che la nuova ministra come consigliere per le professioni (quindi anche per gli avvocati) abbia scelto Gian Luigi Gatta, docente di Diritto penale alla Statale di Milano e direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria". Gatta è anche componente del comitato direttivo della Scuola magistratura.

Val. Err.

Il ministro della Giustizia, Marta Cartabia, nell'aula del Senato (foto LAPRESSE)

I 26MILA PRATICANTI NON POSSONO SVOLGERE IL TRADIZIONALE TEST IN SICUREZZA. E IL MINISTRO PENSA AD UNA ALTERNATIVA PER APRILE

Le misure fiscali

Rottamazione, stop alle rate Rispunta il “saldo e stralcio”

▶Il governo ha confermato il rinvio dei versamenti in scadenza domani

▶Ma resta il nodo delle cartelle in partenza Si studia il taglio dei debiti sotto 5 mila euro

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Ancora un po' di respiro per i contribuenti alle prese con i debiti fiscali. Il governo, confermando le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, ha deciso di rinviare di qualche giorno la scadenza del 28 febbraio per i versamenti delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio per poter poi agganciare la norma al decreto Ristori 5, che verrà ribattezzato Dl "Sostegno". L'intervento, come detto, era nell'aria. Senza una iniziativa del ministero dell'Economia, infatti, le cinque rate dovute per la rottamazione e i due arretrati del vecchio saldo e stralcio per i debiti fino a mille euro - per un valore di 950 milioni per 1,2 milioni di contribuenti – dovevano essere versate, in un'unica soluzione, domani.

I TEMPI

Il differimento essere ufficializzato entro domani, primo marzo, per poi probabilmente inserire norma e coperture nel decreto Sostegno atteso entro la prossima settimana. Quanto tempo durerà questo congelamento delle rate? Nei giorni scorsi si era parlato di un paio di mesi, ma fonti alle prese con questo dossier spiegano che una decisione definitiva, in questo senso, non è stata ancora trovata. Il vice ministro dell'Economia, Laura Castelli, ha chiarito che il nuovo governo riprenderà in mano gli altri dossier fiscali sospesi, «a partire da quello delle cartelle esattoriali». Anche il blocco della notifica degli atti (che va avanti dal 2020) scade infatti domani e il precedente governo stava ragionando su un ulteriore slittamento di due mesi. In assenza di un intervento, dall'inizio della prossima settimana, l'Agenzia delle Entrate farebbe scattare l'invio di circa 54 milioni di atti tra cartelle e accertamenti.

PER I 54 MILIONI DI ATTI "CONGELATI" POTREBBE ESSERE PREVISTO L'INVIO DILUITO IN DUE ANNI

Ma per evitare che le Entrate si trovino a gestire una montagna di notifiche (che crescono al ritmo di 2 milioni al mese), si ipotizza anche una dilatazione delle notifiche (nell'arco di un paio d'anni) e dunque dei termini di prescrizione.

L'IPOTESI

Ancora sul fronte della cosiddetta "Pace fiscale", è allo studio del governo l'ipotesi di un "saldo e stralcio" per le cartelle di importo inferiore a 5mila euro. L'opzione, fortemente sponsorizzata dalla Lega («È la soluzione giusta per restituire vita e lavoro a milioni di famiglie e piccole imprese» ha osservato il leader del partito, Matteo Salvini) è sul tavolo dell'esecutivo insieme ad altre proposte per permettere di regolarizzare alcune posizioni a chi è in condizioni di farlo e contemporaneamente assicurare risorse dovute alla riscossione. Tra le misure fiscali in gestazione, anche una pulizia del magazzino delle cartelle inesigibili ante 2015: una montagna di crediti pari a circa 400 miliardi di euro che non può più essere riscossa perché dovuta da soggetti deceduti o falliti. La strategia fiscale "distensiva" del nuovo governo si inserisce nel quadro degli aiuti ad imprese e famiglie stremate dalle restrizioni e, in questo senso, il pilastro dell'azione di Palazzo Chigi non può prescindere dai ristori anche perché il pressing dei partiti aumenta di giorno in giorno.

Il "magazzino" della riscossione

dati in miliardi di euro

1405,6 Carico ruoli affidato

297,6 Sgravi per indebito e quote annullate per provvedimenti normativi

121,3 Riscosso

986,7 Carico residuo contabile

50,2 Carico sospeso

Magazzino netto 74

16,9 Rate a scadere su dilazioni non revocate

440,3 Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva

152,7 Soggetti falliti

129,2 Soggetti deceduti e ditte cessate

123,4 Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)

Fonte: Agenzia delle Entrate - riscossione, rilevazione al 30/6/2020

L'Ego-Hub

GLI AIUTI

Ma anche su questo punto il premier Mario Draghi vuole imprimere un cambio di direzione: aiuti immediati che vadano di pari passo con misure strutturali per il rilancio dell'intero sistema produttivo italiano. Il Dl Sostegno dovrebbe prevedere un conguaglio delle perdite sul 2020 e il superamento dei codici Ateco con un nuovo sistema di indennizzi (che nel calcolo prevede anche l'inserimento dei costi fissi) basato sulle effettive perdite di fatturato per l'intero 2020, confrontate con i volumi registrati nell'anno precedente. Uno dei rebus da sciogliere è capire se la soglia per le perdite per accedere ai ristori sarà confermata al 33% o modificata e se il calcolo delle perdite farà riferimento all'intero 2020 o solo a un semestre. Musei, cinema, teatri, ristoranti, bar, centri commerciali, alberghi, palestre sono tra i settori maggiormente colpiti dalla pandemia e ai quali spettano i ristori. Che saranno estesi anche alle attività della filiera, anch'esse tagliate fuori dagli interventi realizzati nel corso dell'anno scorso.

Michele Di Branco

LA PROSSIMA SETTIMANA IL DECRETO CON I NUOVI INDENNIZZI PER LE CATEGORIE COLPITE DALLA CRISI

Smart working, in ritardo il 66% delle amministrazioni Brunetta punta sul contratto

IL CASO

ROMA Nella Pubblica amministrazione si complica il passaggio dallo smart working fai da te a quello organizzato. Solo un'amministrazione su tre, tra quelle che erano chiamate a rispettare la scadenza del 31 gennaio, ha redatto i Piani organizzativi per il lavoro agile, che servono a indicare le attività cosiddette smartabili e a stabilire i criteri in base ai quali valutare le performance rese da remoto. Molto indietro i ministeri (solo 5 si sono fatti trovare pronti all'appuntamento), idem le università (i piani sono operativi in 26 atenei su 67), male l'Inps dove il Pola non risulta ancora pervenuto. Non brillano nemmeno i 25 parchi nazionali, considerato che solo in 6 hanno regolamentato lo smart working.

I TEMPI

Puntuale un'autorità amministrativa indipendente (parliamo di Consob, Anac e Agcm) su 3. A metà strada invece gli enti di regolazione dell'attività economica, categoria di cui fa parte per esempio l'Agenzia italiana del farmaco: un ente su due ha centrato l'obiettivo. Quanto agli organi di rilievo costituzionale, tra cui il Cnel, sono ancora tutti in alto mare. Nel complesso le amministrazioni chiamate a presentare i Pola entro la fine del mese scorso erano 162, di cui 54 hanno tagliato il traguardo nei tempi previsti ha comunicato la Funzione pubblica. Sugli enti locali, tra cui più di 8 mila Comuni, non faceva presa invece la scadenza del 31 gennaio e nel loro caso i Pola non saranno ultimati prima dell'estate. A conti fatti lo smart working è ancora fuori controllo praticamente in tutta la Pa. L'eredità lasciata da Fabiana Dadone, o meglio dalle amministrazioni, al neo ministro Renato Brunetta presenta più di uno spigolo e la messa in pista dei Piani organizzativi per il lavoro agile rappresenta una delle prime sfide con cui confrontarsi. «Lo smart working deve diventare ora uno degli strumenti di organizzazione del lavoro delle singole amministrazioni, strettamente connesso al livello di qualità dei servizi da fornire a cittadini e imprese. Sarà un punto all'ordine del giorno della nuova contrattazione, per quanto riguarda la regolazione», ha spiegato il ministro della Pa. Ma non è una rivoluzione a costo zero.

«Occorrono grandi investimenti dal punto di vista progettuale, infrastrutturale, di relazioni sindacali, anche alla luce della sfida della transizione digitale che l'Europa ci chiama a raccogliere», ha aggiunto il responsabile della Funzione pubblica. I Pola, oltre a disciplinare lo smart working nella Pa dopo un anno di Far West, devono portare almeno al 60 per cento la quota di smartabili impiegati da remoto. Le amministrazioni che non li hanno redatti in tempo a ogni modo non rischiano sanzioni. Semplicemente, in assenza dei piani organizzativi lo smart working si applica almeno al 30 per cento dei dipendenti in servizio nell'amministrazione refrattaria, sempre a patto che lo richiedano. Attualmente, e fino al 30 aprile, dettano comunque legge le disposizioni emergenziali introdotte a ottobre per contrastare il virus, in base alle quali nel pubblico lo smart working si applica al 50 per cento dei dipendenti con mansioni che possono essere svolte da remoto, senza la necessità di accordi individuali tra il dipendente smartabile e l'amministrazione in cui lavora. Nelle passate settimane ha anche visto la luce l'Osservatorio nazionale del lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni, i cui componenti rimarranno in carica (a titolo gratuito) per tre anni. All'interno dell'osservatorio prevale la corrente di chi pensa però che lasciare a casa tramite i Pola il 60 per cento degli smartabili sia troppo e spinge per abbassare l'asticella.

Francesco Bisozzi

INDIETRO SOPRATUTTO MINISTERI E COMUNI IL NEO MINISTRO: LE REGOLE SUL TAVOLO DELLA TRATTATIVA CON I SINDACATI

Le spine del Movimento

Il nome Conte nel simbolo e basta col partito "fluido": la svolta moderata 5Stelle

▶Oggi il vertice di big con Grillo in una località segreta sul ruolo dell'ex premier

▶Verso un ridimensionamento dei poteri di Casaleggio: il "tesoretto" resterà ai vertici

LA STRATEGIA

ROMA Quarantotto ore per decidere. Tra oggi e domani si susseguiranno incontri, riunioni, contatti. Il ritrovo nella villa al mare di Grillo, a Bibbona, è saltato ma non è escluso che il summit si tenga in un altro luogo tenuto accuratamente segreto. E in ogni caso sul tavolo l'argomento è uno solo: il ruolo di Conte.

Entro mercoledì lo schema sarà chiaro, l'ex premier metterà la faccia sul nuovo corso M5S, si delineeranno tutti i dettagli per una trasformazione da forza politica "liquida" a partito. Non tutto è deciso, anzi. Proprio nei dettagli si misurerà la fattibilità del progetto. L'ex presidente del Consiglio ha stretto un rapporto fortissimo con Grillo ed è intenzionato ad imboccare la strada della politica, ma non a tutti i costi. La condizione è che M5S cambi pelle, che diventi fino in fondo un movimento post-ideologico, senza paletti, barricate, continui litigi interni. Con un profilo governista, moderato, europeista. I big sono con lui, anche se non dovrebbe saltare il passaggio della governance a 5 o di una segreteria allargata che aiuterebbe il nuovo capo politico a strutturare M5S sul territorio.

ALL'ASSOCIAZIONE ROUSSEAU VERRÀ DESTINATA SOLO UNA PICCOLA PARTE DEI SOLDI VERSATI DAI PARLAMENTARI

LA STRUTTURA

Ecco, servirà una vera e propria struttura che vada al di là della piattaforma web. Uno dei nodi è proprio il rapporto con Casaleggio. Il piano preparato dai governisti prevede un ridimensionamento dei poteri del figlio di Gianroberto che ieri è tornato a chiedere «un processo di decentralizzazione per dare agli attivisti sempre più strumenti per autodeterminarsi e incidere sulla vita politica». Il giurista pugliese non è contrario ad un «percorso partecipato», non vuole annullare il principio della «democrazia diretta», tuttavia non ci sta a farsi imbrigliare né ad essere condizionato. Il refrain è che se Conte dovesse "metterci la faccia" lo farebbe da leader. Non una delega in bianco ma senza lacci e lacciuoli tali da farlo inciampare ancor prima di insediarsi. Secondo il progetto dei vertici M5S all'associazione Rousseau verrebbe destinata solo una piccola parte dei soldi che fin qui i parlamentari versano. Serviranno per far sì che Casaleggio abbia un contratto di servizio ma il resto del tesoretto sarebbe gestito dalla nuova guida. In vista delle prossime elezioni. Il convincimento anche dei ministri M5S è che Draghi governerà fino alla nomina del prossimo Capo dello Stato, che sarà l'ex numero uno della Bce a sostituire Mattarella al Colle.

Il 2021 servirà dunque a rifondare il Movimento, nel nome di Conte: che potrebbe comparire, se andasse in porto l'operazione, anche nel prossimo simbolo.

Ormai i parlamentari hanno la certezza che qualcosa si stia muovendo. Del resto non c'è stata alcuna riunione dopo la partita sui sottosegretari. Una partita sanguinosa che ha moltiplicato le fibrillazioni, scatenando uno scontro senza precedenti non solo tra gli ortodossi e i governisti, ma anche tra il fronte del sud e quello del nord. La defenestrazione di Buffagni ha aperto un caso, creato una spaccatura perché il timore di tanti deputati e senatori pentastellati provenienti da Roma in su è che scegliendo di fatto solo sottosegretari del Sud il Movimento si sia dato una connotazione meridionalista.

RIDOTTA MERIDIONALISTA

«E io – si sfoga uno dei big – non ci sto ad accettare che M5S diventi una ridotta». Aver decretato le espulsioni (minacciandone altre) è il segnale che il nuovo M5S non intende guardare indietro, ma nelle chat parlamentari divampa la protesta per come sono state gestite le trattative. E anche l'incoronazione di Conte dovrà avvenire dal basso, coinvolgendo ogni singolo parlamentare, attraverso assemblee e gruppi di lavoro. «Non accetteremo imposizioni dall'alto», il ragionamento anche di chi è favorevole che il "salvatore della patria" (e dell'unità pentastellata) scenda in campo portando in dote il bottino dei suoi consensi. Per i big la soluzione Conte, sempre in un quadro che preveda la collegialità, è la migliore nella prospettiva di un'alleanza strutturale con il Pd e con Leu.

Non tutti, in realtà, appoggiano questa direzione ma sarebbe l'ex presidente del Consiglio a scrivere il manifesto politico di un partito green e sostenibile, unito per cercare di portare avanti anche gli altri temi identitari. Di contro c'è 'Alternativa'. Per ora si tratta di deputati e senatori che stentano ad organizzarsi ma puntano a diventare partito, anche se con Conte in campo difficilmente troverebbero l'apporto di Di Battista. Dibba è l'altra incognita. Di sicuro non diventerebbe filo-Draghi, ma non è escluso che il giurista pugliese possa fungere come anello di congiunzione quando si dovrà andare al voto.

Emilio Pucci

Bin Salman, i dem: Renzi spieghi. E lui: rapporti giusti

Mohammed bin Salman

LA POLEMICA

ROMA Dopo il rapporto della Cia sull'omicidio del giornalista dissidente saudita Jamal Khashoggi che indica come mandante dell'operazione il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, esplode la polemica su Matteo Renzi che qualche settimana fa andò a Riad elogiando l'Arabia Saudita come alfiere del «nuovo Rinascimento».

«E' arrivato il momento che Renzi chiarisca fino in fondo la natura dei suoi rapporti con l'Arabia Saudita e con il principe ereditario», attaccano M5S, Pd, Sinistra. E il dem Michele Bordo aggiunge: «Verificheremo se è il caso di assumere una iniziativa parlamentare, si tratta di un tema di sicurezza nazionale ed è utile che un senatore della Repubblica chiarisca realmente i suoi rapporti».

Renzi risponde con la sua e.news. Dice che «è giusto e necessario intrattenere rapporti con l'Arabia saudita, come del resto fa il presidente Biden», garantisce di aver «sempre condannato l'omicidio di Khashoggi» e punge: «M5S, il Pd e persino Leu litigano su tutto, a cominciare dai posti al governo. Sono davvero felice di essere uno dei rari motivi di unità: si ricompattano per sparare a zero su di me».

A difesa di Renzi si schiera Amnesty International con il portavoce Riccardo Noury: «Va capito se su una scala di gravità» non sia «ancora più censurabile il comportamento dei governi italiani che hanno intrattenuto rapporti politici ufficiali con l'Arabia Saudita e inviato armi fino al 2019».

Le esequie **L'ultimo saluto a Catricalà**

Letta: era lo Stradivari dello Stato

«È stato lo Stradivari dell'orchestra dello Stato, dovete essere orgogliose di lui», così Gianni Letta rivolgendosi alla moglie e alle figlie di Antonio Catricalà, i cui funerali si sono celebrati ieri a Roma, nella chiesa di San Bellarmino. moglie e alle figlie. In tanti sono accorsi, pur nel rispetto delle distanze Covid.

Asse Pd-M5S, Zingaretti studia come rafforzarsi per il Congresso

IL RETROSCENA

ROMA L'asse tra il segretario dem Nicola Zingaretti e il M5s per una nuova maggioranza nella giunta della Regione Lazio è una «partita iniziata al 90esimo». Una questione già quasi chiusa che se da un lato porterà ad «un rimpasto telefonato», come spiega uno dei big del Pd romano, (almeno 2 ingressi 5s in giunta, con Roberta Lombardi in prima linea che da lunedì guiderà la discussione tra i grillini), dall'altro è molto di più.

È il perno su cui Zinga avrebbe in mente di costruire la sua permanenza a capo della segreteria dem, accettando la sfida di Base Riformista (gli ex renziani guidati da Lotti e Guerini) e degli amministratori locali (Bonaccini, Decaro, Nardella, Gori) ma giocandola a modo suo. Ovvero tenendo il profilo basso e lasciando che a parlare siano i numeri.

TRE OBIETTIVI

Tant'è che la trattativa con i 5s la sta gestendo direttamente e i nomi li sceglierà lui. «Ci lavora da tempo» spiega un dem, con almeno due obiettivi ben evidenti e un terzo meno immediato.

Il primo, più pragmatico, è stabilizzare definitivamente la situazione della giunta regionale. Nel Lazio infatti c'è un problema di numeri fin dalle elezioni del 2018. Le urne hanno assegnato 25 consiglieri a Zingaretti, uno in meno del necessario. Negli anni ci sono stati alcuni movimenti e tante convergenze ma, in pratica, la giunta si è retta su delle astensioni e sull'incapacità (o la non volontà) dell'opposizione del M5s e del centrodestra di accordarsi per ribaltare il governatore.

IL SEGRETARIO DEM LAVORA "DA SOLO" PER CEMENTARE L'INTESA CON IN MENTE IL BALLOTTAGGIO NELLA CAPITALE

Il secondo guarderebbe alle prossime elezioni comunali per Roma. La questione del voto, destinato ormai a tenersi in autunno a causa del Covid, è ora impantanata. Bloccata non tanto dalle nuove tempistiche, quanto dalle intenzioni di Virginia Raggi di non fare un passo indietro sulla sua ricandidatura (per cui ha incassato anche l'«Aridaje!» social di Beppe Grillo) e quelle dei dem, che ribadiscono il loro niet assoluto alla Sindaca. E allora l'asse in Regione con i 5s e Lombardi, da sempre in contrapposizione con Raggi, è visto come il primo passo di un'alleanza "di sicurezza" per il ballottaggio. Ovvero Zingaretti punterebbe a sfidare con rispetto i cinquestelle su Roma con un candidato forte, per poi chiedere ai grillini di convergere quando al secondo turno, auspica, si ritroveranno a dover scegliere tra un dem e il centrodestra.

L'ultimo obiettivo che il segretario del Pd punterebbe a centrare con l'alleanza in giunta è che, così facendo, potrebbe presentarsi al congresso - ormai lo si dà per scontato in autunno, ma per saperne di più bisognerà aspettare l'Assemblea nazionale del Pd del 13 e 14 marzo - con alle spalle alcuni mesi di macchina rodata da utilizzare per celebrare la bontà delle proprie scelte. E qui sta il terzo livello della strategia: «Si è costruito un esempio in casa» spiega un altro dei volti noti del Nazareno, «sperando che gli torni utile in autunno», soprattutto se l'asse di governo con i cinquestelle continuerà ad essere piuttosto freddo come ora.

IL FRONTE DEGLI ANTI-DRAGHI PROVA A ORGANIZZARSI MA SE CI SARÀ GIUSEPPE, DI BATTISTA NON PASSERÀ CON LORO

Tirando le somme, per il segretario dem l'idea sarebbe quella di assomigliare alle parole dette mostrando che non c'è alcun pericolo nel tenere a bada le ambizioni maggioritarie per fare i conti con la realtà e con il centrodestra.

EXIT STRATEGY

Eppure c'è chi sostiene che Zingaretti avrebbe anche un altro asso nella manica. La via d'uscita sarebbe quella di puntare dritto alla poltrona di sindaco di Roma. Una carta che giocherebbe solo qualora l'ipotesi di uscire ridimensionato dalla battaglia congressuale si faccia sempre più concreta. Questa infatti gli permetterebbe di mettere in sicurezza in un colpo solo leadership e prestigio.

Una vittoria non solo metterebbe a tacere almeno per un po' le correnti, quanto gli consentirebbe di sospendere il giudizio su di lui in attesa di tempi migliori istituendo una sorta di "reggenza". «Fantapolitica» dicono però dal Nazareno.

Francesco Malfetano

L'intervista Roberto Marcato

«Rimborsi covid alla senatrice? Assurdo, servono punizioni vere»

▶L'assessore regionale leghista: «La Fregolent guadagna 14mila euro al mese: non può chiedere 240 euro pubblici»

LEGA Roberto Marcato

L'INTERVISTA

VENEZIA «Sicuramente ci sarà un provvedimento. Non voglio anticipare quale, ma non potrà essere simbolico». Roberto Marcato, assessore regionale e componente del direttorio che governa la Liga Veneta accanto al commissario Alberto Stefani, è come sempre molto diretto, per non dire ruvido. E dopo aver assistito a due giorni di tempesta mediatica ritiene giusto dire qualcosa sul caso Sonia Fregolent, la senatrice trevigiana del Carroccio che ha ottenuto dal comune di Sernaglia della Battaglia, dove è stata per dieci anni sindaco mentre attualmente è consigliere di maggioranza, un bonus da 240 euro come rimborso per i centri estivi frequentati dal figlio. E un parlamentare da 14mila euro al mese che chiede e ottiene un rimborso pensato per chi deve stringere la cinghia, non può che finire nell'occhio del ciclone.

Marcato, il caso Fregolent mette in cattiva luce la Lega.

«Come fondatore della Liga e membro del direttorio mi sento in dovere di salvaguardare il partito, i regolamenti e i valori che lo regolano. Quanto accaduto è gravissimo».

Non è la prima volta che accade. Lei fu il primo a chiedere inflessibilità per i parlamentari che, in estate, intascarono il bonus per le partite Iva. E poi il caso dei tre consiglieri regionali...

«Siamo stati inflessibili con tre persone per bene come i consiglieri regionali Forcolin, Barbisan e Montagnoli. Nel caso di Forcolin poi il bonus non è stato nemmeno richiesto da lui e nemmeno incassato. Ma tutti e tre sono stati lasciati fuori dalle liste elettorali. E ricordo che Forcolin era il vicepresidente, il numero due dopo Zaia».

SIAMO STATI INFLESSIBILI CON TRE PERSONE PER BENE COME MONTAGNOLI, FORCOLIN E BARBISAN TOLTI DALLE LISTE

Quindi con la Fregolent cosa bisognerebbe fare?

«Intanto, assieme al commissario Stefani, sentiremo quello che ha da dire. Ma ci dovrà essere equità. Non devono esistere due pesi e due misure. Chiedere un bonus da 240 euro quando si prende lo stipendio da parlamentare è inaccettabile».

E allora che succede?

«Non anticipo il provvedimento possibile. Ma di certo non dovrà essere simbolico. Altrimenti agli altri esclusi da tutto cosa dovremmo dire? No: un partito come il nostro deve essere giusto. Quindi massima severità».

La senatrice che chiede un rimborso al proprio Comune: quanto basta per scatenare la base leghista sempre sensibile a queste cose.

«In questo caso c'è un'aggravante ancor più imperdonabile: aver chiesto un bonus del genere in un periodo difficilissimo, dove la gente si sogna stipendi da 14mila euro al mese. Tanti militanti leghisti da un anno non vedono una busta paga; tantissimi veneti rischiano di perdere la casa perché le loro aziende chiudono. Con loro abbiamo un legame sacro, da rispettare a ogni costo».

IL BONUS GIRATO IN BENEFICENZA: NON È UNA GIUSTIFICAZIONE, PERCHÉ SI FA CON I SOLDI PROPRI. CI DOVRÀ ESSERE EQUITÀ

Aver dato il bonus in beneficenza è sufficiente come rimedio?

«Si fa beneficenza con i soldi propri. E poi perché perdere tempo per richiedere un modulo, compilarlo, riportarlo in Comune per chiedere 240 euro da girare poi in beneficenza? Un parlamentare ha mille modi per fare la stessa cosa senza toccare bonus o contributi pubblici. Non esiste».

E la versione che, in realtà, sia stata una strategia messa in atto per dimostrare che il bando fatto dal sindaco di Sernaglia fosse sbagliato?

«Non so che rapporti ci siano tra la senatrice e il sindaco. Ma certo sarebbe ancora più grave venire a sapere che un parlamentare della Lega stia brigando per mandare a casa un sindaco della Lega. Se fosse così ci vorrebbe un provvedimento ancora più duro. Ma la realtà non è questa».

E qual è?

«E che al di là della beneficenza o delle beghe nel Comune, che interessano fino a un certo punto, c'è un parlamentare che ha fatto la domanda per chiedere un bonus pensato per le famiglie in difficoltà in un periodo di grave crisi. E di questo se ne deve assumere ogni responsabilità».

Il caso Fregolent arriva in contemporanea con lo sconcerto per la questione sottosegretari: la Lega del Veneto non ne ha nessuno.

«È logico e giusto che sia il segretario federale a decidere le mosse da fare. I sottosegretari sono il collegamento tra territorio e Roma: il Veneto non ne ha. E ci avrebbe fatto comodo averne uno per la sanità o per l'economia. Ma sono fiducioso che il nostro commissario Stefani saprà fare lui da collegamento con i sottosegretari leghisti per portare avanti le istanze del Veneto. E mi aspetto che loro, e i ministri della Lega, abbiano sempre i telefoni accesi».

Paolo Calia

Da Re nel mirino di Salvini Gentilini: «Zero sottosegretari? Zaia fa ombra a qualcuno...»

IL CASO

TREVISO L'uscita a gamba tesa di Gianantonio Da Re contro il commissario regionale della Lega Alberto Stefani, accusato di essere stato troppo molle e inesperto nella partita per i sottosegretari, non è piaciuta al segretario federale Matteo Salvini. Il "capitano" non ha gradito i toni, non ha gradito l'argomento e nemmeno i tempi dell'esternazione, arrivata in un periodo di tensione interne particolarmente accentuate. E tra i leghisti veneti adesso si teme che l'ex segretario regionale, uomo simbolo della Liga Veneta e ora europarlamentare, si sia messo in un guaio. Stefani, interpellato sull'argomento, non ha voluto dire niente per non alimentare altre discussioni. Salvini invece da Milano si limita a far sapere «avere piena fiducia in Alberto Stefani». Ma sotto l'apparente tranquillità serpeggia un sentimento di delusione e di disagio. Il timore è che da Milano sia in arrivo qualche provvedimento particolarmente severo e che Da Re sia diventato un bersaglio.

LA REAZIONE

Salvini, nonostante l'irritazione, deve però fare i conti con l'aria che tira in Veneto, dove il malcontento serpeggia. Gli effetti dello smacco derivato dal non aver avuto nemmeno un sottosegretario nell'ultima tornata di incarichi governativi sono ancora evidenti. La base dei militanti è furiosa e ritiene di essere stata snobbata. E Da Re, chiedendo più rispetto per il Veneto, ha avuto la "colpa" di aver dato voce a questa rabbia: «Purtroppo l'inesperienza del nostro commissario non ha giovato - ha detto qualche giorno fa - non è una critica, ma una constatazione. Il commissario doveva gestire questa cosa. Io ci sono stato in quel ruolo, so cosa significa partecipare a quelle trattative. In questi casi bisogna andare lì decisi e far pesare l'importanza della Lega che, in Veneto, ha ottenuto il 33% alle politiche e il 49% alle Europee. Il Veneto sarebbe stato in grado di esprimere ottime figure per il ruolo di sottosegretario come Bitonci e Manzato». Adesso si attende la reazione.

IL MALUMORE DEL IL VENETO IGNORATO CONTINUA A PROVOCARE TENSIONI NELLA LEGA. L'EX "SCERIFFO": «NO ALLE SOPRAFFAZIONI»

LO SCERIFFO

Intanto, a ribadire lo scontento dei leghisti veneti, da Treviso arriva la voce di Giancarlo Gentilini, altra icona del Carroccio. Nemmeno lui ha mandato giù la vicenda dei sottosegretari: «Il Veneto, che è la regione più leghista d'Italia, è stata ignorata per le nomine dei sottosegretari. Ancora una volta il potere lumbard ha fatto quello che ha voluto - sentenzia - senza interpellare i nostri dirigenti. Io ho una strana sensazione, credo che l'astro nascente leghista, e mio allievo, il governatore Luca Zaia, possa far ombra e dare noia a qualcuno. A chi? A voi cari cittadini l'interpretazione».

SCERIFFO Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso

L'APPELLO

Gentilini viaggia sul filo del rasoio, dice e non dice. Ma i messaggi che lancia sono chiari: ancora una volta l'anima lombarda della Lega ha prevalso su quella veneta. E, fedele al suo personaggio, si difende attaccando: «Anche nel 1994, quando io ho portato il nome della Lega in tutto il mondo, c'era questa situazione. Ma, a me, nessuno veniva a rompere le scatole. Poi le cose sono cambiate». E quindi l'appello: «Ora voglio dire all'eurodeputato Da Re e a tutti gli onorevoli veneti di non fare come i cani che abbaiano alla luna. Devono iniziare una battaglia politica affinché il Veneto sia collocato al posto che merita. Il primato della politica leghista spetta al Veneto, non tollero sopraffazioni da parte di nessuno».

P. Cal.

Lo "stallo" di Chioggia senza maggioranza

LO SCONTRO DEI 5 STELLE

CHIOGGIA Un sindaco che non può cadere e neppure può decidere, ma che potrebbe, da qui a settembre, portare a termine alcuni progetti grazie al sostegno "ombra" del Pd. È la paradossale situazione in cui si trova il primo cittadino pentastellato di Chioggia, Alessandro Ferro che, proprio l'altro ieri si è salvato per un soffio (10 voti contrari, 10 favorevoli e 1 astenuto) da una mozione di sfiducia. E a metterlo in questa situazione sono stati i suoi, ovvero un assessore e cinque consiglieri che, ultimi di una lunga lista, si sono dimessi la settimana scorsa, in aperta polemica con la sua gestione.

Eletto nel 2016, Ferro ha subito una continua emorragia di sostenitori: nel corso degli anni, si sono dimessi ben 6 assessori, 13 consiglieri comunali, altri 2 sono passati all'opposizione e ora si trova con 9 consiglieri e 4 posti vacanti in consiglio perché la lista dei candidati si è esaurita. In conseguenza la "maggioranza" può contare su 10 voti, e le "minoranze" (Pd, Lega, Fi, Civiche) su 11, il consiglio è formato da 20 consiglieri più il sindaco stesso, ma i quorum fondamentali sono rimasti quelli del consiglio a 24. In altre parole la mozione di sfiducia, presentata dal consigliere leghista Dolfin, aveva bisogno di 13 voti e per far decadere il consiglio servirebbero 13 dimissionari in contemporanea. Voti che l'opposizione non ha. Ma, nello stesso tempo, il sindaco non ha i numeri per far passare qualsiasi delibera di consiglio, trovandosi, di fatto, in minoranza 10 a 11.

Lui, però, non vuole dimettersi, neppure come riconoscimento politico (chiesto da Civiche, Fi e Lega) dello stallo che si è prodotto e qualcuno, in particolare la segretaria e consigliera Pd, Barbara Penzo, ritiene che il commissariamento del Comune sarebbe una sciagura. Quindi, quando Ferro di fronte alle critiche pesantissime dell'opposizione ha rivendicato a suo merito le cose fatte in quattro anni e mezzo (peraltro le stesse che gli altri gli rimproveravano come fallimenti, molte delle quali opera dell'ultimo assessore dimissionario), la Penzo è intervenuta per "tirare le orecchie" al sindaco, dicendogli che si sarebbe aspettata da lui almeno una assunzione di corresponsabilità sul pessimo clima politico-amministrativo di questi anni, almeno un impegno a cambiare passo e condividere maggiormente le decisioni con il consiglio. Ferro, che in precedenza aveva già espresso intenzioni collaborative e messo sul tavolo la nomina di due assessori vacanti, ha accettato la mano tesa, ha promesso condivisione e disponibilità e osservato che «quelli più intransigenti» (gli ultimi 5 dimissionari) non ci sono più, dunque tutto poteva essere più semplice. Le minoranze si sono consultate fuori consiglio ed è scaturito quel pareggio salomonico che ha fermato la mozione, peraltro giuridicamente ininfluente. Ora Ferro potrà continuare ad amministrare solo chiedendo, ogni volta, almeno un voto all'opposizione e il Pd, nel ruolo che si è assunto di "cerniera" tra le parti, sarà l'ago della bilancia.

Diego Degan

Insulta calciatore albanese Allenatore riceve un Daspo

▶Allontanato per 5 anni dagli stadi Luca Tiozzo, guida del Sedico (Belluno) in serie D

▶La notifica della Questura di Trento per l'offesa al giocatore Graziano Aliù

IL CASO

BELLUNO Costa carissimo l'insulto che Luca Tiozzo, allenatore di calcio di Chioggia attualmente alla guida della squadra bellunese San Giorgio Sedico, aveva rivolto a Graziano Aliù, suo ex giocatore all'Adriese. «Albanese di mer...» gli aveva urlato nei minuti finali della partita di serie D giocata a Trento il 16 dicembre scorso. E venerdì, proprio nella settimana in cui ormai il tecnico aveva finito di scontare la squalifica sportiva, la Questura di Trento ha notificato a Tiozzo un Daspo. Un provvedimento clamoroso, senza precedenti per un allenatore. Per i prossimi 5 anni, dovrà rispettare il Divieto di accedere alle manifestazioni sportive (Daspo, appunto), circoscritto agli incontri di calcio dilettantistico. Al momento, circolano un paio di versioni sull'ambito di applicazione: dalla questura trentina fanno sapere che è riferito al campionato di serie D in cui attualmente Tiozzo svolge la propria attività, mentre lo stesso allenatore dice che è riferito a tutti i tornei dalla serie D in giù. E quindi anche Eccellenza, Promozione, Prima, Seconda e Terza categoria. Gli sarà invece consentito condurre gli allenamenti, ma agli incontri ufficiali, a iniziare da quello in programma oggi a Sant'Ambrogio di Valpolicella, contro i veronesi dell'Ambrosiana, Tiozzo non potrà presenziare. La restrizione è molto più severa rispetto alla squalifica sportiva, che consente all'allenatore di seguire la partita dalla tribuna. Tiozzo non potrà proprio entrare nell'impianto sportivo. Altrimenti rischia grosso, perfino l'arresto.

IL GIUDICE SPORTIVO AVEVA COMMINATO UNA SQUALIFICA DI 4 MESI POI RIDOTTI A 2. IL GIOCATORE OFFESO: «MI DISPIACE»

I FATTI

Tutto inizia mercoledì 16 dicembre. Il San Giorgio gioca sul campo della squadra più forte del campionato, il Trento. Tiozzo guida i suoi a un primo tempo sorprendente. Due volte in vantaggio, il San Giorgio perde 3-2. Al 94', Tiozzo viene espulso. Sembra per proteste, ma il giorno dopo si viene a sapere la verità: l'allenatore ha rivolto un insulto "implicante discriminazioni per motivi di nazionalità" a Graziano Aliù, attaccante di origini albanesi in forza al Trento ma suo ex giocatore all'Adriese. L'arbitro toscano Nigro scrive tutto sul referto e al giudice sportivo non resta che sanzionare Tiozzo, cui quell'insulto costa 4 mesi di squalifica. Il San Giorgio presenta ricorso e a metà gennaio la sanzione viene dimezzata: 2 mesi invece di 4 così domenica scorsa, nella trasferta a Campodarsego, Luca Tiozzo fa il suo ritorno in panchina. La partita finisce 0-0 ma mercoledì, per la prima volta, l'allenatore può sedere sulla panchina di casa, allo stadio di Sedico, e il suo San Giorgio stravince 3-0 uscendo per la prima volta dalla zona pericolosa. Finisse oggi il campionato, il neopromosso Sedico sarebbe salvo.

CAMPIONATO DI SERIE D Luca Tiozzo di Chioggia allenatore della squadra bellunese (foto d'archivio)

LA DOCCIA FREDDA

Ma 48 ore dopo la vittoria, a Tiozzo arriva la notifica della Questura di Trento. L'allenatore era a conoscenza dell'indagine, tanto da avere presentato una memoria difensiva. Evidentemente non convincente per il questore di Trento, Claudio Cracovia, che ha firmato il Daspo. «L'unico al mondo - il commento amaro di Tiozzo, stupito dalla durezza della sanzione -. Oggi seguirò la mia squadra in trasferta, pranzerò con i miei giocatori e gli dirò "in bocca al lupo", ma non potrò seguire la partita». La sua società ha sempre condannato l'episodio, presentando le scuse al Trento, ma poi ha difeso e continua per ora a difendere il proprio tesserato. Il legale di Tiozzo sta studiando le prossime mosse: probabile un ricorso d'urgenza al tribunale amministrativo, con richiesta di sospensione del provvedimento. Ma il commento più spiazzante, forse, è quello di Aliù, il giocatore insultato: «Sinceramente mi dispiace. È vero, ho il rammarico di non avere mai ricevuto le scuse da Tiozzo, ma questo Daspo di 5 anni mi sembra esagerato. Pensavo la questione si fosse conclusa con la squalifica sportiva».

Maurizio Ferin

Balli su Tik tok mentre guida l'autobus: autista sospesa

LA STORIA

ROMA I balletti su TikTok, le mosse anca-bacino, le mani svolazzanti, possono essere inspiegabilmente contagiosi, anche oltre il perimetro dell'adolescenza. Ma agitare il segno dello Shaka online non è la scelta più prudente mentre si è al volante di un bus. Così come può essere piuttosto rischioso riprendere un bestione di 12 metri in movimento mentre si è in cabina di guida. Una conducente dell'Atac, classe 1983, in forze alla municipalizzata dei trasporti di Roma da poco più di un anno, non ha resistito alle lusinghe del social che spopola tra i ragazzini. Non è nuovo che un addetto dell'Atac venga beccato col cellulare alla guida (l'ultimo rapporto del 2019 segnava quasi 50 casi in un anno), ma è la prima volta che l'interessato non si fa remore di riversare tutto in rete. Anzi, si nota un certo compiacimento. L'autista, appena sospesa, ha pubblicato decine e decine di filmati direttamente dalla tolda di comando del torpedone. Goliardate rischiose, acchiappa-like: come quando schiaccia sull'acceleratore e arriva a un soffio dagli archetti parapedonali all'angolo della strada, per poi scantonare all'ultimo. Gimkane in piena regola, le vie di Roma come fosse un rally, alla testa di un bisonte di metallo che peserà 16 tonnellate. Musica di sottofondo: la Notte vola della Cuccarini. Il colosso dei trasporti l'ha sospesa in via cautelare. Niente paga e niente stipendio. Rischia il licenziamento.

La voce di Luca Attanasio al suo funerale: «Il Congo sapeva del viaggio a Goma»

L'ADDIO

LIMBIATE Il 15 febbraio l'ambasciata italiana a Kinshasa informò con la nota verbale Prot. n.219 il ministero degli Esteri del Congo dell'imminente viaggio nella regione di Goma dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio e che la missione si sarebbe svolta dal 19 al 24 febbraio. È il documento che smentisce il governo congolese, il quale ha assicurato che né i servizi di sicurezza né le autorità locali hanno potuto garantire la protezione del convoglio per mancanza di informazioni sulla sua presenza. E invece nella nota ricevuta e timbrata dal ministero lo stesso 15 febbraio si chiede alle autorità del Congo di autorizzare l'accesso di Attanasio, del console Alfredo Bruno Russo e del carabiniere Vittorio Iacovacci all'aeroporto internazionale di Ndjili, il principale scalo di Kinshasa, da cui sarebbe partito il viaggio e dove i tre italiani avrebbero dovuto fare ritorno il 24 febbraio.

«VIAGGIO ANNULLATO»

Ma la questione si complica. Secondo un contro-documento stilato ieri dal ministero degli Esteri, lo stesso 15 febbraio Attanasio avrebbe «comunicato a voce» al capo del protocollo congolese l'intenzione di non partire più per Goma. All'aeroporto di Kinshasa non avrebbero mai visto imbarcarsi l'ambasciatore, del quale il governo avrebbe appreso la morte «con stupore» dai media mentre ancora aspettava la nota che avrebbe dovuto formalizzare la cancellazione del viaggio. Una ricostruzione da cui sembra trasparire la chiara volontà di non essere chiamato in causa sulla responsabilità della protezione del diplomatico durante il suo ultimo viaggio. La ricerca della verità è complicata e aggiunge dolore nel giorno dell'addio ad Attanasio nella sua città, Limbiate.

Da qui è partito e qui è tornato, per i funerali nel campo sportivo celebrati l'arcivescovo di Milano Mario Delpini. Per tutti è Luca, prima che l'ambasciatore: «Noi amavamo tutto di te, anche le imperfezioni. Penso non abbia mai fatto una colazione senza macchiarsi, di una storiella faceva un racconto di mille pagine, si considerava un grande pescatore», lo ricorda un amico. Mentre un altro legge una lettera del padre, che rivolge anche un pensiero ai genitori di Vittorio Iacovacci e al suo sacrificio per difendere l'ambasciatore: «Luca, figlio caro, eri una persona magica, un orgoglio. Siamo distrutti dal dolore ma dobbiamo essere forti per Zakia e le nipotine». Alla fine della cerimonia la voce di Attanasio risuona per l'ultima volta, con i suoi messaggi carichi di entusiasmo. «Ragazzi, una bella notizia. Sono riuscito a far partire 300 persone bloccate in Congo che volevano partire. Viva l'Italia, sempre un passo avanti». E il suo viatico: «Un saluto a tutti da parte mia e di Zakia, baci e amore».

Claudia Guasco

Il gran ritorno di Donald al summit conservatore (con la sua statua d'oro)

▶Dopo cinque settimane di silenzio, oggi in Florida il rientro di Trump sulla scena

▶Nel discorso per riprendersi la leadership spazio agli attacchi a Biden e ai «traditori»

La statua d'oro dedicata dai conservatori a Donald Trump

LA CONFERENZA

NEW YORK C'era una volta una Conservative Political Action Conference in cui il partito repubblicano discuteva ogni anno di temi tradizionalmente cari ai conservatori, dall'aborto ai problemi del debito pubblico, dalla riduzione delle tasse al supporto alla Nato. Poi venne un certo Donald Trump, con le sue teorie che il presidente Barack Obama non era nato negli Usa e pian piano le sue favole destabilizzanti conquistarono la platea.

IL RILANCIO

Oggi i conservatori del Cpac sono riuniti in Florida per discutere di altre favole, dalle elezioni «rubate» da Joe Biden, alla minaccia terrorista della sinistra «vera responsabile» dell'insurrezione al Campidoglio il 6 gennaio, alla libertà «strappata» per imposizioni dittatoriali dei governatori contro una pandemia che «non esiste». Quella platea, esaltata da due giorni di oratori che inanellano le più colorite teorie complottiste, darà stasera il benvenuto all'ex presidente, l'affabulatore in capo, che esce da cinque settimane di silenzio e partite a golf nella sua villa di Mar-a-Lago per rilanciare la propria carriera politica. Ad applaudirlo una base che gli rimane fedelissima, e il cui amore sfiora il culto della personalità, tant'è che alla Conferenza sta facendo bella mostra di sé anche una statua dorata dell'ex presidente in abbigliamento a stelle e strisce. La statua, 100 chili di plexiglass ricoperto di pittura d'oro, è stata oggetto di grandi ironie sulle chat, che l'hanno paragonata al vitello doro della Bibbia, ma i presenti, quasi tutti senza mascherina, hanno comunque fatto a gara a farsi selfie al suo fianco. Il programma prevede che Trump parli del futuro del partito e critichi la tollerante politica immigratoria che l'amministrazione Biden vuole abbracciare.

L'APPROVAZIONE DEI REPUBBLICANI È SCESA DAL 90 AL 70%, COMUNQUE SOLIDA PER CONQUISTARE LA NOMINATION SE SI RICANDIDERÀ NEL 2024

Ma la storia ci ha insegnato che con Trump le previsioni servono a poco. Chi lo conosce infatti assicura che davanti a una platea entusiasta (dove i posti in prima fila costano 7.500 dollari) possiamo aspettarci che abbandoni i discorsi scritti e cavalchi a briglia sciolta. E dunque si prevede che Trump si vesta del mantello dell'unico vero leader del partito e torni a perorare la teoria che le elezioni sono state vinte da lui ma «rubate dai democratici». I bene informati pensano inoltre che userà il palco per vendicarsi di quelli che considera traditori, cioè i repubblicani che hanno obbedito alla Costituzione e hanno ratificato l'elezione di Biden.

CONTI CON LA GIUSTIZIA

Significativamente alla kermesse conservatrice non sono stati invitati gli esponenti dell'area del partito che vorrebbe sganciarsi dall'ancora trumpiana. Non si tratta solo di moderati come il senatore Mitt Romney, ma anche di conservatori come la deputata Liz Cheney e l'ex vicepresidente Mike Pence che vorrebbero tornare a politiche e comportamenti più tradizionali anche nel tentativo di recuperare il voto dei moderati e degli indipendenti che a novembre hanno preferito il partito democratico. Al momento Trump ha perso circa il 20% dell'approvazione al livello nazionale fra i repubblicani, passando dall'eccezionale 95% dei momenti d'oro a poco più del 70%, che è comunque un zoccolo molto solido e fa capire che se davvero stasera annuncerà che si ricandida nel 2024 non ci sono dubbi che la nomination sarà sua. C'è tuttavia un "se" e riguarda i possibili conti con la giustizia che Trump potrebbe trovarsi a dover risolvere. Otto anni di dichiarazioni dei redditi dell'imprenditore newyorchese sono stati consegnati al procuratore distrettuale di Manhattan e c'è chi è pronto a scommettere che da ciò scaturiranno incriminazioni per frode fiscale e bancaria, che rappresenterebbero tangibili e insormontabili ostacoli sulla strada per una sua rielezione nel 2024.

Anna Guaita

L'intervista

«Morirò a Roma da Papa in carica o emerito»

Papa Francesco lascia aperta la possibilità di diventare un Pontefice «emerito», quindi di rinunciare alla carica. E dice anche di non avere paura della morte e di immaginarla a Roma: comunque non tornerà in Argentina. È quanto afferma in un'intervista anticipata dal quotidiano argentino La Nacin. Si tratta - spiega il sito della Santa Sede, Vatican News - di un colloquio avvenuto due anni fa con il giornalista e medico argentino Nelson Castro per un suo libro sulla salute dei Papi, «La salud de los Papas», che sta già facendo discutere in patria. Francesco afferma di sentirsi bene e pieno di energia, «grazie a Dio». Ricorda il «difficile momento», nel 1957, a 21 anni, quando subì l'asportazione del lobo superiore del polmone destro. «Non è che non fossi preoccupato, ma ho sempre avuto la convinzione che sarei guarito».

Economia

BTP GREEN ALLA PROVA DEGLI INVESTITORI: FORSE GIÀ IL 2 MARZO L'OFFERTA AL MERCATO

Davide Iacovoni
Ministero del Tesoro

Cig per tutti, il governo accelera Tempi più rapidi per gli assegni

▶Il ministro Orlando alle parti sociali: estenderemo le tutele ai dipendenti non coperti e agli autonomi

▶Nel prossimo decreto nuove procedure di erogazione e il via a una chat per verificare in diretta le pratiche

LA RIFORMA

ROMA Cassa integrazione più rapida in questa fase ancora di emergenza Covid. E in prospettiva creazione di un sistema di ammortizzatori sociali universali, che copra anche i lavoratori che oggi ne sono esclusi. È ancora un documento di principio quello presentato dal ministro del Lavoro Orlando alle parti sociali, in vista della riforma del sistema di protezione. Ma indica una direzione di marcia ampiamente condivisa e pienamente in linea con le il programma esposto dal presidente del Consiglio Draghi in Parlamento. Naturalmente la prova del nove sarà la verifica delle effettive disponibilità di bilancio da far confluire sulla riforma: tema che Orlando dovrà presto affrontare con il suo collega Daniele Franco, responsabile dell'Economia. Il confronto è comunque partito e i primi riscontri si dovrebbero avere già con il prossimo provvedimento sui ristori (ribattezzati "sostegni") che conterranno misure concrete per accelerare l'utilizzo della Cig.

Proprio questo è infatti il punto di partenza della riflessione tecnica del dicastero di Via Veneto: nei mesi scorsi lo sforzo pur eccezionale dello Stato per assicurare una protezione a tutti ha evidenziato ritardi e problemi organizzativi, in particolare per quanto riguarda la cassa in deroga (quella destinata a settori diversi da industria e costruzioni, gestita dalle Regioni).

L'EFFETTIVA PORTATA DEL RIASSETTO DIPENDERÀ PERÒ DALLE RISORSE: PRESTO CONFRONTO COL MINISTRO FRANCO

La prossima norma in arrivo potrebbe permettere di superare questa frammentazione sostituendo l'attuale procedura di domanda basata sull'ormai famoso modello SR41 con l'inclusione diretta dei dati nel flusso Uniemens, sui cui viaggiano i normali rapporti tra Inps e aziende. Per i lavoratori in attesa dovrebbero essere attivate una "live chat" dedicata e una nuova procedura sul sito dell'istituto, che consentirebbero di ottenere informazioni dirette sullo stato della domanda. Anche la procedura della cassa ordinaria dovrebbe essere semplificata e "concentrata". Saranno poi oggetto di verifica due meccanismi sperimentati a partire dallo scorso anno: l'anticipo del trattamento da parte del sistema bancario (un canale che per una serie di complicazioni burocratiche praticamente non si è mai aperto, come evidenziato dalla stessa Abi) e l'anticipo del 40% delle somme da parte dell'Inps.

I CONTROLLI

L'ampliamento in senso universalistico delle tutele partirebbe dai lavoratori dipendenti che oggi non hanno accesso diretto agli ammortizzatori (per il settore in cui lavorano o per la piccola dimensione dell'impresa). Per poi arrivare eventualmente a coprire anche i lavoratori autonomi. Ma secondo il ministro del Lavoro questa azione deve andare di pari passo con il rafforzamento della vigilanza e della capacità ispettiva. Anche per evitare un appesantimento delle procedure a carico delle aziende, la strada indicata (in analogia le sperimentazioni già avviate in campo tributario) è quella dell'utilizzo di analisi predittive e algoritmi che permettano di definire indici di rischio e organizzare quindi ispezioni coordinate e mirate. La necessità di rafforzare i controlli è particolarmente evidente proprio in vista della futura estensione agli autonomi, per i quali - a differenza di quanto avviene con i dipendenti - l'Inps non è già a conoscenza dell'esistenza delle posizioni lavorative. Infine un altro aspetto che verrà approfondito è l'utilizzo degli ammortizzatori nei casi in cui le aziende facciano ricorso allo smart working.

Il cronoprogramma presentato da Orlando prevede, dopo il primo round di ieri, la discussione sul perimetro della copertura, poi quella sui costi (previo passaggio con il Mef) ed infine sulla modalità di gestione degli strumenti. L'accoglienza da parte degli interlocutori - da Cgil, Cisl, Uil e Ugl fino all'Abi - è stata favorevole.

Luca Cifoni

Partito il confronto col ministro Orlando per l'estensione delle tutele della cassa integrazione a tutti i lavoratori

Cantiere Navale Vittoria

Consegnata la nave ammiraglia di Malta, una commessa militare da 48,5 milioni

ADRIA Cantiere navale vittoria: consegnata l'ammiraglia da 75 metri destinata alle forze armate maltesi. L'unità da oltre 48.5 milioni di euro co-finanziata dall'Ue nell'ambito dell'Internal Security Fund sarà impiegata in operazioni di sorveglianza, vigilanza costiera e in alto mare e di salvataggio. Nello stabilimento di Adria, la cerimonia di consegna dell'Offshore Petrol Vessel più grande mai costruito dall'azienda veneta alla presenza del brigadiere Jeffrey Curmi, comandante delle forze armate della Repubblica di Malta. L'unità Opv P71 da 75 metri, progettata e realizzata dal cantiere veneto specializzato nella costruzione di imbarcazioni militari, paramilitari, da lavoro, commerciali e da trasporto fino a 100 metri di lunghezza, è destinata a diventare l'ammiraglia delle forze armate maltesi.

Turismo veneto in crisi, Boschetto: bene la regia unica

LA PROPOSTA

VENEZIA Turismo 2020, con il Covid il Veneto ha perso 39 milioni di presenze (-54,4%) e 12,4 milioni di arrivi (-61,1%), con il crollo delle presenze straniere. I comparti più colpiti: terme e città d'arte. Chiuse quasi 1200 imprese artigiane impegnate nel settore. Il presidente della Confartigianato regionale Roberto Boschetto: «Finalmente, dopo più di 30 anni, torna nel Governo un Dicastero dedicato esclusivamente al turismo e con un proprio portafoglio. Per il Veneto, locomotiva del turismo in Italia, con numeri che la pongono da anni saldamente al primo posto sia per arrivi che per pernottamenti, è una buona notizia in un periodo in cui ce n'era veramente bisogno. Negli ultimi anni la filiera del turismo è stata relegata ad una competenza secondaria di altri dicasteri considerati più importanti. Ora che il comparto è in una situazione drammatica, l'avere di nuovo istituito questo Ministero nel Governo è per noi un segnale positivo e vogliamo cogliere l'occasione per metterci a disposizione perché si mettano da subito le basi per una vera ripartenza non appena sarà possibile». Per Boschetto «un ruolo fondamentale per il confronto Governo/Regioni sarà la "Veneto in Action Commission" organismo stabile di indirizzo e coordinamento anticipato nei giorni scorsi dal Presidente Luca Zaia, e al quale ci candidiamo come componenti. Da tempo infatti auspichiamo un'unica regia regionale».

TIENE IN MARE

Il rapporto 2020 della Regione Veneto, evidenzia un rilevante calo delle presenze: -54,4% rispetto al 2019 che equivale ad una perdita di 38,8 milioni di presenze (-12,3 milioni di arrivi). Emerge una diminuzione più contenuta degli italiani (-25,3%) rispetto agli stranieri (-68,3%). Tiene il mare.

La Cgia: nel 2020 sommersi da 32mila pagine di norme, è l'ora si semplificare

LO STUDIO

VENEZIA L'Italia è sommersa dalla burocrazia. Lo denunciano puntualmente tutti i governi, ma la marea di norme non cala. L'anno scorso secondo al Cgia di Mestre tra decreti, Dpcm, leggi, ordinanze, delibere, circolari, l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato hanno prodotto e diffuso 323 Gazzette Ufficiali a cui si aggiungono 45 Supplementi Ordinari e Straordinari. Complessivamente 31.942 pagine. Se fossero state stampate tutte, il peso raggiunto da questa "slavina" di carta ammonterebbe a 80 chilogrammi, avvertono gli artigiani veneti. Ipotizzassimo di impiegare per leggerle (e capirle, impresa spesso improba visto come spesso sono scritte queste disposizioni) cinque minuti a pagina, una persona dotata di una intelligenza media nel 2020 avrebbe impiegato 333 giorni lavorativi per leggerle tutte, praticamente un anno di lavoro.

Rispetto agli anni precedenti la situazione rimane stazionaria. Se includiamo anche i Supplementi Ordinari e Straordinari, nel 2019, ad esempio, erano state pubblicate 305 Gazzette Ufficiali; sebbene il numero dei volumi rispetto al 2020 fosse diminuito, il numero complessivo di pagine è stato leggermente superiore: 32.236.

Nel 2020 la punta massima di carico normativo è stato registrata l'8 gennaio. In quell'occasione, l'Istituto Poligrafico dello Stato ha stampato il Supplemento ordinario n° 1 contenete il testo, le tabelle e i grafici degli Isa (Indici Sintetici di Affidabilità fiscale) che da qualche anno hanno sostituito gli studi di settore. Imprese, i commercialisti, le associazioni di categoria e gli addetti ai lavori si sono trovati tra le mani un faldone da 4.617 pagine che sviscera gli indicatori di tutte le attività economiche con le relative specificità territoriali soggette agli Isa. Secondo la Banca d'Italia, ricorda la Cgia, il principale ritardo che caratterizza l'economia del nostro Paese è la Pubblica amministrazione che deve assolutamente migliorare le performance riferite alla qualità e ai tempi di risposta ai cittadini e alle imprese.

TEMPI BIBLICI

Secondo la Cgia, per migliorare la situazione, innanzitutto bisogna semplificare il quadro normativo. Cercare di non sovrapporre più livelli di governo sullo stesso argomento e, in particolar modo, accelerare i tempi di risposta della Pubblica amministrazione. Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza interpretativa si «difendono» spostando nel tempo le decisioni. È necessario poi migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese. Consolidare l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili; far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche per evitare la duplicazione delle richieste; permettere all'utenza la compilazione per via telematica delle istanze.

VALANGA L'8 gennaio del 2020 la Pa ha prodotto 4.617 pagine di norme

LA DENUNCIA DI BANCA D'ITALIA: È LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A FRENARE L'ECONOMIA

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA CINEMA GIORGIONE, primo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! Euro 370.000,00, APE in definizione, rif. 393V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! Euro 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, vicinanze fondamente Nove, appartamento in zona molto tranquilla, primo piano, ingresso indipendente con magazzino al piano terra. L'appartamento e molto luminoso, affaccia sia su giardino che su calle larga. Si compone di cucina, camera matrimoniale, cameretta, soggiorno, ripostiglio. classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 365.000,00 rif. 324

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CASTELLO, ARSENALE, APPARTAMENTO COMPLETAMENTE RESTAURATO. PRIMO PIANO, SI COMPONE DI UNO SPAZIOSO INGRESSO, CUCINA, SOGGIORNO-SALA DA PRANZO, CAMERA MATRIMONIALE E BAGNO CON ANTIBAGNO. AL PIANO TERRA PICCOLO MAGAZZINO DI PERTINENZA ESCLUSIVA DELL'APPARTAMENTO. GRADEVOLE AFFACCIO SU GIARDINO DI ALTRA PROPRIETA. CLASSE ENERGETICA G APE 542 KWH/MWA EURO 295.000,00 RIF.295

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Castello, SS Giovanni e Paolo, a pochi passi dal Campo in tranquilla zona residenziale. L'appartamento si trova al primo piano, con esposizione a sud-est e internamente si trova in perfette condizioni con finiture di pregio. Si compone di ingresso, soggiorno con poggiolo, cucina con poggiolo, due ampie camere matrimoniali, due bagni e spazioso ripostiglio. Classe energetica F ape 142,073 kwh/mwa euro 525.000,00 rif. 525

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Marco, immediate vicinanze di Campo Santo Stefano, appartamento inserito in tipico contesto veneziano. Immobile con ingresso indipendente si compone di soggiorno con trifora, camera matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, studio, ripostiglio. cucina, stanza e bagno al piano terra. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 495.000,00 rif.360 possibilita acquisto separato piano terra e primo

Tel. 041716350

Mestre

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OTTIME CONDIZIONI! Quarto ed ultimo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, magazzino, € 78.000,00, Cl. F APE 128,01 kWh, mq anno, rif. 143.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, A DUE PASSI DA P.ZZA CARPENEDO, libero subito, in piccola palazzina, ingresso, ampio soggiorno, cucina., 3 camere matrimoniali, servizio, ampio ripostiglio, terrazza, soffitta, riscaldamento autonomo, € 150.000,00, APE in definizione, rif. 72.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LATERALE VIA MIRANESE, OTTIME CONDIZIONI, PICCOLA PALAZZINA, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze, garage, posto auto, riscaldamento autonomo, € 138.000,00, APE in definizione, rif. 162.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, comodissimo centro, OTTIME CONDIZIONI, OTTIMA ESPOSIZIONE! Riscaldamento autonomo, piano secondo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 matrimoniali, servizio, ripostiglio, 2 poggioli, magazzino, garage, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 61.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO CENTRALE, COMODISSIMO SERVIZI, OTTIMO! Riscaldamento autonomo, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2 camere doppie, servizio (possibilita secondo), 2 ampi poggioli, garage, OCCASIONISSIMA! € 140.000,00, APE in definizione, rif. 156.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD FAVARO CENTRO PROPONIAMO SU BEL CONTESTO CONDOMINIALE COMODO A TUTTI I PRINCIPALI SERVIZI APPARTAMENTO DI AMPIA METRATURA SITO AL SECONDO PIANO COMPOSTO DA INGRESSO, GRANDE SOGGIORNO CON TERRAZZA, CUCINA ABITABILE, DUE CAMERE, DOPPI SERVIZI. POSSIBILITA TERZA CAMERA. GARAGE AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO AUTONOMO. CL. EN. G. APE 175 KWH\ MQ ANNO. €. 154.000,00. RIF. 10/A

TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE CENTRO PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO DI GRANDE METRATURA E IN BUONE CONDIZIONI, SITO AL 4° PIANO DI PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE, COMPOSTO DA AMPIO INGRESSO, SALONE, CUCINA ABITABILE, TRE CAMERE MATRIMONIALI, DOPPI SERVIZI, DUE RIPOSTIGLI, DUE POGGIOLI, MAGAZZINO IN SOFFITTA E GARAGE AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO CENTRALE CON VALVOLE A CONSUMO. CL. EN. F APE 200,53 KWH\MQ ANNO. €. 310.000,00. RIF. 35/A

TEL. 041/958666

Mirano Sud

AGENZIA ANTONIANA MIRA CENTRO, LOCALE DA RESTAURARE ADIBITO A MAGAZZINO/LABORATORIO! Disposto su due piani, € 29.000,00, APE in definizione, rif. 222.

Tel. 041959200

Treviso

AGENZIA ANTONIANA CASALE SUL SILE (TV), OTTIME RIFINITURE, SPLENDIDA CASA SINGOLA SU TRE PIANI CON SCOPERTO PRIVATO TUTT'ATTORNO! Ingresso, soggiorno, cucina, 4 camere, 2 servizi, mansarda, garage doppio, AFFARE! € 380.000,00, APE in definizione, rif. 221.

Tel. 041959200

Matilda De Angelis a Sanremo

«Mi vestirò con ironia, spero di non cadere dalle scale»

«Negli ultimi quattro anni ho visto il festival fino all'ultimo minuto con il mio agente Gianni Chiffi. Quando mi ha chiamato per dirmi che avrei presentato una delle serate sono rimasta senza parole». Musicista e attrice, dalla campagna bolognese dove tutto è iniziato al set di The Undoing con Nicole Kidman, Matilda De Angelis approda martedì al Festival di Sanremo. «Mi sono trasferita a Roma ma continuo a sentire i ragazzi a Bologna, so che verrebbero ovunque se avessi bisogno» confessa l'artista 25enne. L'anno scorso le è piaciuto Diodato con il suo brano 'Fai rumore' e anche Elodie con 'Andromeda', ma ora la sua attenzione è rivolta al look: «Sanremo è importante e deve esserlo anche l'abito. Sto scegliendo ma cerco pure un tocco di ironia. Il vestito deve rispecchiare la mia età. L'importante sono le scarpe, penso solo che morirò precipitando dalle scale sul palco dell'Ariston. Ahò, d'altronde anche Jennifer Lawrence agli Oscar è caduta».

LE EPISTOLE
L'interno della Biblioteca Bertoliana di Vicenza dove sono state trovate le lettere che Enzo Bettiza (foto a destra) inviò allo scrittore e giornalista vicentino Guido Piovene (in alto)

Il legame di stima e vicinanza sincera testimoniato in un carteggio conservato negli archivi della Biblioteca Bertoliana un fascicolo di lettere indirizzate all'intellettuale vicentino tra il 1954 e il 1962 in cui spicca la riconoscenza del giornalista: «Credo che il modo migliore di manifestare la mia gratitudine sarà quello di non tradire la fiducia che ha riposto in me»

Piovene e l'amico Bettiza

LA CORRISPONDENZA

"Caro Piovene, finalmente le posso comunicare di essere stato assunto a La Stampa... Sono molto contento perché questo cambiamento coincide con la fine del romanzo: ho firmato il contratto con Longanesi ed ora sto consegnando a Parise... Ora, caro Piovene, voglio dirle grazie nel modo più franco, più vero, la vita in questi ultimi 13 anni non è stata clemente con me... Credo che il modo migliore di manifestare la mia gratitudine sarà quello di non tradire mai la stima e la fiducia che lei ha riposto in me".

Sono toccanti le parole che Bettiza dedica a Piovene. Emerge un mondo che dal privato arriva a toccare l'universale. Parole preziose conservate alla Bertoliana, biblioteca di Vicenza che da 25 anni raccoglie i documenti degli intellettuali vicentini del '900 con l'intento di conservare la memoria della cultura letteraria novecentesca della città e del suo territorio. Proprio di recente la Bertoliana ha dedicato un evento a Bettiza, esule dalmata nato nel 1927 che si rifugiò in Italia dopo la seconda guerra mondiale (le vicende sono narrate dall'autore in "Esilio" edito da Mondadori e Premio Campiello nel 1996), al quale hanno partecipato la figlia Michela, Elio Varutti vice presidente Anvgd - l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - e Mattea Gazzola, direttore della Biblioteca Civica Bertoliana.

L'UNIONE

Enzo Bettiza arrivato in Italia su "un peschereccio pugliese di fortuna, pericolosamente sovraccaricato di ebrei ungheresi, slovacchi, polacchi, romeni, fuggiti dall'Est" (dalle parole dello stesso autore), fuggì da un campo profughi in Puglia e a Roma si iscrisse all'Accademia di belle arti con l'intenzione di diventare pittore, vivendo di piccoli lavori senza però trovare la sua strada. Una strada che invece sembra emergere con preponderanza grazie alla sua amicizia con Guido Piovene, uno dei più raffinati scrittori e giornalisti del Novecento, legato a Bettiza da affetto, stima e complicità lavorativa.

LO SCAMBIO EPISTOLARE RISCOPERTO DURANTE UN RECENTE EVENTO DEDICATO ALL'AUTORE DELL'ESILIO ORGANIZZATO PROPRIO A VICENZA

Questo legame trova testimonianza proprio nelle carte conservate negli archivi della Biblioteca Bertoliana, depositate in biblioteca nel 1993 da Claudia Piovene Cevese, in cui è presente un ricco fascicolo di lettere indirizzate a Piovene, scritte dal 1954 al 1962 da Bettiza, in cui emerge il profilo sincero e intimo del giornalista. Un'amicizia duratura nata in occasione di un convegno storico, antesignano di molte manifestazioni che si sarebbero organizzate in futuro.

Correva il 1954 nella cittadina termale di San Pellegrino, fu il critico Giuseppe Ravegnani a organizzarlo coinvolgendo la casa editrice Mondadori. "Romanzo e poesie di ieri e di oggi. Incontro di due generazioni": tra il 16 e il 19 luglio 1954 giunsero in val Brembana nove scrittori affermati, significativa rappresentanza della repubblica italiana delle lettere, con l'impegno di lanciare dieci autori esordienti. Emilio Cecchi presentava Giorgio Bassani, Giovanni Comisso portava Goffredo Parise, Giuseppe Ungaretti lanciava Andrea Zanzotto, Alba de Céspedes con Paride Rombi, Diego Valeri con Guido Lopez, Maria Bellonci con Luigi Incoronato e Dario Cecchi, Leonida Rèpaci proponeva Italo Calvino, Eugenio Montale invece Lucio Piccolo e Guido Piovene segnalava al mondo della letteratura Enzo Bettiza allora ventisettenne e che aveva appena pubblicato il romanzo "La campagna elettorale" per Mondadori.

IL NOBILE

Guido Piovene, nobile vicentino, laureato alla Statale di Milano in Filosofia, giornalista per il Corriere della sera, il Tempo, La stampa, inviato all'estero, critico, amico di Buzzati, Vergani, Montanelli, pubblicò i suoi primi racconti nel 1931, poi i romanzi "Lettere di una novizia" "La gazzetta nera", "Pietà contro pietà" per Bompiani, orientandosi successivamente verso i reportage di Viaggio. Fu autore della più celebre guida letteraria del Bel Paese durante il boom economico, "Viaggio in Italia" (1957) nata dalla trasmissione radiofonica che condusse per la Rai, durante gli anni precedenti e in cui raccontò il paese percorrendolo da nord a sud, e ritornando alla narrativa nel '63 con il romanzo "Le furie". Vinse il premio Strega nel 1970 con il romanzo "Stelle fredde". Un intellettuale di respiro internazionale che scommise senza esitazioni sul giovane Bettiza, divenendo il suo mentore e "protettore", indirizzandolo come denotano le lettere conservate dall'archivio, consigliandolo e in qualche modo favorendolo nell'assunzione alla Stampa di Benedetti nel '57, dove lavorò come corrispondente da Vienna e da Mosca fino al '64, anno in cui passò al Corriere della Sera, sempre occupandosi dei Paesi dell'Europa dell'Est. Nel '74 insieme a Piovene e a Montanelli e altri fuoriusciti dal Corriere fondò il Giornale. E la sezione culturale del Giornale guidata da Bettiza rimarrà fra le più incisive del tempo. In parallelo alla carriera giornalistica, rivelò sin dall'inizio la sua vena narrativa: dopo "La campagna elettorale" del 1953, i romanzi "Il fantasma di Trieste" nel 1958, "L'ispettore" nel 1964 fino ai più recenti "La distrazione" del 2013 e ai numerosi saggi tra cui "L'ombra rossa".

LE TESTIMONIANZE

Come ci racconta Mattea Gazzola direttrice della Biblioteca Bertoliana il legame tra Piovene e Bettiza fu intenso e profondo «fondato su una complicità lavorativa determinata dal comune sentire, una simpatia e una stima reciproca, di sottofondo una formazione culturale molto simile: Piovene si rivedeva in Bettiza, nella sua nobiltà di valori».

MATTEA GAZZOLA: «UNA VICINANZA FONDATA SU UNA COMPLICITÀ LAVORATIVA DETERMINATA DAL COMUNE SENTIRE»

Il Carteggio "Piovene" contiene anche numerosi manoscritti e fotografie ed è uno degli archivi più ricchi dedicati agli scrittori. Chiara Visentin, presidente della fondazione Bertoliana, parlando dell'omaggio a Bettiza e dell'archivio racconta: «È estremamente interessante scoprire le interazioni che attraverso i nostri archivi si riescono ad avere, interazioni con tutto il mondo della cultura e del sociale. Siamo riusciti a trovare all'interno del corpus documentario corrispondenze molto significative: gli scrittori vicentini hanno avuto a che fare con l'enclave italiana e europea dando a Vicenza un respiro nazionale e internazionale. Bettiza diventa quindi un'ulteriore scoperta attraverso la corrispondenza avuta con Piovene».

Ne sono esempi i carteggi di Antonio Barolini che sebbene poco conosciuto ha avuto un rapporto fortissimo con il mondo culturale italiano, e tutto l'archivio di Neri Pozza sia come autore che editore o quelli di Luigi Meneghello e Mario Rigoni Stern. Lettere, bozze manoscritte, appunti, foto. Parti di umanità e di mondo, intere vite che emergono tra le righe e che grazie alla Bertoliana sono accessibili a tutti.

Massimiliano Nuzzolo

Emerge dagli scavi a Civita Giuliana (proprio dove sarebbe stato trafugato un altro reperto simile) un "unicum" del suo genere, decorato in rilievo con scenette erotiche. Il ministro Franceschini: «Traffici di beni culturali al centro del prossimo G20 cultura»

Quel carro da parata degli sposi di Pompei

LA SCOPERTA

Ad emergere negli strati compatti di cenerite, lo scorso 7 gennaio, era stato un piccolo elemento in ferro. La forma era particolare. Un indizio chiave. Lasciava intuire la presenza di una biga, qualcosa che evocasse un mezzo di trasporto per le strade di Pompei. L'entusiasmo degli archeologi era già in fermento. Poi, lentamente, nei giorni successivi, sono riaffiorate le varie parti. Il puzzle si ricomponeva sotto gli occhi entusiasti dell'équipe. Non era una biga, ma un carro. Un esemplare rarissimo. Elegante e complesso. Raffinato nella decorazione a rilievo con scenette erotiche di ninfe e satiri in amplessi appassionati, ma anche con tracce di cuscini e funi. E sofisticato nel sistema meccanico che metteva in connessione le quattro grandi ruote. Rinvenuto miracolosamente integro, salvo dai crolli tragici dell'eruzione e sopravvissuto alla mano di tombaroli senza scrupoli che in passato avrebbero trafugato un esemplare simile poi sparito. Stava lì, a sei metri di profondità, in un ambiente porticato vicino alla stalla dove già nel 2018 erano riemersi i resti di 3 cavalli di cui uno riccamente bardato. Chissà che non aspettasse di trainare proprio quel carro da parata destinato ad un'aristocratica cerimonia di nozze. Suggestioni su suggestioni a Pompei, che echeggiano momenti familiari prima della furia del Vesuvio in quell'ottobre del 79 d.C. Siamo nella villa suburbana di Civita Giuliana, un'area subito fuori dalle mura della città, splendida tenuta di epoca augustea, da tre anni al centro di una vasta campagna di indagini e restauri da parte del parco archeologico, condotti con la Procura di Torre Annunziata e i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale, per arginare bande di tombaroli.

Il carro ritrovato a Pompei con i suoi fregi e, sotto, la pianta del sito

IL PROSSIMO G20

Non a caso, il ministro Dario Franceschini ha annunciato che: «Proprio il tema del contrasto ai traffici di beni culturali sarà al centro del prossimo G20 cultura che si terrà a Roma». Evento in programma a maggio, se l'emergenza Covid lo permette. «A Pompei sono stati ritrovati in passato veicoli per il trasporto, come quello della casa del Menandro, o i due carri rinvenuti a Villa Arianna, ma niente di simile al carro di Civita Giuliana», dichiara Massimo Osanna, direttore generale dei Musei del Ministero della Cultura, e direttore plurienale del sito che da una settimana è passato sotto la guida di Gabriel Zuchtriegel. «Per l'Italia è un unicum - dice l'archeologo - Potrebbe trattarsi di un Pilentum, ossia un antico carro cerimoniale usato dalle élites». L'ipotesi è che potesse essere usato per condurre proprio la sposa nel nuovo focolare domestico. Il tema amoroso d'altronde avvolge l'intero manufatto. Lo dimostrano la sequenza di medaglioni in stagno lavorati a rilievo e applicati sul supporto di bronzo, per puntellare il retro e le fiancate del carro, composte da pannelli lignei dipinti in rosso e nero e lastre di bronzo. Qui sfilano figure di amorini, ma soprattutto scenette di coppie di satiri e ninfe impegnate in appassionati amplessi. Nozze imminenti, dunque, o appena celebrate. Anche questa seconda ipotesi è allo studio degli archeologi.

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE DEI MUSEI, OSANNA: «POTREBBE TRATTARSI DI UN PILENTUM USATO DALLE ÉLITE»

Sulla cenere indurita rimossa da uno dei due sedili sono state ritrovate impronte di spighe di grano. Figura simbolica che potrebbe far pensare al culto di Cerere, che a Pompei veniva onorata insieme a Venere, e quindi alla presenza nella villa di una sacerdotessa di questi culti. Più semplicemente potrebbe alludere ad un augurio di fertilità: «Le spighe sul sedile potrebbero essere l'indizio di un matrimonio celebrato da poco o che era pronto per essere celebrato». Lo scenario dello scavo resta di grande suggestione. L'ambiente infatti appare come un portico a due piani, aperto su una corte scoperta.

IL MISTERO DELLA VILLA

Il ritrovamento di questi giorni riapre quindi il mistero sui proprietari di questa grande villa costruita alle porte di Pompei. Il sito indagato era già salito all'onore delle cronache lo scorso novembre quando ha restituito le impronte dei due corpi umani di cui sono stati ricostruiti i calchi con tecniche all'avanguardia. Rimasti sepolti nella trappola mortale della furia del Vesuvio in quelle ore tra il 24 e il 25 ottobre del 79 d.C. quando Pompei venne devastata in ondate piroclastiche. Resti umani e tessuti organici in due impronte di disperazione: un uomo di circa quarant'anni avvolto ancora nel suo mantello di lana, e un ragazzo forse di appena diciotto anni, in tunica, probabile schiavo. Ma aveva già fatto parlare di sè nel 2018 per la stalla, dove sono venuti alla luce i resti di quei tre cavalli, uno dei quali sontuosamente bardato, pronto, sembrava, per mettersi in cammino. Senza parlare dell'affresco con graffito il nome della piccola "Mummia", forse una bimba di casa, emerso su un altro muro, sempre a poca distanza. Soddisfatto il ministro Dario Franceschini: «Il ritrovamento del meraviglioso carro di Pompei è una scoperta di grande importanza scientifica, ma è anche un successo importantissimo nella lotta al traffico di opere d'arte».

Laura Larcan

NELLO STESSO SITO, DA TRE ANNI OGGETTO DI INDAGINI A CARICO DI TOMBAROLI, ERANO STATI RINVENUTI I RESTI DI TRE CAVALLI

Festival di Berlino online ma con qualche novità

CINEMA

Ci sono diverse novità interessanti e importanti nel Festival di Berlino, che domani va a cominciare la sua più complicata edizione (la n. 71), avendo deciso di organizzarla online, per non perdere l'annata del tutto, come successe a Cannes l'anno scorso. Intanto il festival, per il secondo anno diretto dall'italiano Carlo Chatrian, viene diviso in due segmenti: il primo va da domani 1 marzo a venerdì 5 e porta i film su una piattaforma accessibile agli accreditati. Saranno cinque giorni di immersione totale (da casa); venerdì saranno resi noti i vincitori, scelti da una giuria che invece vedrà le opere in loco e in un cinema. Poi ci sarà dal 9 al 20 giugno una "ripetizione", questa volta con il pubblico, ma sarà riservata solamente ai berlinesi. La seconda novità è la giuria, composta da soli vincitori di Orsi d'oro, tra i quali l'italiano Gianfranco Rosi (vinse nel 2016 con "Fuocoammare") e nessuno di loro è ufficialmente un presidente, scelta che comporta sempre qualche rischio. La terza è anche quella più "politica": non si premieranno più il miglior attore e la miglior attrice, ma abbattendo la barriera del genere, soltanto la miglior interpretazione, che potrà andare quindi indifferentemente a un uomo o a una donna.

POCA ITALIA

Poca Italia, purtroppo. Dei 15 titoli in Concorso, nessun film è italiano, ma il cartellone, molto cinefilo, è ghiotto. Spicca invece tra gli Specials, il documentario su Lucio Dalla ("Per Lucio"), a firma di Pietro Marcello, di cui si ricorderà il recente "Martin Eden", passato a Venezia 2019. Sta ancora in Forum "La veduta luminosa" di Fabrizio Ferrero, viaggio di una coppia che arriva nella Foresta Nera, sulle tracce del poeta Friedrich Hölderlin. C'è infine Italia nella coproduzione con Germania e Danimarca del bolzanino Ronny Trocker che in Panorama porta "Der Menschliche Faktor", controversa situazione familiare, su una coppia in crisi a causa di un furto.

Adriano De Grandis

BERLINO La giuria con Jasmila Zbanic, Ildiko Enyedi e Adina Pintilie in una sala vuota. In centro al testo in primo piano il regista italiano Gianfranco Rosi anche lui tra i giurati

Film

Placido: «Il mio Caravaggio? Lo vorrei a Venezia»

"L'Ombra di Caravaggio", il quattordicesimo film da regista di Michele Placido, «sarà presentato al Festival di Cannes o alla Mostra del cinema di Venezia». A dirlo è lo stesso regista che ha lavorato per quattro anni per portare sul set la vita del pittore maledetto delle luci e delle ombre, interpretato da Riccardo Scamarcio. «Siamo in ballo tra Cannes e Venezia - dice Placido, che oggi sarà il protagonista della "Domenica" di Rai Storia - la pellicola è una coproduzione italo-francese e ovviamente i francesi lo vorrebbero presentare a Cannes. Io terrei anche a Venezia, perché è un festival importante, in cui una storia italiana come quella di Caravaggio figurerebbe benissimo. Ma comunque, è importante già il fatto che si presti tanta attenzione alla pellicola». Girato fra Napoli, Roma, il Lazio e Malta, con la sceneggiatura firmata da Placido insieme a Sandro Petraglia e Fidel Signorile, il film vede nel cast, tra gli altri, Louis Garrel, Isabelle Huppert, Micaela Ramazzotti, Lolita Chammah e Alessandro Haber.

Sport

BASKET

Venezia si arrende a Sassari, la Virtus piega Varese

L'Umana Venezia cade a Sassari negli anticipi del sabato della ventesima giornata di Serie A. I sardi si sono imposti 96-88 trascinati da Kruslin (20 punti). La sqaudra di De Raffaele (foto) a metà ripresa era avanti 52-46 con un ottimo Tonut (24 punti) ma poi si è fatta rimontare. A Bologna la Virtus ha battuto Varese 85-76.

JUVE, LA RINCORSA SI INCEPPA

▶I bianconeri, in piena emergenza infortuni, costretti al pari a Verona: oggi il ritardo dalla vetta può diventare abissale

▶La squadra di Pirlo stenta a trovare soluzioni offensive CR7 sblocca e si porta a un gol da Pelè, risponde Barak

VERONA	1
JUVENTUS	1

VERONA (3-4-2-1): Silvestri 6,5; Magnani 6, Günter 6, Lovato 6; Faraoni 6,5 (38' st Dawidowicz ng), Sturaro 6 (22' st Vieira ng), Ilic 6 (1' st Veloso 6,5), Dimarco 6,5 (7' st Lazovic 6,5); Barak 6,5, Zaccagni 6,5 (38' st Bessa ng); Lasagna 5,5. All.: Juric 6,5

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 7; Demiral 5,5, De Ligt 6, Alex Sandro 5,5; Chiesa 6,5 (40' st Di Pardo ng), Bentancur 6,5, Rabiot 6, Ramsey 6,5 (22' st McKennie ng), Bernardeschi 6; Kulusevski 6,5, Ronaldo 7. All.: Pirlo 6

Arbitro: Maresca 6.5

Reti: st 4' Ronaldo, 32' st Barak

Note: Ammoniti Ramsey, De Ligt, Barak, Dawidowicz. Calci d'angolo 8-5. Possesso palla 46% Verona, 54% Juventus.Tiri in porta 4-5.

IMPLACABILE Ronaldo sferra il tiro del momentaneo vantaggio bianconero: gol numero 766 in carriera, a una lunghezza dal mito Pelè

VERONA C'è ancora benzina nel serbatoio di Ronaldo, ma la domanda è se ci sia ancora posto per la parola «scudetto» nel vocabolario della Juventus. A Verona CR7 sale a 19 graffi in 20 gare di campionato, cioè 26 stagionali, cioè 766 in una carriera che – a 36 anni – corteggia i 767 gol di un certo Pelé. Ma su uno dei campi più scomodi d'Italia, la Juve non castiga, paga il dazio ai cambi di Juric (Pirlo vista l'infermeria poteva mutare ben poco) e mentre riguarda l'incornata di Barack registra anche qui sette punti tra sé e l'Inter, che oggi potrebbero diventare dieci se Conte si libererà del Genoa a San Siro.

RAGNATELA

A Pirlo mancavano Bonucci, Chiellini, Cuadrado, l'equilibratore Arthur, Dybala, Morata e Danilo. Ha scelto Alex Sandro dietro, e preferito Ramsey, con licenza di alzarsi, a McKennie. Un 3-5-2, di base. La Juventus dell'incipit ha spiazzato il Verona parlandone il linguaggio, cioè aggredendolo. L'è mancata la malizia in area (Ramsey, Rabiot, Chiesa) e quella mezza connessione in più con Ronaldo, in credito di triangoli adeguati, lanci, inviti sensati. Chiedeva Pirlo, alla vigilia, di «rispondere alla fisicità dell'Hellas con scambi veloci e attacco dello spazio». Emergenza e difetti d'esecuzione, specie in avvio di manovra, hanno macchiato il quaderno del compito per casa. Abituato a comandare, il Verona s'è infiammato a rate, quando poteva, di rimando, e nel bilancio di Madama — miglior difesa del torneo — figurava subito la mano di Szczesny a consegnare al palo un'incornata di Faraoni. In una serata di duelli a uomo più chiacchierati che vissuti, almeno all'inizio, il più pepato è stato quello tra Chiesa e Dimarco perché di là, Bernardeschi, è sbocciato in corso d'opera, idem il chiavistello di Juric, ossia Zaccagni. Citiamo Chiesa non a caso, perché è sulla destra che la Juve del Bentegodi è andata a cercarsi. Anche e soprattutto dalle parti di Kulusevski.

DECISIVI

Uno che non sta bazzicando le proprie zolle, e su cui il giovane Lovato ha fatto la sua bella figura. Alla fine il Verona ha recuperato più palloni della Juve, spezzettandole il gioco, ma è la Juve che ci ha provato di più. Nell'incipit della ripresa ci ha anche provato meglio. La palla più succosa l'ha recuperata Bentancur, originando il cioccolatino di Chiesa per l'affondo (illusorio) di CR7. Più verticale, la Juve del secondo tempo, alla lunga stanca, pareva quasi in grado di gestire. Pareva perché, pagando l'incapacità di chiuderla, s'è fatta sorprendere dalle sostituzioni di Juric, che tramite Veloso e Lazovic ha reso il Verona più pulito nel fraseggio e più incisivo sull'esterna. Sul gol di Barack, l'errore è di Alex Sandro, in marcatura. Errore che, alla borsa del campionato, pesa assai. Il resto è la statua eretta a Szczesny: altro riflesso, a mandare sulla traversa un destro di Lazovic indirizzato all'angolino. Sarebbe stato il colpo del ko. Dentro la partita e dentro la storia, ottica bianconera, dei quartieri alti del campionato.

Mattia Paini

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SPEZIA-PARMA	2-2
BOLOGNA-LAZIO	2-0
VERONA-JUVENTUS	1-1
oggi ore 12,30	
SAMPDORIA-ATALANTA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 15	
CROTONE-CAGLIARI	Fabbri di Ravenna
INTER-GENOA	Chiffi di Padova
UDINESE-FIORENTINA	Volpi di Arezzo
oggi ore 18	
NAPOLI-BENEVENTO	Abisso di Palermo
oggi ore 20,45	
ROMA-MILAN	Guida di Torre Annunziata
mercoledì 17 marzo ore 15	
TORINO-SASSUOLO	

classifica

INTER	53	BOLOGNA	28
MILAN	49	GENOA	26
JUVENTUS	46	UDINESE	25
ROMA	44	FIORENTINA	25
ATALANTA	43	BENEVENTO	25
LAZIO	43	SPEZIA	25
NAPOLI	40	TORINO	20
SASSUOLO	35	CAGLIARI	15
VERONA	35	PARMA	15
SAMPDORIA	30	CROTONE	12

marcatori

19 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus); **17 reti:** Lukaku rig.4 (Inter); **14 reti:** Muriel rig.1 (Atalanta); Immobile rig.3 (Lazio); Ibrahimovic rig.3 (Milan); **13 reti:** Lautaro Martinez (Inter);

SERIE B

REGGIANA-SALERNITANA	0-0
EMPOLI-VENEZIA	1-1
COSENZA-CHIEVO	1-0
CREMONESE-FROSINONE	4-0
PESCARA-LECCE	1-1
PISA-VICENZA	2-2
PORDENONE-ASCOLI	1-1
SPAL-REGGINA	1-4
MONZA-CITTADELLA	0-0
ENTELLA-BRESCIA	1-1

classifica

EMPOLI	46	FROSINONE	33
MONZA	43	REGGINA	32
VENEZIA	42	CREMONESE	29
SALERNITANA	42	VICENZA	28
CITTADELLA	40	REGGIANA	28
LECCE	39	BRESCIA	27
CHIEVO	39	COSENZA	26
SPAL	37	ASCOLI	22
PORDENONE	33	PESCARA	19
PISA	33	ENTELLA	18

marcatori

13 reti: Mancuso rig.1 (Empoli); **12 reti:** Coda rig.1 (Lecce); Forte (Venezia); **10 reti:** Diaw rig.3 (Pordenone); Tutino rig.1 (Salernitana); **8 reti:** Aye (Brescia); Ciofani rig.2 (Cremonese);

SERIE C - GIR. B

IMOLESE-MANTOVA	1-5
SAMB-SUDTIROL	0-4
MATELICA-VIRTUS VERONA	1-0
GUBBIO-VIS PESARO	1-1
FERALPISALÒ-LEGNAGO	1-0
PERUGIA-MODENA	3-0
oggi ore 12,30	
CARPI-FERMANA	Luciani di Roma 1
oggi ore 15	
TRIESTINA-AREZZO	Bordin di Bassano del Grappa
FANO-RAVENNA	Virgilio di Trapani
oggi ore 17,30	
PADOVA-CESENA	Cosso di Reggio Calabria

classifica

PADOVA	54	MATELICA	36
PERUGIA	52	GUBBIO	31
SUDTIROL	52	FERMANA	30
MODENA	50	CARPI	29
TRIESTINA	43	IMOLESE	25
FERALPISALÒ	42	FANO	24
VIRTUS VERONA	41	VIS PESARO	24
CESENA	41	LEGNAGO	22
SAMB	38	RAVENNA	19
MANTOVA	37	AREZZO	15

marcatori

13 reti: Bortolussi rig.2 (Cesena); **11 reti:** Guccione rig.5 (Mantova); Mokulu rig.2 (Ravenna); **10 reti:** Ganz rig.4 (Mantova); **9 reti:** Lescano rig.1 (Samb); **8 reti:** Barbuti rig.3 (Fano); Scarsella (FeralpiSalò); Neglia rig.4 (Fermana);

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
AMBROSIANA-U.S.GIORGIO	Pasculli di Como
ARZIGNANO-TRENTO	Bonacina di Bergamo
BELLUNO-UNION FELTRE	Agostoni di Milano
CAMPODARSEGO-MANZANESE	Gauzolino di Torino
CARTIGLIANO-CALDIERO TERME	Ursini di Pescara
CHIONS-LUPARENSE	Menicucci di Lanciano
CJARLINS MUZANE-MONTEBELLUNA	Zambetti di Lovere
PORTO TOLLE-MESTRE	Monesi di Crotone
ESTE-UN.CHIOGGIA	Nigro di Prato
VIRTUS BOLZANO-ADRIESE	Molinaroli di Piacenza

Immobile sbaglia il rigore, colpo del Bologna

LE ALTRE PARTITE

Il tonfo in Champions lascia il segno: la Lazio si ferma anche in campionato. Dopo una striscia di 7 vittorie nelle ultime 8 giornate, per la squadra di Simone Inzaghi arriva il secondo ko nelle ultime tre: i biancocelesti inciampano al Dall'Ara al cospetto di un Bologna che cerca continuità e la trova. Quarto risultato utile, tra cui due vittorie per gli emiliani. E quella con la Lazio ha la firma del protagonista che non ti aspetti: Ibrahima Mbaye. In questa stagione ha masticato panchina con continuità, Mihajlovic lo schiera a sinistra in difesa, a causa delle assenze di Hickey e Dijks e il senegalese segna il vantaggio al minuto 18 arrivando per primo sulla corta respinta di Reina, dopo il tiro di Orsolini.

Un vantaggio che arriva un minuto dopo che Skorupski dice no

SENEGALESE Ibrahima Mbaye

a Immobile, ipnotizzato dal dischetto, in seguito al contatto Dominguez-Correa. Tiro centrale, l'attaccante resta a secco per la terza giornata consecutiva. La Lazio è stanca, Correa e Immobile faticano ad accendersi, Milinkovic Savic E Luis Alberto ispirano poco la manovra. Si vede invece tanto Bologna, soprattutto dopo il vantaggio. I padroni di casa chiudono i conti nella ripresa al 19', quando in ripartenza Barrow va sul fondo e mette in mezzo il pallone per l'accorrente Sansone, che al volo di destro realizza il 2-0. È il destro del ko.

RIMONTA SPEZIA

Nell'altro anticipo lo Spezia recupera due gol e alla fine rischia anche di vincere. Finisce 2-2, con il pari che serve più ai liguri che agli emiliani, a secco di vittorie ormai dal 30 novembre e incapaci di conquistare i tre punti dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio con due reti di Karamoh ed Hernani. La squadra di D'Aversa è stata travolta nella ripresa dalla voglia di rimonta dei padroni di casa, che recuperano con una doppietta di Gyasi.

BOLOGNA	2
LAZIO	0

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 7; De Silvestri 6.5, Danilo 6, Soumaoro 6.5, Mbaye 7; Dominguez 5.5 (30' st Poli sv), Svanberg 6.5 (29' st Schouten 6); Orsolini 6.5 (29' st Skov Olsen 6), Soriano 6.5, Sansone 7 (33' st Vignato sv); Barrow 6.5 (38' st Palacio sv). A disp.: Da Costa, Ravaglia, Annan, Antov, Khailoti, Juwara. All. Mihajlovic 6.5.

LAZIO (3-5-2): Reina 5.5; Patric 4.5 (20' st A. Pereira 5.5), Hoedt 5, Acerbi 5; Lazzari 5 (1' st Lulic 5), Milinkovic-Savic 5, Leiva 5 (20' st Cataldi 5), Luis Alberto 5 (31' st Caicedo ng), Marusic 5; Correa 5, Immobile 4.5 (20' st Muriqi 5). A disp.: Strakosha, Alia, Musacchio, Parolo, Akpa Akpro, Fares. All.: Inzaghi 5.

Arbitro: Giacomelli 5.5

Reti: 19' pt Mbaye, 20' st Sansone

Note: Ammoniti: Danilo, Patric, Hoedt. Angoli: 7 a 4 per la Lazio.

SPEZIA	2
PARMA	2

SPEZIA (4-3-3): Provedel 6,5; Vignali 6, Ismajli 6, Erlic 6, Bastoni 5,5 (25' st Nzola 6); Estevez 5,5 (1' st Acampora 6), M. Ricci 5 (1' st Leo Sena 7), Maggiore 6,5; Gyasi 7, Agudelo 5,5 (43' st Dell'Orco ng), Saponara 5,5 (27' pt Verde 6,5). All.: Italiano 6

PARMA (4-3-3): Sepe 6; Conti 5,5, Osorio 6, Gagliolo 6, Pezzella 6; Hernani 6,5 (34' st Valenti ng), Kurtic 6, Kucka 6,5; Karamoh 7 (18' st Grassi 5), Brunetta 5,5 (11' st Busi 5,5), Mihaila 6,5 (34' st Man 5,5). All.: D'Aversa 6

Arbitro: Orsato 6,5

Reti: 17' Karamoh, 25' Hernani; 6' st e 27' st Gyasi

Note: ammoniti Ricci, Nzola, Acampora, Brunetta, Hernani, Kurtic e Gagliolo per gioco falloso. Calci d'angolo: 7-2. Tiri in porta: 4-5. Recupero: 2' pt, 4' st

PIOLI SCUOTE IL MILAN: «SPINGI»

▶I rossoneri stasera all'Olimpico contro la Roma: «È uno scontro diretto per la Champions, mettiamoci alla prova»

▶Ibra litiga anche con LeBron James: «Parla di politica senza competenze». La replica: «Mai zitto di fronte alle ingiustizie»

IL BIG MATCH

MILANO Per il Milan «è il momento di spingere». È chiaro il messaggio di Stefano Pioli alla vigilia della sfida contro la Roma anche da lui stesso definita «uno scontro diretto per la Champions». Il Milan deve tornare a convincere, evitare i recenti errori in difesa che sono costati alla squadra rossonera otto gol nelle ultime quattro partite e conquistare una vittoria scaccia crisi e critiche. Anche perché la battaglia per il quarto posto è serrata e la sfida contro il giallorossi vale più di tre punti: «Quest'anno le sette più forti del campionato sono lì in pochissimi punti. È una sfida importante, uno scontro diretto in cui i punti valgono di più».

La Roma darà il via ad un periodo intenso per i rossoneri che giocheranno sette partite in tre settimane, tra cui i big match contro i giallorossi, Manchester United negli ottavi di Europa League e Napoli. Ora il Milan non può più sbagliare, il mese di marzo potrebbe indirizzare l'intera stagione rossonera. «È il momento di spingere - spiega Pioli - di metterci alla prova e di essere una squadra forte. Affronteremo avversari tosti sia in campionato che in Europa League, giocheremo cercando di diventare una squadra vincente. I perdenti rimuginano sulle sconfitte, i vincenti cercano delle soluzioni». Parole importanti di un allenatore che non cerca continuamente - come alcuni suoi colleghi- la frase ad effetto. Ma il momento è decisivo e allo stesso tempo delicato. Da più di un anno il Milan non viveva situazioni di calo così evidenti.

La gara dell'Olimpico è un esame tutt'altro che semplice, anche perché i rossoneri negli ultimi 15 anni a Roma hanno vinto solo due volte. L'assenza di Dzeko, ko in Europa League, è un punto a favore del Milan anche se Pioli sa bene che l'organico giallorosso ha comunque valide alternative: «La Roma è una squadra che presenta tante soluzioni offensive, vero che Dzeko è un punto di riferimento ma hanno ottenuto risultati positivi anche senza di lui. Dovremo giocare con compattezza e lucidità», spiega l'allenatore rossonero.

Romagnoli avrà il compito di fermare Borja Mayoral, riscattandosi dalle ultime prestazioni poco convincenti. Pioli lo difende, come già fatto nelle ultime settimane. E ancora una volta ribadisce che la presenza di Ibra a Sanremo è un falso problema: «Pretende tanto da sé e dai compagni, è motivato e sereno, è concentrato sulla partita come lo siamo tutti». Lo svedese continua a far parlare di sé al di là dei risultati con il Milan.

LEBRON

Ora a far notizia è il confronto a distanza con LeBron James, criticato da Zlatan perché «parla di politica nonostante il tema non rientri nelle sue competenze». «Non starò mai zitto davanti alle ingiustizie - ha replicato la stella Nba -. Mi interesso della mia gente, di razzismo e problematiche elettorali. Io sono parte della comunità. Sono consapevole che la mia voce sia molto potente e che rappresenti tante persone nel mondo, perciò continuerò ad occuparmi di argomenti come il razzismo e l'uguaglianza. Non sono proprio la persona da criticare: ho una mente educata e ho fatto i compiti». E conclude: «È strano che sia proprio lui a dire queste cose. Se non vado errato qualche anno fa parlò di razzismo in Svezia per via del suo cognome e delle sue origini». Ma ai rossoneri serve un Ibra che torni alla svelta a far parlare il campo proprio contro la sua vittima preferita: in carriera ha segnato 12 gol in 20 partite contro la Roma.

RISCATTO Alessio Romagnoli, viene da alcune prove opache: stasera se la vedrà con Borja Mayoral

Serie B

Il Citta fa pari a Monza, Chievo ko

Frenata collettiva in vetta. Ai pareggi di Salernitana, Empoli e Venezia, è seguito ieri quello tra Monza e Cittadella (0-0), con un gol annullato al granata Beretta per fuorigioco. Non ne approfitta il Chievo, ko a Cosenza 1-0 (decide il gol di Gliozzi all'11). Il Lecce fa 1-1 a Pescara, la Spal è addirittura travolta 4-1 a Ferrara dalla Reggina. Pareggia anche il Pordenone in casa con l'Ascoli. Friulani avanti con Ciurria (11'), raggiunti nella ripresa da Mosti (67'). A Pisa il Vicenza si fa rimontare in 3' i gol di Dalmonte (23') e di Meggiorini (32').

La capolista

L'Inter aspetta l'esito dei tamponi Contro il Genoa senza Hakimi

MILANO La vigilia di Inter-Genoa in casa nerazzurra è tra silenzio e attesa. Silenzio perché è saltata la consueta conferenza stampa di Antonio Conte, visto che la squadra è in isolamento fiduciario dopo le positività emerse nella dirigenza (tra cui l'ad Beppe Marotta e il ds Piero Ausilio). Attesa perché arriveranno oggi gli esiti dei nuovi tamponi a cui si sono sottoposti tutti i calciatori e lo staff tecnico dopo quelli negativi di venerdì, con la speranza che non emergano nuove positività dopo quelle che sopratutto tra ottobre e novembre avevano colpito il club. Oggi a San Siro arriva una delle squadre più in forma del momento: il Genoa ha cambiato marcia con Ballardini in panchina e ha una striscia di 7 risultati utili consecutivi proprio come gli uomini di Conte. Nell'Inter mancherà Hakimi, squalificato dopo il derby, che sarà sostituito da Darmian. Conte va verso la conferma della squadra ormai considerata titolare, con Eriksen in mediana insieme a Brozovic e Barella.

Italrugby, 30 (sconfitte) senza lode nel 6 Nazioni

ITALIA	10
IRLANDA	48

MARCATORI: 3' c.p. Garbisi (3-0), 5' c.p. Sexton (3-3), 10' m. Ringrose tr. Sexton (3-10), 17' c.p. Sexton (3-13), 30' m. Keenan tr. Sexton (3-20), 35' m. Connors tr. Sexton (3-27), 40' m. Meyer tr. Garbisi (10-27); s.t. 3' m. Stander tr. Sexton (10-34), 20' m. Connors tr. Sexton (10-41), 41' m. Earls tr. Sexton (10-48)
ITALIA: Trulla; Sperandio (1' st Bellini), Brex (27' st Mori), Canna, Ioane; Garbisi, Varney; Lamaro, Meyer (37' st Braley), Negri (35' st Mbanda); Sisi, Lazzaroni (5' st Cannone); Riccioni (5' st Zilocchi), Bigi (C) (5' st Lucchesi; 35' st Bigi), Lovotti (5' st Traore'). All. Smith
IRLANDA: Keenan; Larmour (1' st Earls), Ringrose, Henshaw (31' st Burns), Lowe; Sexton (C), Gibson Park (23' st Casey); Stander (23' st Conan), Connors, Beirne; Ryan, Henderson (23' st Baird); Furlong (7' st Porter), Kelleher (23' st Herring), Kilcoyne (7' st Healy). All. Farrell
ARBITRO: Mathieu Raynal (Francia)
NOTE: pt 10-27, gialli a Zilocchi (59') e Bigi (63'). Uomo del match Beirne (Irlanda)

UNICA META AZZURRA L'equiparato sudafricano Johan Meyer

Lo zaino pieno di sassi sulle spalle dell'Italia del rugby, evocato dal ct Franco Smith, diventa sempre più pesante. Ora ce ne sono dentro trenta, come le sconfitte consecutive nel Sei Nazioni. L'ultima ieri a Roma nel 3° turno del torneo: 48-10 contro un'Irlanda lontana parente della squadra arrivata al primo° posto nel ranking mondiale, ma sufficiente a rifilarci sei mete (più tre annullate o non concesse).

Gli azzurri non vincono una partita nel torneo esattamente da sei anni, 28 febbraio 2015, 22-19 in Scozia. Un triste anniversario alla vigilia di un'elezione federale (13 marzo) dove la maggioranza uscente dei tre candidati presidenti Gavazzi, Vaccari e Saccà devono prendersi la responsabilità di questo disastro. Come deve farlo la parte tecnica guidata da Ascione. «La stampa italiana dovrebbe pretendere le dimissioni della commissione tecnica Fir» ci ha scritto un noto allenatore. Per loro trenta (sconfitte) senza lode. I giocatori sono i meno responsabili in tutto questo.

CONTRO L'IRLANDA GARA CHIUSA GIÀ A INIZIO DEL 2° TEMPO. BELLA META DI MEYER PROPIZIATA DA GARBISI, POI IL NULLA

La partita si è messa male prima ancora dell'inizio. Fuori il mediano di mischia Varney, uno dei pochi talenti, per un infortunio alla mando e dentro Braley, non all'altezza di quesi palcoscenici. Un segno del destino. L'Italia prova a resistere controllando il possesso (58% nel primo tempo) e giocando nella metà campo rivale (62%). Va anche in vantaggio con un calcio per i primi due falli consecutivi dell'Irlanda. Ma la situazione della disciplina si capovolge presto, 18-10 i falli al termine, compresi due pacchiani fuori gioco di linea su calcio di liberazione, più i cartellini gialli a Zilocchi e Bigi che costringono gli azzurri in 13 per 5'. Tutto questo abbinato alla pressione nei punti d'incontro fa la differenza. Prima arriva la meta non concessa di Henderson. Poi quelle buone della cavalleria verde di Ringrose e Keenan, con azioni da penaltouche di più fasi, dove la difesa individuale e collettiva azzurra ha mostrato ancora grossi limiti (3-20).

TRAVOLTI DAI PICK AND GO

Il reparto determinante è però la fanteria. I giocatori del Trifoglio arano l'erba del prato a forza di raccogli e vai a terra in avanzamento o di raggruppamenti penetranti in piedi che scardinano la resistenza italiana. Anche la mischia chiusa cede (4 falli). Vengono così le mete di Connors (doppietta), Stander e di Earls liberato all'alta dopo il lavoro a stringere la difesa degli avanti. Annullate quelle di Lowe e ancora Stander. La partita finisce praticamente al 42' con la marcatura del bonus. L'Italia, presuntuosa al 22' a non piazzare perdendo poi palla, fa tempo solo a segnare la meta di Johan Meyer, con grande off load fra due rivali di Paolo Garbisi. Poi scompare. Come fatto tante altre volte in queste 30 sconfitte.

A Cardiff invece il Galles batte 40-24 l'Inghilterra (punti 5-0), conquista la Tripla Corona, è primo in classifica, in corsa per il Grande Slam e sarà il prossimo avversario degli azzurri. In Pro14 Zebre-Dragons 26-15, Benetton sempre più fanalino di coda.

Ivan Malfatto

LE RESPONSABILITÀ DELLA FIR, CHE IL 13 MARZO VA AL VOTO, NEI 6 ANNI DI KO. IL GALLES BATTE 40-24 L'INGHILTERRA

Sci in Val di Fassa

Gut fa il bis in discesa, Pirovano quinta

**VAL DI FASSA Lara Gut-Behrami fa il bis in Val di Fassa e si avvicina sempre più alla vetta della classifica di Coppa del mondo di discesa, ancora occupata da Sofia Goggia ferma per infortunio. La campionessa svizzera (foto) ha vinto - e si tratta del successo n. 32 in carriera dopo i due ori di Cortina - anche la discesa 2 di Val di Fassa, recupero di quella preolimpica cancellata in Cina a causa del covid. Alle sue spalle l'altra elvetica Corinne Suter, terza la tedesca Kira Weidle.
Con questo risultato - mentre l'Italia può essere soddisfatta del buon quinto posto della giovane trentina Laura Pirovano, finita a soli 11 centesimi dal podio - le due svizzere hanno lanciato un nuovo pesantissimo attacco alla leader della classifica Sofia Goggia, per portarle via la coppa di discesa.
Attualmente l'azzurra è infatti sola al comando con 480 punti mentre Suter la segue con 410 e Lara con 383. Il tutto quando manca solo una gara alla fine. Per l'Italia c'è stato anche il 10° posto di Elena Curtoni e il 13° di Nadia Delago.
Niente soddisfazioni azzurre invece nel primo gigante uomini a Bansko. Ha vinto il croato Filip Zubcic, davanti al francese Mathieu Faivre, oro a Cortina, terzo l'austriaco Stefan Brennsteiner. Miglior azzurro il 19enne bergamasco Filippo Della Vite, 16°. Luca De Aliprandini è giunto 18°.**

METEO

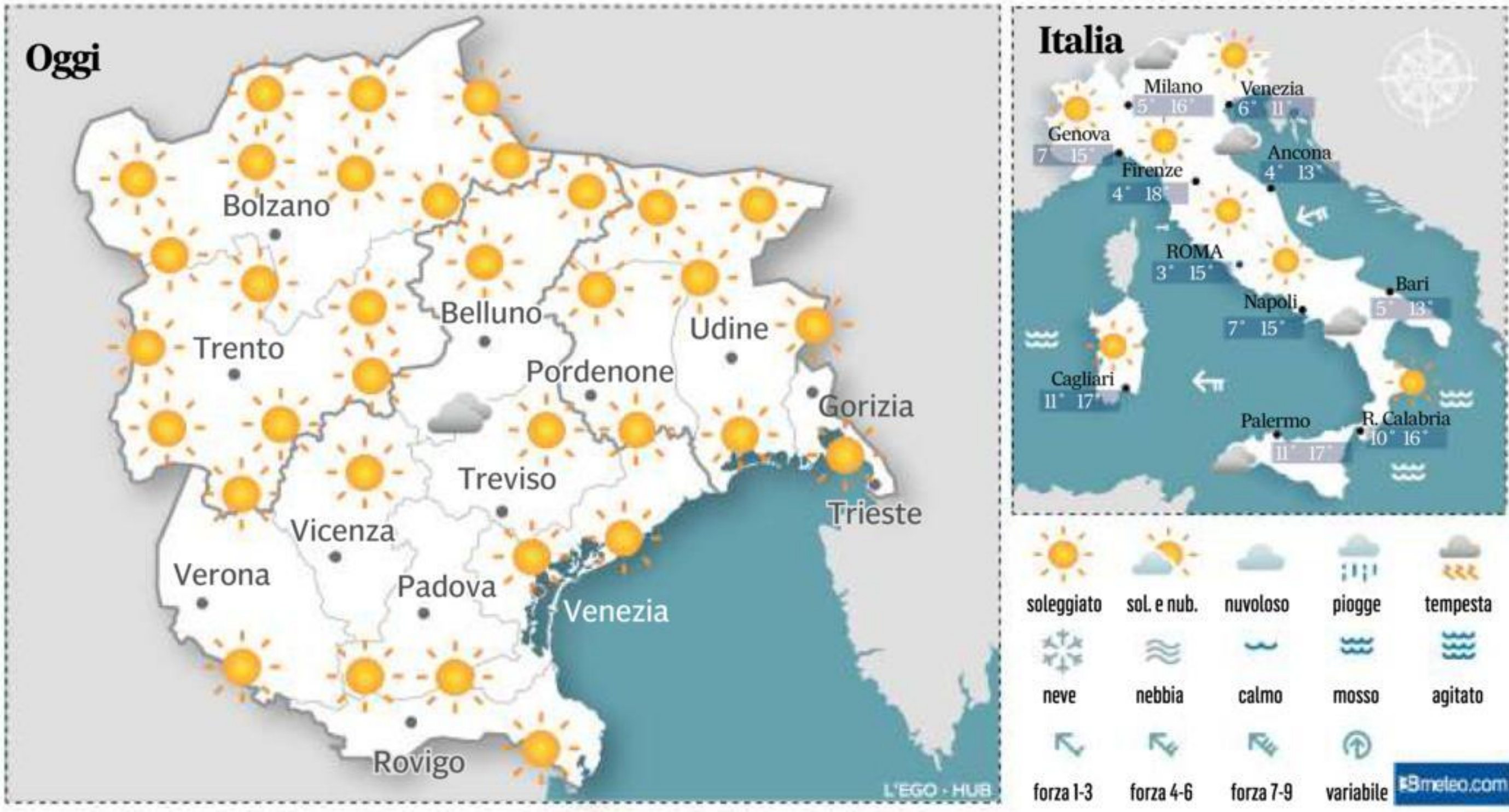
Addensamenti su Nordovest e Adriatiche, sole altrove.

DOMANI

VENETO
L'alta pressione garantisce stabilità atmosferica con cieli ovunque sereni. Un po' di freddo all'alba con locali gelate fino in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'alta pressione garantisce assoluta stabilità atmosferica con cieli ovunque sereni. Un po' di freddo all'alba con locali gelate fino in fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Solido anticiclone, stabilità atmosferica con cieli ovunque sereni. Un po' di freddo all'alba e locali gelate fino in pianura, valori diurni in ripresa. Residui venti di Bora su triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	14	Ancona	4	13
Bolzano	-2	16	Bari	5	13
Gorizia	2	16	Bologna	3	16
Padova	1	15	Cagliari	11	17
Pordenone	-1	16	Firenze	4	18
Rovigo	0	15	Genova	7	15
Trento	-1	15	Milano	5	16
Treviso	-1	16	Napoli	7	15
Trieste	6	14	Palermo	11	17
Udine	0	16	Perugia	3	14
Venezia	6	11	Reggio Calabria	10	16
Verona	2	15	Roma Fiumicino	3	15
Vicenza	0	15	Torino	4	16

Programmi TV

Rai 1

9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival** Musicale. Condotto da Giovanna Civitillo, Valeria Graci e Giovanni Vernia
20.45 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Serie Tv. Di Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Super G Femminile (recupero Yanqing). Coppa del Mondo** Sci alpino
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **911: Lone Star** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Report** Attualità
23.25 **TG Regione** Informazione
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **Rookie Blue** Serie Tv
10.00 **Speciale Wonderland - Storie infinite e mondi aperti** Rubrica
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Vendetta finale** Film Thriller
15.55 **Salvation** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Derailed - Attrazione letale** Film Thriller. Di Mikael Håfström, Mikael Hafstrom. Con Clive Owen, Jennifer Aniston, Vincent Cassel
23.10 **I segni del Male** Film Horror
1.00 **Ghost Stories** Film Horror
2.35 **Cleanskin** Film Thriller
4.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

6.30 **I meccanismi della natura** Documentario
7.25 **L'attimo fuggente** Doc.
7.55 **Art Night** Rubrica
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Elisir d'amore** Musicale
11.55 **Prima Della Prima** Doc.
12.25 **Terza pagina** Rubrica
13.05 **Tuttifrutti 2020 - 2021**
13.35 **L'attimo fuggente** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I meccanismi della natura** Documentario
15.45 **Wild School**
16.35 **La scuola delle mogli** Teatro
18.20 **Save the Date 2020-2021**
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Grandi Momenti di Danza**
20.15 **Prima Della Prima** Doc.
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **Wild Italy** Documentario
22.10 **Camera con vista - Fuori Binario**
23.05 **La divina commedia. Vespri danteschi** Teatro
23.35 **TheBeliever** Film

Rete 4

6.10 **Angoli di mondo** Documentario
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **Amiche mie** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.25 **Hondo** Film Western
16.30 **Sugarland Express** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **13 Hours: The Secret Soldiers Of Benghazi** Film Azione. Di Michael Bay. Con John Krasinski, Toby Stephens, David Denman
0.15 **Arma letale** Film Azione
2.20 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.40 **La donna dell'altro** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I Grandi Imperi Della Storia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Il Segreto** Telenovela
15.45 **Una vita** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

6.50 **Baby Daddy** Serie Tv
7.50 **What's New Scooby Doo** Cartoni
8.10 **Aloha, Scooby-Doo!** Film Animazione
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
15.50 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Catwoman** Film Fantascienza. Di Pitof. Con Halle Berry, Benjamin Bratt, Sharon Stone
23.35 **Pressing Serie A** Informazione
2.00 **The Good Place** Serie Tv
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
2.35 **Sport Mediaset** Informazione
2.55 **Rewind** Film Fantascienza

Iris

7.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.35 **Hazzard** Serie Tv
10.05 **Nemico pubblico** Film Drammatico
12.50 **La mia Africa** Film Drammatico
15.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.00 **Get on Up - La storia di James Brown** Film Biografico
18.45 **Debito di sangue** Film Thriller
21.00 **Zabriskie Point** Film Drammatico. Di Michelangelo Antonioni. Con Mark Frechette, Franco Rossetti, Sam Shepard
23.20 **Training Day** Film Poliziesco
1.45 **Black Cobra 3** Film Azione
3.10 **Morte a 33 giri** Film Horror
4.45 **Hazzard** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **House of Gag** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.10 **House of Gag** Varietà
10.40 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **House of Gag** Varietà
13.25 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.15 **Box 314: La rapina di Valencia** Film Thriller
16.05 **Le ultime ore della Terra** Film Fantascienza
17.50 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Relazione omicida** Film Thriller. Di Victor Garcia. Con Claire Forlani, A. Dincuff
23.00 **Shame** Film Drammatico
0.45 **Bonnie and The Thousand Men** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.40 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Erasmus + Stories**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Meteo Disastri** Attualità
14.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **La febbre dell'oro** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Real Tv
22.20 **Border Security: terra di confine** Real Tv
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
3.50 **112: Fire squad** Società

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.40 **Meraviglie senza tempo** Doc
15.30 **U-Boot 96** Film Guerra
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.10 **Miscela d'amore** Film Commedia
11.55 **TG8** Informazione
12.35 **TG8 Sport** Attualità
13.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.20 **Italia's Got Talent** Talent
16.30 **Spider-Man 3** Film Fantascienza
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Italia's Got Talent** Talent
0.45 **Piacere Maisano** Attualità
1.40 **Duetto a tre** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
7.45 **Life Story** Documentario
14.10 **Rocky IV** Film Drammatico
15.50 **Lara Croft: Tomb Raider - La culla della vita** Film Azione
18.05 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Quasi quasi cambio i miei** Società
22.50 **Quasi quasi cambio i miei** Società
0.10 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
1.25 **Crimini in diretta** Attualità

7 Gold Telepadova

12.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Regione** Informazione
18.30 **Eurochat** Attualità
18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

18.00 **L'Alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Colonos - Dalle stalle alle stelle** Rubrica
19.45 **Incantesimi delle terre friulane** Rubrica
20.15 **Start** Rubrica
20.30 **UEB Friends - Interviste** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Guerriero UBP Padova - Basket UEB Gesteco Cividale** Basket
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

8.45 **Gli Speciali del Tg: Carnevale in mascherina** Talk show
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Esports Arena 2021** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Primo Piano: Le interviste di Brachino** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio: Roma Vs Udinese** Calcio
18.00 **Oww Udine Vs Verona - Serie A2 maschile** Basket
18.45 **Tg News 24 Flash** Info
20.30 **Musica e... Speciale Sanremo** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

È successo qualcosa in febbraio che vi ha fatto tornare ambiziosi, pronti a ripartire verso successo, guadagno, **affermazione**. Non siete entusiasti delle persone che vi circondano ma avete bisogno di appoggio per arrivare. Luna piena, concentratevi sull'amore sensuale. Ricordate quando lui/ lei vi spiava dalle persiane mentre voi vi lanciavate in un provocatorio striptease? Rifatelo oggi, domani Luna diversa.

Toro dal 21/4 al 20/5

Fate in modo che la domenica sia ciò che dovrebbe essere: occupazioni piacevoli, amicizie, amore. Vista la Luna piena pure oggi nel punto più bello del vostro cielo, non dovreste pensare a lavoro, cose pratiche, conteggio dei soldi. Farete tutto domani, marzo avrà per voi clamorose sorprese professionali-finanziarie, non scordate il benaugurante raggio di Sole-Pesci, cadrete solo nella rete dell'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Secondo giorno di Luna molto difficile, piena così non si vedeva da molto, in Vergine diventa **curiosa**, pure di faccende coniugali-domestiche. Inevitabile conseguenza, stanchezza fisica e mal di pancia, non è proprio il caso di andare in giro a fare conferenze. Un buon sonno, dopo una cena leggera e domani sarete più vispi. A proposito: questa cena come e da chi è stata organizzata? Venere spettegola molto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Siamo d'accordo con voi, Luna piena vi esalta troppo; non tutte le idee che vengono sono da Nobel, o realizzabili, ma è bello il **fermento** intellettuale che state vivendo, dopo stagioni noiose. Consigliamo di non esitare di fronte a una scelta che cambierà molto la vostra vita professionale. Per i professionisti proposte di trasferimento. Ma forse questi discorsi oggi non interessano, Venere vi ha piegato.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ci sono novità nel vostro regno, favorite da Sole e pianeti in Pesci, segno che ha buon ascendente sul vostro, poi questa forte luce della Luna piena nel campo del **patrimonio** farà vedere e scoprire qualcosa. Non mancano idee, volontà, ma forse non siete abbastanza convincenti. Ritroverete autorevolezza già la settimana prossima, con Marte-Gemelli, dopo le cose andranno meglio. L'inverno è quasi alla fine.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il mese dei Pesci per voi non è limpido ma ci sono giorni in cui vi è concesso fare pulizia. Siete fissati con il pulito, non vi farete scappare questa bianchissima Luna piena per dire al **coniuge** ciò che non si aspetta di sentire. I figli, se ci sono, non possono essere sempre pretesto per non spiegarsi. E poi si risveglia la passione. Marte vi protegge, vi sollecita, amanti veri e futuri: affrettatevi!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ritrovate nel cassetto dei ricordi quel bel disco di Loretta Goggi "Maledetta primavera", per riascoltarlo domani e nel prossimo periodo quando Marte-Gemelli farà di voi ciò che vorrà. Questo, riguardo al mondo segreto del vostro amore, deve stare al primo posto. Poi ci sono pure delle **provocazioni**, le persone con cui lavorate sono le prime a fraintendervi, cosa che non impedisce di avere successo, guadagno...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi è domenica, siete stanchi dopo 2 mesi di Marte opposto. E fosse solo lui, a volte abbiamo dovuto aggiungere altri 6 corpi celesti contro - siete davvero giustificati. Ma consigliamo lo stesso di fare cose importanti con Luna piena nel punto felice del vostro cielo, dove si riuniscono amici, relazioni sociali, nuovi **incontri**. Come una cattedrale di luce, rivedrete voi stessi e l'impressione sarà buona.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Stanchi da ieri sera? Comprensibile con questa Luna prepotente, insieme a Venere, sembra proprio che l'amore non riesca a ingranare la marcia giusta. Sapete qual è il vostro problema, e non solo oggi? Sbagliate i **tempi**, arrivate in anticipo o ritardo, ma è per il vostro temperamento da cavallo, avete sempre una corsa da disputare. Rilassatevi su un letto non troppo morbido (schiena), vicino alla finestra.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non tutti gli uomini Capricorno vantano il fascino tenebroso dello Scorpione, ma quando sono sensuali, toglietevi il cappello. La donna del segno è straordinariamente bella, quando è bella, ma convince e conquista con l'ironia, autoironia, semplicità, eleganza. Perché ne parliamo oggi invece di fare un report consuntivo delle entrate e delle vostre risorse? Perché siete fatti per **amare** con questa Luna piena!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Puntate su un grande **accordo** professionale-commerciale, prendete contatti con persone lontane, lasciatevi conquistare da nuove persone, soprattutto nel lavoro. Anche nella gara d'amore, certo, ma in questo campo avrete domani una Luna più diretta dalla Bilancia, il 4 sarà il giorno chiave per le prossime conquiste, Marte sarà nel punto più bello del cielo. Stelle molto generose pure per non più giovanissimi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Le Lune negative passano come quelle belle, domani Luna sarà in Bilancia, segno della legge, della giustizia. Un avvocato fa sempre comodo, nei giorni di plenilunio, ma come segno d'acqua vi trovate lo stesso bene in questo mare della domenica: Venere è il vostro capitano. Tiene sotto controllo Marte, correte tra le braccia di chi sapete, prima che diventi nemico in Gemelli. **Raccontatevi**, è bello ascoltarvi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 27/02/2021 LOTTO

Bari	17	75	30	79	64
Cagliari	85	30	22	73	55
Firenze	44	75	83	32	26
Genova	14	47	72	89	82
Milano	37	20	87	78	38
Napoli	56	39	72	21	50
Palermo	45	64	6	38	17
Roma	13	47	43	39	10
Torino	63	34	60	64	58
Venezia	1	7	4	65	44
Nazionale	34	72	32	89	73

SuperEnalotto — Jolly

42 86 10 72 37 69 **85**

Montepremi 118.749.160,09 €		Jackpot 112.940.783,29 €	
6	- €	4	351,87 €
5+1	- €	3	27,47 €
5	34.850,27 €	2	5,45 €

CONCORSO DEL 27/02/2021

SuperStar — Super Star **2**

6	- €	3	2.747,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.187,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

> «PENSO ALLA MORTE. PAURA? NO, PER NULLA. LA IMMAGINO COME PAPA, IN CARICA OPPURE EMERITO. E QUI, IN ROMA. IN ARGENTINA NON TORNO»
> Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Venezia

L'introduzione di regole e divieti per la pandemia non significa Proibizionismo ma Responsabilità

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
leggo nell'edizione odierna del Gazzettino che le autorità comunali e di pubblica sicurezza preparano nuove misure repressive da applicare nei weekend a Venezia: divieto vendita di alcoolici dopo le 14.00, potere di pubblica sicurezza per il sindaco metropolitano, e altre. Visto che ci piace inspirarci al modello americano, è bene ricordare cosa fu Il Proibizionismo degli inizi 900 in quel paese. È vero che favorì la diffusione della musica jazz, ma anche il fiorire dei gansters a Chicago. Siamo sicuri che i nostri nuovi bulli del weekend non siano un po' figli dei loockdown? Non è così facile dipanare il rebus tra il uovo e la gallina. La strada della repressione e di facile presa, ma di paradossali conseguenze.*

Hugo Marquez
Venezia

Caro lettore,
non parlerei di Proibizionismo ma di Responsabilità. Purtroppo, ci piaccia o meno, il virus è sempre tra di noi e severe regole di comportamento e divieti sono inevitabili per evitare che circoli ancora di più. Oggi come ieri. È una necessità. Non un'opzione. E richiede a tutti noi, a qualunque età, senso di responsabilità e consapevolezza. Dopodiché è evidente che lo spirito, la disponibilità ad accettare talune restrizioni siano oggi molto diverse e assai meno convinte rispetto a un anno fa. Siamo passati dall'ottimismo del "ce la faremo, andrà tutto bene" alla frustrazione del "non ce la facciamo più". E in alcune fasce della popolazione, soprattutto quelle più giovani, questo sentimento è particolarmente presente e difficile da gestire. Forse, come ipotizza lei, anche alcuni comportamenti estremi sono figli di questo clima, di questa esasperazione. Ma se possiamo capirli, non possiamo certo giustificarli. E non possiamo abbassare la guardia. Tutto questo ci ricorda piuttosto quanto sia importante la battaglia per i vaccini. E quanto siano decisivi anche i tempi necessari per immunizzare tutta la popolazione. Occorre fare bene e presto. Perché oltre una certa soglia, oltre un certo periodo di tempo, anche l'efficacia dei divieti si riduce, si abbassa la soglia di accettazione sociale delle restrizioni. E questo, come stiamo già vedendo, complica la nostra notevolmente capacità di contenere il virus.

Censure sul web

Siamo davvero un Paese libero?

A seguito delle ormai giornaliere censure web possiamo sicuramente affermare che le nostre democrazie, le nostre libertà, vengono continuamente calpestate da multinazionali sovranazionali, ormai tramutate in feroci cani da guardia contro il giornalismo indipendente. Ma il Parlamento tace, i garanti della democrazia dormono, gli ordini professionali chiudono gli occhi. Siamo ancora in un paese libero?
Mario Garlatti

Vaccini

Una dose ma per tutti

Non sono un medico, ma penso occorra prendere in seria considerazione i risultati incoraggianti che la Gran Bretagna sta ottenendo con la sola prima dose di vaccino. Sappiamo che le nostre industrie farmaceutiche impiegheranno circa sei mesi per adeguare i loro impianti alla produzione nazionale dei vaccini, un periodo di tempo troppo lungo che non ci permette di aspettare passivamente. Dato che le multinazionali continuano a tagliarci le forniture, a mio avviso è inopportuno accantonare dosi per iniettarle a chi ne ha già ricevuta una lasciando il resto della popolazione esposta completamente al contagio. Vaccinare tutti, anche se per ora solo con la prima fiala, consentirebbe di riaprire tutte quelle attività rimaste sempre ferme, come turismo, palestre e spettacolo, di riavviare in modo efficace il sistema economico e di rispettare il principio costituzionale di uguaglianza tra tutti i cittadini.
Mauro Cicero

Sanità

Le farmacie e le prenotazioni

Su tickets da pagare e prenotazioni all'ULSS 3 Serenissima, da qualche anno ci sono farmacie che si prestano a svolgere questo servizio, altre che si rifiutano, adducendo la mancanza di personale o l'impossibilità di mettersi davanti al computer quando c'è gente da servire al banco, altre disponibili soltanto a orari fissi. Indubbiamente ai cittadini fa o meglio farebbe comodo evitando di andare fino all'ospedale dell'Angelo o al Civile, basta però che le stesse (farmacie) mettano bene in vista la loro disponibilità o meno di fare quel servizio, evitando alla gente di mettersi in coda aspettare il proprio turno per poi sentirselo gentilmente rifiutare...
Piergiorgio Beraldo

Politica

Non confondiamo 5 stelle e IdV

In questi giorni si sente parlare di un possibile (ma, spero, improbabile) utilizzo del simbolo di Italia dei Valori al Senato da parte dei fuoriusciti pentastelloidi. Spero sia solo una delle tante boutade di questi signori, spero ardentemente che la manovra fallisca perché - essendo stato in IdV - non vorrei essere nemmeno accostato a questi baldanzosi nuovi politici. In tutta la mia vita ho aderito solo ed esclusivamente a Italia dei Valori, per questo partito sono stato eletto in Consiglio Provinciale a Venezia e in Consiglio Regionale Veneto dove credo di essere riuscito a fare/produrre qualcosa di buono per la Comunità; non pago, mi sono impegnato per l'organizzazione di Italia dei Valori venendo eletto anche Segretario Regionale Veneto. Purtroppo la storia e molti errori politici e di strategia ci hanno condannati all'oblio e molti di noi hanno abbandonato l'attività politica, mal digerendo però l'idea che gli ex pentastelloidi possano utilizzare anche solo il simbolo di IdV per finalità comunque incomprensibili alla gente comune. Italia dei Valori, purtroppo, è un'esperienza conclusa da tempo. Come quando ricordiamo i nostri defunti, lasciamola riposare in pace.
Gennaro Marotta

Varianti

Ce la faremo, ma sotto...

È trascorso circa un anno dall'inizio della pandemia da Coronavirus e ci ricordiamo il primo e speriamo ultimo lockdown. Tutti siamo rimasti sconvolti da questo evento che tuttora porta lutti in ogni parte del mondo. Ci ricordiamo delle frasi che campeggiavano dappertutto, sui cartelloni, sugli striscioni appesi ovunque, sui fogli attaccati agli ingressi di tante abitazioni: andrà tutto bene, ce la faremo. La paura e lo sgomento colpiva tutti e specialmente coloro che vedevano i propri cari estinti trasportati dai camion militari in mete sconosciute. Quei cartelli davano speranza per affrontare l'angosciosa situazione. Ora a distanza di un anno la gente si è assuefatta, ma non ne può più. Tutti vorrebbero riprendere la vita dei mesi, degli anni passati. Ma non sarà più come prima. La storia insegna che dopo una guerra o una pandemia si rivoluzioneranno stili e abitudini di vita. Ora si sono aggiunte le cosiddette varianti del Covid virus. Ma allora, sembra che stando a qualche sapientone i vaccini potrebbero non servire a nulla e non sarà più finita. Altro che ce la faremo, ce la "faremo sotto".
Giacomo Mella

Strategia

L'ordine degli anziani

Ho sentito in questi giorni il Presidente Zaia, attorniato dall'assessore alla Sanità e da altri collaboratori, se non ricordo male, durante la consueta conferenza stampa di presentazione dei dati inerenti i contagi, sostenere che la vaccinazione over 80 iniziava a partire dagli ottantenni e via a scalare, perché così aveva stabilito lo Stato. Perplesso, sono andato a vedere le numerose note centrali, a tal riguardo, leggendo le "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" che stabiliscono, tra l'altro, con riferimento all'età "Le priorità per l'attuazione della seconda fase del piano nazionale vaccini covid-19. L'obiettivo del documento è quello di individuare, l'ordine di priorità delle categorie di cittadini da vaccinare dopo quelle della fase 1 (operatori sanitari e sociosanitari, personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani, anziani over 80 anni)". Non si dice che si deve partire da chi ha 80 anni: si può iniziare, per esempio, dagli ultranovantenni, oltretutto perché soggetti "più vulnerabili". Del resto gli altri Stati Europei (es. Inghilterra), senza dire le altre Regioni (Lombardia, Lazio, Campania, etc.) prendono in considerazione proprio i soggetti più anziani. La Regione Veneto, invece, più esattamente, dice" Per una maggiore efficacia di tale azione di prevenzione si è deciso di iniziare la vaccinazione dal gruppo più numeroso della popolazione anziana, rappresentato dalla coorte dei nati nel 1941, circa 43.346 persone. Successivamente, a partire dal 22 febbraio 2021, la campagna vaccinale della popolazione anziana continuerà con i nati nel 1940, a partire dal 8 marzo 2021 con la chiamata della coorte degli 82enni (nati nel 1939), e a partire dal 15 marzo 2021 con la coorte degli 83enni (nati nel 1938). I soggetti nati negli anni precedenti (1937, 1936, 1935, 1934, etc) verranno chiamati secondo calendarizzazione che verrà definita a breve, appena saranno rese disponibili le informazioni sulle consegne di vaccino". Ne deduco che la vaccinazione per il sottoscritto, classe 1924, qualora sopravviva alla terza ondata, ben che vada, arriverà a giugno. Questo è quello che si evince dalle disposizioni nazionali citate. Sono state, dunque, le Regioni a stabilire, autonomamente, come intervenire sulla fascia di età over 80.
Gino Braga

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/2/2021 è stata di **54.952**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

"Metti la mascherina!", lite fra le mamme davanti ai bimbi

Stavano per venire alle mani e solo l'intervento dei presenti ha diviso le mamme fuori da scuola e davanti ai bambini il tutto per il rimprovero a una donna senza mascherina.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Tamponi gratis in piazza a Mestre, c'è coda: subito esauriti

E pensare che nella vicina Austria fanno tutte le settimane tamponi gratis nelle piazze di tutte le città e qui da noi dopo soli 250 ticket sono già esaurite le scorte per i test (massimoB66)

L'analisi

Italia e Africa: cosa ci insegna l'assassinio di Attanasio

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Nei primi anni successivi al processo di decolonizzazione sembrava che si potesse dare inizio a un cammino virtuoso ma, successivamente, le differenze etniche, gli odi tribali e le interferenze economiche e politiche delle potenze straniere hanno frammentato il Paese, ora in mano di gruppi armati, indifferentemente classificabili come terroristi, banditi di strada, delinquenti comuni o mercenari al servizio di potentati nazionali o stranieri. Non solo il Congo, ma tutta la lunga fascia di Paesi che, a sud del Sahara, si estende dall'Oceano Atlantico fino al Sinai, non ha più una normale vita economica: i terroristi deprimono ogni attività, dalla coltivazione dei campi fino alla costruzione delle opere pubbliche. E di questo posso anche portare un'esperienza personale. Da anni infatti, insieme all'ex Presidente della Nigeria, condivido la Presidenza di una Commissione dedicata al risanamento del lago Chad, che si va progressivamente prosciugando. Ebbene, sono più di quattro anni che i problemi di sicurezza impediscono ogni possibile riunione della Commissione. Nemmeno si può mettere in secondo piano la paralisi e l'enorme aumento dei costi che la diffusa violenza produce nei confronti delle attività dell'Onu, dell'Unione Europea e di ogni operatore internazionale. In questo stato di cose, il primo passo da compiere per cambiare il volto dell'Africa è la progressiva messa in atto di quella che si chiama "good governance", cioè la promozione di governi che, almeno in parte, operino nell'interesse generale.
L'affermazione della democrazia, che pure è stata fonte di tante speranze, quando si è progressivamente diffusa nel continente africano, ha infatti ben poco contribuito ad una parallela diffusione del buon governo. Si tratta infatti, il più delle volte, di una democrazia corrotta e, come documenta l'ultimo numero dell'Economist, estremamente costosa, inefficiente e spesso dedicata ad usare le risorse pubbliche solo per favorire i propri familiari o il proprio gruppo di appartenenza. Nei pochi casi in cui si è messa in atto una politica meno corrotta e più inclusiva, i risultati positivi sono stati invece addirittura sorprendenti, proprio perché le risorse umane della giovane generazione africana hanno capacità e risorse che vanno oltre ogni aspettativa. Possiamo citare il caso del Ghana e del Ruanda che, pur con diversi livelli di garanzia democratica, hanno adottato modelli di "governance" con regole funzionali, inclusive e durature nel tempo. Le positive conseguenze della loro azione di governo permettono di scommettere sul futuro di tutto il continente, anche se le resistenze ai cambiamenti sembrano ancora, in troppi casi, insormontabili. Come europei dobbiamo quindi assumerci il compito non solo di sostenere materialmente lo sviluppo dei singoli Paesi africani, ma di favorire una positiva evoluzione della loro "governance" praticando vicinanza e dialogo sia nei loro confronti che nei confronti dell'Unione Africana, oggi lo strumento più idoneo per favorire una cooperazione virtuosa fra i diversi Paesi. Dobbiamo imparare ad interagire con i popoli africani senza imporre loro modelli, collaborando con le loro istituzioni a tutti i livelli, ed in primo luogo attenti a quanto succede nei mostruosi agglomerati urbani, che ogni anno diventano la meta di un incontrollato fiume di immigrati. Abbiamo già impostato positivi strumenti di collaborazione, come il partenariato strategico Africa-Mediterraneo-Europa, strumenti che dobbiamo ampliare e rafforzare. L'unica strada percorribile per salvare l'Africa è infatti quella di aiutarla a salvare se stessa, non solo con gli aiuti economici, ma con una vicinanza attiva, indirizzata a favorire lo sviluppo di un continente che, già ora, conta un miliardo e trecento milioni di abitanti, ma che nel 2050 arriverà a oltre due miliardi per raggiungere, a fine secolo, l'incredibile cifra di quattro miliardi: il 40% dei cittadini di tutto il pianeta. Il nostro futuro dipende quindi totalmente dal livello di sviluppo, di equilibrio interno e di stabilità di questi miliardi di nostri vicini di casa. Credo che aiutare l'avvicinamento a questi obiettivi sia il modo migliore per tenere viva la memoria di Luca Attanasio. Il nostro ambasciatore ha infatti sempre affiancato alla sua opera di raffinato diplomatico, una personale passione per aiutare gli africani a costruire un loro migliore futuro al nostro fianco. Ed è morto proprio mentre stava concretamente portando avanti questo disegno.

La vignetta

Le idee

La rotta di Biden: gli ideali politici prima degli affari

Vittorio E. Parsi

La pubblicazione del rapporto della Cia sull'omicidio Khashoggi conferma quello che tutti sapevano da almeno tre mesi e che si sospettava fin dall'inizio della sanguinosa vicenda: ovvero che dietro il delitto ci fosse il principe ereditario e primo ministro saudita Mohamed bin Salman (MbS). La decisione di desecretare il documento, di cui il re saudita e padre del principe era stato avvisato in anticipo con una telefonata da parte del presidente americano, è tuttavia un gesto di rilevante importanza simbolica: segna il ritorno degli Stati Uniti a una conduzione della politica estera nella quale, accanto agli interessi, anche i valori devono trovare il loro posto. La tradizione americana è del resto questa: un impasto di realismo e idealismo. A ribadirlo, il fatto che, nello stesso giorno in cui si annunciava la pubblicazione del rapporto su Khashoggi, aerei americani colpivano in Siria alcune posizioni di milizie filo-iraniane responsabili di attacchi alle basi americane nel Kurdistan siriano. In poco più di un mese di presidenza, Joe Biden ha ammonito severamente la Russia sul caso Navalny e ha rammentato al Cremlino che la questione dell'annessione della Crimea non è in nessun modo superata. Ha chiarito alla Cina che gli Stati Uniti non tollererebbero pressioni militari su Taiwan. Ha sospeso le forniture di armi all'Arabia Saudita e tolto la propria copertura politica alla guerra in Yemen. Si tratta di uno sforzo importante per la ricostruzione della credibilità degli Stati Uniti come leader di un sistema internazionale ancora fondato sull'adesione a quei principi liberali intorno ai quali Washington ha costruito l'ordine internazionale del Novecento. La capacità americana di presentare la propria egemonia come "il male minore" rispetto a qualunque altra alternativa è del resto una delle ragioni principali dell'opposizione relativamente modesta che essa ha incontrato. Non per caso, proprio l'appannamento del prestigio americano e della natura "unica" della sua leadership ha offerto a Pechino una gigantesca opportunità per proporsi come un candidato possibile alla successione, contribuendo a minimizzarne i fattori di debolezza: che sono principalmente di carattere politico e normativo piuttosto che economici. Uno dei danni principali inferti dall'amministrazione Trump al prestigio degli Stati Uniti nel mondo deriva proprio dalla scelta deliberata di ignorare questa tradizione così importante.
L'Arabia Saudita era stato il primo Paese visitato dal neoeletto Trump e MbS era stato tra i primi leader a essere ricevuto alla Casa Bianca. Ora Joe Biden afferma che MbS è "impresentabile". Vedremo nelle prossime settimane gli sviluppi da parte saudita. Va comunque osservato che, con buona pace dei suoi gratuiti e retribuiti adulatori, sotto la guida di MbS, il ruolo regionale del "Regno" si è indebolito. La lotta senza quartiere contro l'Iran – condotta dapprima attraverso il coinvolgimento massiccio nella guerra civile siriana e con il robusto contributo alla destabilizzazione dell'Iraq, poi scatenando la guerra in Yemen, infine con un sempre più marcato riavvicinamento a Israele – non ha prodotto i risultati sperati. E questo nonostante il deciso sostegno garantito ai sauditi durante i quattro anni di presidenza Trump. Anche le riforme interne segnano il passo, come peraltro il tentativo di rendere il futuro del Paese – e della dinastia – meno dipendente dagli introiti petroliferi. MbS, con il suo "dinamismo" voleva dare nuova allure all'immagine del Paese, di fatto, ora, la affossa ulteriormente, come del resto fa con le ambizioni coltivate da Matteo Renzi di ricoprire il ruolo di Segretario Generale della Nato, alle quali la pubblicazione del rapporto della Cia mette la parola fine dopo che il leader di Iv aveva indicato lo stesso primo ministro saudita come il protagonista del nuovo Rinascimento.

La fotonotizia

I 60 anni delle Frecce

Le Frecce tricolori compiono 60 anni: era il 1° marzo 1961 quando giunsero sulla base aerea di Rivolto i primi sei velivoli F-86E "Sabre" con la livrea della pattuglia del "Cavallino Rampante". In occasione della ricorrenza la Rai ha realizzato un documentario che andrà in onda domani sera su RaiStoria alle 22.10.

BF
BEST FIELDS, BEST FOOD.

LE STAGIONI D'ITALIA

IBF
AGRICOLTURA DI PRECISIONE

SIS
società italiana sementi

GHIGI
1870

EUROCAP PETROLI

emilcap mangimi
NON OGM

Quality SEEDS

Matt

IL GAZZETTINO | Domenica 28, Febbraio 2021

II domenica di Quaresima.

UNA MAPPA PARLANTE PER SCOPRIRE IL CIVIDALESE

Mittelfest e il territorio

Sondaggio sui luoghi del cuore

A pagina XIV

Centenario

Le grandi storie di Gianni Rodari illustrate in cento tavole

A pagina XV

Torviscosa

Dieci anni di impresa donata una scultura

Nella ricorrenza è stata donata al Municipio una scultura finora non visibile per la cittadinanza.

A pagina VII

Chiusura scuole, slitta la decisione

▶I dati di un anno di pandemia nella nostra regione
Risalgono i ricoveri nelle terapie intensive e gli isolamenti

▶Fedriga rinvia la scelta sulla didattica a distanza
Il Teatrone punta a riaprire ad aprile: lavoreremo sotto costo

Risalgono i ricoveri nelle terapie intensive e le persone in isolamento. Un anno dopo l'inizio della diffusione del contagio in Fvg, l'80% dei contagiati è guarito, il 3,7% ha perso la vita. Sulla possibile nuova chiusura delle scuole Fedriga non ha ancora deciso. Arrivate nel frattempo nuove scorte di vaccini in Friuli. Intanto non si sono fatte attendere le reazioni delle opposizioni all'ipotesi ventilata dal presidente sullo "stop" alle lezioni in presenza degli istituti scolastici. Anche in Friuli i gestori di teatri e cinema plaudono alla possibilità di riaprire prospettata, ma le modalità (e i paletti) potrebbero creare una serie di problemi.

Alle pagine II e III

IN CLASSE Un'aula

Spaccio di cocaina sgominata la rete

▶La Polizia di Stato ha arrestato due persone dopo un'indagine capillare

Agenti della Squadra Mobile nei giorni scorsi hanno arrestato un cittadino italiano originario di Santo Domingo e uno dominicano, entrambi di 33 anni, con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine era arrivata ad una svolta a maggio scorso quando due dominicani erano stati trovati in possesso di 700 grammi di cocaina. Le indagini hanno permesso di stroncare la rete di fornitura di droga.

A pagina V

FERMO IMMAGINE L'indagine

Calcio serie A Partita dura contro la Fiorentina

Udinese, tre punti per fare lo scatto

Non sarà facile, ma se oggi l'Udinese di mister Gotti alla Dacia Arena ingranerà la marcia giusta contro la Fiorentina portando a casa i tre punti sarebbe un grande passo avanti per traguardi più ambiziosi rispetto alla sola salvezza. Come dire che serve lo scatto per correre senza il fiatone.

A pagina XI

Palmanova

«Riattivare i servizi storici»

«Si torni presto alla situazione precovid. Togliere 100 per ridare 20, rimane una sconfitta per tutti». Così il sindaco di Palmanova Francesco Martines torna alla carica sull'ospedale di Ialmicco dopo l'annuncio del vicepresidente della Regione. «Ci fa piacere che pian piano si torni alla normalità ma questo piccolo segnale di ripartenza deve essere seguito, al più presto, dalla riattivazione di tutte le specialità e servizi».

A pagina III

Udine

Alberi abbattuti ancora polemiche sui social

Non si fermano le polemiche sull'abbattimento di tre alberi in piazzetta Belloni. Dopo che il sindaco Pietro Fontanini ha spiegato di voler avviare una verifica interna per capire a chi si debba la decisione di cui la giunta era all'oscuro, Pierenrico Scalettaris (Pd) su Facebook commenta: «Che la Giunta fosse all'oscuro di tutto era evidente da subito. Allora perché arrampicarsi sugli specchi?».

A pagina V

Fondi per la sicurezza e per le imprese femminili

Saranno 97 le imprese femminili del Friuli Venezia Giulia che potranno contare su un contributo in conto capitale da parte della Regione per un importo compreso tra 2.500 e 30mila euro, in virtù dei fondi (1,5 milioni) che la Giunta regionale ha destinato nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini. Si tratta dello scorrimento della graduatoria del bando del settembre 2019, sul quale sono state presentate 497 domande per 7,34 milioni. Fino ad ora sono state soddisfatte 226 imprese e per altre 21 sono in corso le istruttorie. Con questo ulteriore importo, riceveranno i benefici 26 aziende a Pordenone, 46 in provincia di Udine, 17 in quella di Trieste 8 a Gorizia, per cui sarà soddisfatto l'80,37% delle richieste presentate. La Giunta, su proposta di Bini, ha anche approvato una modifica al Regolamento per la concessione di contributi alle imprese rosa. Tra gli interventi, la rendicontazione è prorogata da 60 giorni a 6 mesi e i contributi possono riguardare anche l'acquisto o la locazione finanziaria di dpi e apparecchi e dispositivi per la sicurezza e la sanificazione. Su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, l'Esecutivo ha poi approvato l'avviso dedicato al Terzo settore per la presentazione di progetti.

Lanfrit a pagina VII

RISORSE Stanziati dalla Regione soldi sia per le imprese in rosa sia per il programma sicurezza

Virus, la situazione

Chiusura scuole slitta la decisione della Regione

▶I numeri di un anno di pandemia Morto il 3,7 per cento dei contagiati

▶Risalgono i dati delle terapie intensive e aumentano le persone in isolamento

IL QUADRO

UDINE Risalgono i ricoveri nelle terapie intensive e le persone in isolamento. Un anno dopo l'inizio della diffusione del contagio in Fvg, l'80% dei contagiati è guarito, il 3,7% ha perso la vita. Sulla possibile nuova chiusura delle scuole Fedriga non ha ancora deciso. Arrivate nel frattempo nuove scorte di vaccini in Friuli.

Tornano a riempirsi di sei nuovi pazienti le terapie intensive in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore, con l'occupazione che ritorna a quota 62 e risalgono di sette anche i posti letto occupati negli altri reparti, ora a 355. Nuovi segnali che il coronavirus è tornato a colpire anche nella nostra regione, con altri 468 nuovi contagi a fronte di 8079 tamponi effettuati tra molecolari e test rapidi per una percentuale di infezione al 5,79%. I decessi registrati sono 11 e il bilancio delle vittime ammonta complessivamente a 2.834. Crescono ulteriormente di 97 unità anche le persone in isolamento, ora a quota 9.568. Siamo la regione italiana "gialla" con la maggiore incidenza di casi negli ultimi 7 giorni. Ma la situazione in regione non è omogenea e su tutte spicca la provincia di Udine, che con 330 casi per 100 mila abitanti nell'ultima settimana è l'ottava provincia italiana a maggior diffusione del virus. Dall'inizio della pandemia in regione, ad un anno esatto dal primo positivo registrato, il 55enne di Gorizia infettatosi dopo una visita al Ca Foncello di Treviso il 28 febbraio 2020, sono risultate positive complessivamente 76.471 persone, di queste l'80% è guarita mentre il 3,7% ha perso la vita.

IN OSPEDALE Arrivate altre dosi

FOCOLAI

Sul fronte focolai se i casi di contagio tra ospedali e case di riposo sono ormai bassissimi, sette complessivamente, continuano a preoccupare le scuole e la relativa propagazione del contagio con il governatore Fedriga che ancora non ha deciso se predisporre una nuova chiusura con contestuale ritorno in Didattica a distanza anche per elementari e medie. Ieri il Cts ha fatto sapere che l'impatto dei nuovi contagi nelle scuole, c'è ma è differenziato. Per questo sarebbe auspicabile una modulazione delle misure a seconda delle zone, variabile in base a Comuni o Province e non soltanto su base regionale. Una delle ipotesi è prevedere lezioni a distanza in tutte le scuole nelle zone rosse regionali o in quelle locali, ma anche oltre il superamento di una determinata soglia di incidenza, a prescindere dal colore. Una delle quote è quella di 250 contagi settimanali ogni centomila abitanti, numeri che già determinano il passaggio in zona rossa. L'altra ipotesi, che non è stata oggetto della riunione ma riguarda ambienti esterni al Comitato, è di valutare l'incidenza di 100 contagi settimanali su 100mila abitanti e viene supportata da altre componenti.

FEDRIGA HA MANDATO LE SUE CONSIDERAZIONI SULLA BOZZA DI DECRETO DEL GOVERNO

Fedriga nel frattempo ha inviato al governo alcune considerazioni in merito alla bozza di dpcm che Roma ha elaborato e girato alle regioni venerdì sera. Tra le novità proposte, la chiusura dei parrucchieri in zona rossa e il riavvio parziale per il mondo della cultura. L'idea è di riaprire cinema e teatri dal 27 marzo a determinate condizioni in zona gialla. A partire dalla stessa data musei e mostre potrebbero tornare ad accogliere visitatori nel fine settimana, con prenotazione. Il dpcm entrerà in vigore il 6 marzo: il 6 aprile è l'ipotesi di scadenza, subito dopo Pasqua. Molte cose rimarranno invariate come il divieto di spostamento tra regioni e il sistema a semaforo, con il cambiamento di colore il lunedì e non più la domenica.

OLTRE 105MILA VACCINAZIONI EFFETTUATE CONSEGNATE IERI ALTRE FIALE DI ASTRAZENECA

SIERO ANTICOVID La consegna dei vaccini a Udine

VACCINAZIONI

Per quanto riguarda infine le vaccinazioni, in regione si è toccata quota 105.937 somministrazioni sulle 141.105 consegnate, le ultime proprio ieri, quelle di AstraZeneca, consegnata da Sda all'ospedale di Udine. "Nell'arco di una settimana abbiamo rilevato un significativo incremento dei contagi, fenomeno questo che ci deve portare a esaminare con attenzione l'andamento della curva e, di conseguenza, valutare con attenzione quali decisioni prendere per governare il fenomeno" ha affermato in serata il vicegovernatore Riccardo Riccardi al termine della riunione con la task force. "I numeri - chiarisce il vicegovernatore - ci dicono che l'area più interessata dal fenomeno è quella dell'udinese, sulla quale dovremo concentrare già dalle prossime ore la nostra attenzione. L'operazione più importante che dobbiamo mettere in campo da subito - conclude Riccardi - è quella legata al rafforzamento del sequenziamento e conseguente isolamento, passaggi che dovrebbero però essere accompagnati da una accelerata sulle vaccinazioni che scontano ancora una ridotta disponibilità di dosi".

«No a chiusure generalizzate in Fvg la scuola non è l'ultima ruota del carro»

LE REAZIONI

UDINE L'idea di chiudere la scuola a prescindere come prima scelta non va giù alle minoranze. «Non è l'ultima ruota del carro», ricorda il Pd con Shaurli. «Fedriga non conosce il modello Friuli che si compiace di seguire», attacca il Patto.

IL PATTO

«Forse il presidente dovrebbe studiare meglio la storia della regione che governa». È il commento di Rossella Malisan e Chiara Targhetta del Patto per l'Autonomia alle dichiarazioni del governatore Fedriga, ieri (26 febbraio, ndr), alla trasmissione Mattino5: «L'emergenza covid-19 va gestita individuando un ordine di priorità. Prendiamo esempio dal modello Friuli del '76: "Prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese"». «Nella migliore delle ipotesi è quantomeno irrispettoso compiacersi di seguire un modello che evidentemente non si ha compreso – continuano Malisan e Targhetta –. Nell'agosto del 1976, prima che l'anno scolastico iniziasse, pur in una situazione drammatica come quella del post-terremoto, la Regione si era premurata di intervenire sull'edilizia scolastica e sui trasporti degli alunni. I report di un ispettore tecnico incaricato di organizzare il funzionamento delle scuole per i bambini e i ragazzi sfollati a Grado e Lignano confermano che gli istituti furono resi funzionali già ad inizio anno scolastico, impostando doppi turni per non far perdere lezioni ai frequentanti e convertendo in sedi scolastiche alcuni edifici esistenti. Non ci si vanti, dunque, di affermare che la scuola può essere messa in coda agli interventi in tempo di pandemia. Non in questa regione dove è attiva l'unica Università italiana – quella di Udine – nata su volontà del popolo friulano». Malisan e Targhetta si chiedono inoltre «sulla base di quali dati si scelgono interventi di chiusura così generalizzati in un contesto sociale, quello scolastico, tra i più monitorati, certamente non quello con il più alto rischio di contagio del virus. I focolai scolastici sono facilmente identificabili. Possiamo dire altrettanto per quelli che hanno origine in un locale aperto al pubblico? Il Patto per l'Autonomia – ricordano – ha sollecitato più volte, in Consiglio regionale, l'attivazione di azioni di monitoraggio all'interno delle scuole per intervenire solo laddove è davvero necessario, senza chiusure indiscriminate».

SEGRETARIO REGIONALE Cristiano Shaurli guida il Pd della regione

IL PATTO BOCCIA L'IPOTESI DI UNA SERRATA A PRESCINDERE CRITICHE ANCHE DAL PD

IL PD

«Opportuna la presa di coscienza di Fedriga per una pandemia ancora tutta da vincere anche in Friuli Venezia Giulia. Speriamo ciò aiuti a riconoscere errori e a farci trovare pronti se i numeri dovessero continuare a salire come in questi giorni. Ma chiediamo messaggi chiari ai cittadini e un pizzico di coerenza: la scuola non è l'ultima ruota del carro», afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli. «Abbiamo condiviso la prima scelta di chiusure delle scuole e – continua Shaurli - di fronte a dati e chiare evidenze scientifiche, non ci sottraiamo al confronto: consideriamo da sempre centrale la salute dei cittadini e ribadiamo che questi mesi sono fondamentali per sconfiggere definitivamente il virus e ripartire».

SCUOLE Percorsi indicati e distanziamento: la ricetta della riapertura delle scuole anche in regione

Per il segretario dem «a cittadini e famiglie va detto che la scuola non è l'ultima ruota del carro. Non si può chiedere un giorno di aprire i locali anche la sera, non si possono vedere forze della maggioranza regionale che raccolgono firme per maggiori aperture e il giorno dopo, come nulla fosse, paventare la chiusura di tutte le nostre scuole».

CULTURA

«Non sarà molto facile ma vogliamo riaprire»

▶Il Teatrone: «Ci serve un mese per vendere i biglietti, probabilmente lavoreremo sotto costo»

▶Il Cec: prima si comincia, prima si torna alla normalità. Il Css: noi siamo pronti

UDINE Se la possibilità di riaprire (pur molto condizionata, fra soglie di occupazione e nuovi protocolli) cinema e teatri in zona gialla nella data simbolo del 27 marzo viene accolta da chi di cultura campa anche in Friuli come una lieta novella, il "come" e anche il "quando" non sembrano così scontati.

I TEATRI

«È molto importante che ci sia la possibilità di una riapertura dei teatri - dice Gianni Nistri, presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine -, seppur condizionata da diversi paletti, ma il Friuli deve restare zona gialla. L'autorizzazione ad aprire non è la soluzione: diciamo che ci consente, affrontando altri problemi, di uscire dallo stallo mortale in cui ci troviamo». Ma, se, dopo tutti i passaggi del caso (la valutazione definitiva è stata posticipata al 12 marzo e sarà legata all'andamento della pandemia), la data cruciale sarà davvero il 27 marzo, sembra improbabile che il Giovanni da Udine riapra le porte proprio in occasione della giornata mondiale del teatro indicata come spartiacque dal ministro Dario Franceschini. «Non credo che riapriremo il 27 - dice Nistri - per motivi di carattere tecnico. Se ci sarà il via libera infatti avremo comunque bisogno di almeno un mese per vendere i biglietti. Credo che sarà inevitabile per noi, in quel caso, riaprire ad aprile». La programmazione dovrà essere fatta «con anticipo. Abbiamo un programma già pronto su carta che cercheremo di concretizzare, ma ci servono almeno 20-30 giorni per far partire la macchina. Abbiamo già una proposta artistica pronta di musica e prosa: tenevamo sotto tiro una serie di compagnie ed orchestre». Quanto ai limiti di occupazione, «nella bozza si parla del 25%, il che per il Giovanni da Udine, che ha 1.200 posti, significherebbe occuparne al massimo 300. Noi speravamo di restare almeno al 30% che avevamo prima dell'ultima chiusura». Non sfugge a nessuno che per un teatro delle dimensioni di quello udinese «trecento posti sono molto pochi. In una struttura come la nostra - dice Nistri - ci sono dei costi da coprire. In un periodo come questo, non si possono fare rincari sui biglietti. Anzi, vista la situazione, faremo anche delle agevolazioni. Il teatro di per sé costa e bisogna pagare i cachet alle compagnie. Temo che con questi numeri si potrà forse pareggiare i conti, se andrà bene. Ma ho paura che saremo sotto costo. Comunque, è già un sollievo così, rispetto al nulla assoluto di prima». Nistri ricorda, inoltre, che il Teatrone si è già attrezzato da tempo per rispettare alcuni requisiti previsti. «Da un anno siamo dotati di termoscanner e vendiamo i biglietti nominativi on line».

Ha accolto con favore l'annuncio della possibile riapertura anche Fabrizia Maggi, condirettrice artistica del Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia: «Aspettiamo che ci sia il provvedimento. Se potremo riaprire, continueremo con la sperimentazione già avviata l'estate scorsa fino ad ottobre, con dispositivi in sicurezza, per pochi spettatori alla volta». Con la stagione "Blossoms/Fioriture" il Css aveva infatti testato con successo dispositivi scenici innovativi, come l'installazione sonora e abitabile in forma di labirinto allestita all'ex chiesa di San Francesco per due soli spettatori alla volta (con la firma di Mario Martone), oppure gli eventi all'aperto come le prove di "Vanja in città" (un progetto della regista Rita Maffei ispirato al film di Louis Malle, "Vanya sulla 42. strada") nelle piazze, nei parchi o nei parcheggi di Udine. Un altro modello «che riprenderemo sicuramente» è poi quello dello spettacolo "Danze per Laura Pante", in format da 20, 40, o al massimo 50 spettatori alla volta al San Giorgio, allestito con il coreografo Jérôme Bel che già prima della pandemia, per una scelta di sostenibilità ambientale, lavorava a distanza per non prendere l'aereo. Insomma, conclude Maggi, «siamo consapevoli che riusciremo a riaprire in sicurezza, sia per gli operatori sia per gli spettatori».

CINEMA

«Se c'è la possibilità, la nostra intenzione è quella di riaprire» fa sapere anche Thomas Bertacche dal Cec. Nonostante tutti i paletti imposti sulla capienza che, per esempio, nel caso del Visionario, «in una saletta da 22 posti ci darebbero la possibilità di vendere 5 biglietti». Un altro problema, piuttosto, per le sale cinematografiche (soprattutto i multiplex), potrebbe essere legato alla disponibilità di film di mercato da proiettare, visto che «se potranno aprire solo i cinema delle zone gialle è possibile che le case di distribuzione non distribuiscano tanti film». Ma il Cec, in questo senso, ha le mani più libere. «Prima si comincia, prima si torna alla normalità. Bisognerà capire come fare e con quali orari. Ma se c'è la possibilità, comunque, intendiamo aprire».

Camilla De Mori

GIOVANNI DA UDINE Il Teatro Nuovo visto da fuori

L'allarme turisti

Raugna: «Grado, da sindaco non posso fare l'ordinanza»

Non si sono fatte attendere le reazioni dopo la richiesta lanciata dal sindaco di Grado di istituire la zona arancione per due fine settimana per stoppare l'afflusso di visitatori da fuori comune nell'isola del sole. «La richiesta inviata alla Regione Fvg per vie formali dal sindaco di Grado è corretta dal punto di vista istituzionale e apprezzabile per la responsabilità che dimostra nei confronti della sua cittadinanza. L'auspicio, dunque, è che la Regione risponda tempestivamente all'appello di un Comune strategico», scrive in una nota il capogruppo Pd Diego Moretti. «Qualora il sindaco di Grado ritenga grave e a rischio la situazione nel suo Comune, può indire una zona di restrizione quale autorità sanitaria locale. Così ha fatto nel gennaio scorso, per esempio, il vicesindaco di Tramonti di Sopra, portando il paese in zona rossa e vietando ogni entrata e uscita dall'area comunale con la sospensione di tutte le attività commerciali, trasmettendo successivamente l'ordinanza alla Regione Fvg e alle autorità interessate», scrive invece Antonio Calligaris (Lega). Ma su Facebook lo stesso sindaco Dario Raugna ha spiegato perché non ha fatto un'ordinanza. «Semplice, come sindaco non lo posso fare. Ho il solo potere di interdire "specifici ambiti urbani in cui si determinino fenomeni di addensamento, allo scopo di limitare quelle occasioni di concentrazione e aggregazione di persone". Per essere chiari, avrei il potere di chiudere la diga Nazario Sauro ma a ben vedere il problema lo sposterei altrove, senza giungere alla sua soluzione». La richiesta di un intervento alla Regione? «I dati forniti dalla sanità regionale sono fortemente compromessi, i riscontri che ho sul territorio, invece, mi preoccupano. Per questo ho chiesto alla Regione di allentare le pressioni per qualche weekend e di provvedere a ristabilire un quadro chiaro sui dati dei positivi, se necessario anche con dei test su larga scala. I dati certi servono a prendere le giuste decisioni. Dobbiamo continuare a tutelare la salute e salvaguardare la stagione estiva, fonte primaria di ricchezza per Grado».

Palmanova, Martines torna alla carica «Una sconfitta togliere 100 e ridare 20»

LA POLEMICA

PALMANOVA «Si torni presto alla situazione precovid. Togliere 100 per ridare 20, rimane una sconfitta per tutti». Così il sindaco di Palmanova Francesco Martines torna alla carica sull'ospedale di Ialmicco dopo l'annuncio del vicepresidente della Regione. «Ci fa piacere che pian piano si torni alla normalità ma questo piccolo segnale di ripartenza deve essere seguito, al più presto, dalla riattivazione di tutte le specialità e servizi che l'Ospedale di Palmanova offriva fino a prima dello scoppio della pandemia, per non parlare dell'ormai dimenticata promessa regionale del super ospedale. La riapertura di Medicina interna risale ormai a diversi giorni fa, come comunicatomi dal direttore del reparto Raffaele Zoratti. Sarebbe stato oltremodo dannoso, un ulteriore grave danno per l'intera comunità, che Medicina non riaprisse. Già il fatto di averla chiusa per mesi, ha creato moltissime difficoltà a chi aveva bisogno di cure non legate al Covid. Siamo ancora molto lontani dalla piena operatività della struttura, travolta dall'emergenza covid e duramente colpita da scelte regionali e aziendali», commenta Martines dopo aver letto, dai mezzi d'informazione, degli annunci dell'assessore Riccardi e del consigliere comunale Massimiliano Tosto.

IL SINDACO DELLA CITTÀ FORTEZZA CHIEDE CERTEZZE PER IL FUTURO DELL'OSPEDALE

«BISOGNA RIPRISTINARE LE URGENZE E MANTENERE I SERVIZI STORICAMENTE PRESENTI»

I DATI

«La diminuzione dei ricoveri nelle terapie intensive e negli altri reparti deve permettere di programmare con atti aziendali il tanto promesso "super ospedale" a Palmanova, con la partenza delle attività programmate di mammaria, protesica e oculistica, con il ripristino dell'urgenza chirurgica, ortopedica e traumatologia, con il mantenimento dei servizi sanitari storicamente presenti a Palmanova, investendo su servizi, su personale medico, su tecnologia e strutture. Fondamentale anche che non vengano definitivamente chiuse le attività ambulatoriali di pediatria e ostetricia-ginecologia. Una volta controllata la pandemia, le mamme, adesso impaurite, torneranno a richiedere assistenza in ospedale e rischiano di non trovare alcun supporto».

Martines non dimentica lo "scippo" (perché tale il Comune lo ritenne) del punto nascita: «Purtroppo a Palmanova, da quando è stato chiuso il punto nascita nel luglio 2019, indipendentemente dalla pandemia, sono state fatte tante promesse ma nessun atto programmatorio. E intanto si toglieva la chirurgia d'urgenza, veniva ridimensionata tutta l'attività ambulatoriale, il tutto a favore di altri ospedali di rete e ingolfando quello di Udine. Allo scoppio della pandemia, la struttura di Palmanova è stata scelta come ospedale Covid, percepito dalla gente come un lazzaretto».

L'AUSPICIO

In conclusione un auspicio: «Ci auguriamo che questa emergenza sanitaria abbia insegnato a tutti che gli ospedali di rete sono fondamentali e che vanno potenziati e non smantellati. A Palmanova deve essere riconosciuto quanto ha dato in questa situazione e gli si disegni un ruolo degno del suo importante passato, sia per rispetto di chi ci lavora e sia perché offre servizi ad un bacino baricentrico da 80.000 abitanti».

NOSOCOMIO L'ospedale di Palmanova

Traffico di cocaina, due arresti in città

▶La Squadra Mobile ha stroncato il giro dei dominicani

DROGA

UDINE Spacciavano cocaina a Udine e nel Friuli Collinare. Due 33enni - Carlos Luis Pinales Carmona, dominicano, e Noel Alexander Cedano, italiano e di origine dominicana - sono stati arrestati per traffico di cocaina. Come è emerso dalla complessa attività portata a termine dalla Squadra Mobile di Udine e coordinata dalla Procura, Pinales Carmona è risultato essere il punto di riferimento di diversi spacciatori sudamericani che si rifornivano di consistenti quantitativi di cocaina (a un soggetto sarebbero stati ceduti in circa 6 mesi almeno 4 Kg. di cocaina), poi distribuiti a connazionali e italiani. Era già stato intercettato dai Carabinieri di Latisana, i quali hanno fornito ulteriore elementi a carico dello spacciatore, attivo anche nella Bassa Friulana.

Lo scorso l'8 maggio ai due sono stati sequestrati 700 grammi di cocaina. Concluse le indagini preliminari, è stato possibile ottenere dal Gip del Tribunale di Udine un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per entrambi. La misura restrittiva nei confronti di Cedano si è resa indispensabile poiché è risultato erano dei più attivi acquirenti di cocaina, droga che poi veniva distribuita sulla piazza di Udine e nella zona collinare. Pinales Carmona è stato arrestato a Treviso, dove dimorava temporaneamente. Cedono è stato arrestato a Udine.

ESPULSIONE

Nella tarda mattinata di venerdì gli agenti della Volante hanno controllato due afghani nella zona della stazione ferroviaria. Uno era senza documenti ed è stato condotto in Questura per l'identificazione. Al termine degli accertamenti è emerso che l'uomo, 24enne, era già stato espulso (con altro nome rispetto a quello fornito all'atto del controllo) dal Prefetto di Taranto nel marzo 2018, arrestato a Ventimiglia nel dicembre dello stesso anno e riammesso in Francia. I poliziotti lo hanno arrestato per reingresso illegale nel territorio nazionale.

CERVIGNANO

Un uomo residente nella Bassa Friulana è stato arrestato venerdì sera a Cervignano per resistenza a pubblico ufficiale. Dopo aver esagerato con l'alcol, ha deciso di raggiungere la casa della sua ex compagna, una donna che vive nel comune, entrando con forza nell'abitazione dove la stessa vive con i due figli minori. L'uomo ha cominciato a minacciarli e insultarli, prendendo a calci il mobilio e danneggiando gli arredi della casa. La donna, spaventata, temendo per la sua vita e per quella dei suoi figli, ha chiamato il 112. Sul posto sono intervenuti immediatamente i Carabinieri della stazione di Cervignano, che hanno bloccato l'uomo prima che potesse ferite qualcuno. Invece di calmarsi, ha cercato di colpire anche loro, senza riuscirci e fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

INCIDENTI

Scontro tra un'auto e una moto, sulla quale viaggiavano due persone, lungo la strada provinciale 45, poco dopo le 13 di ieri, nella frazione di Scrutto, all'incrocio per Clastra, in comune di San Leonardo. Ad avere la peggio sono stati i motociclisti, padre e figlio. Sono rimasti politraumatizzati, ma non sono in pericolo di vita. Gravissimo incidente anche a Tricesimo, sempre dopo le 13, all'altezza della Pizzeria Friuli in via Sant'Antonio, feriti i calzolai del paese che viaggiavano su una Suzuki, contro la quale ha impattato a forte velocità un'Audi.

MARITO VIOLENTO ARRESTATO DAI CARABINIERI NELLA BASSA MINACCIAVA EX MOGLIE E I DUE FIGLI

SCAMBIO Un passaggio di cocaina documentato dalla Mobile

NEL PRIMO POMERIGGIO DI IERI DUE GRAVI INCIDENTI NELLE VALLI DEL NATISONE E A TRICESIMO

Alberi abbattuti, sui social ancora polemiche e ironia

LE POLEMICHE

UDINE Non si fermano le polemiche sull'abbattimento di tre alberi in piazzetta Belloni. Dopo che il sindaco Pietro Fontanini ha spiegato di voler avviare una verifica interna per capire a chi si debba la decisione di cui la giunta era all'oscuro, Pierenrico Scalettaris (Pd) su Facebook commenta: «Che la Giunta fosse all'oscuro di tutto era evidente da subito. Allora perché arrampicarsi sugli specchi con balorde dichiarazioni invece di ammetterlo subito? Il vicesindaco dice una cosa e il sindaco tre giorni dopo l'esatto contrario. Può una città continuare a essere amministrata così? Due certezze comunque ci sono. Ci sono tre alberi in meno in centro città e nessuno chiederà scusa». E il collega dem Alessandro Venanzi, sempre sul social network ci fa una battuta: «Dopo le esternazioni di oggi sull'accaduto in piazzetta Belloni regaliamoci una risata (per non piangere)». Sul tema ritorna anche l'ex assessore comunale all'Ambiente Enrico Pizza: «Adesso è il sindaco a "ordinare un'indagine interna" per chiarire la catena di comando. Lasciando intendere che, tra i validi tecnici comunali, qualcuno di loro si sia preso questa responsabilità. Eppure, con la nostra giunta, avevamo una diversa modalità. Tutti gli abbattimenti, infatti, dovevano avere il visto dell'assessore all'Ambiente - toccava a me, insomma - che, nei casi più delicati, portava in giunta la decisione in modo da poter riflettere e prendere una decisione collegiale. Questo perché sapevamo bene che ogni abbattimento, a volte dovuto, era pur sempre una ferita per la città. Nessuno dei miei colleghi era felice di queste mie delibere - scrive Pizza sul social - ma, con senso di responsabilità, non ci siamo mai tirati indietro. Alberi malati, pericolosi o che causavano danni e richieste di rimborso. Questa modalità scrupolosa, però, determinava che l'abbattimento fosse proprio l'extrema ratio. Questa giunta, se ne deduce, ha invece cambiato la nostra modalità, visto che ora gli abbattimenti avvengono a loro insaputa. E di questo ne hanno tutta la responsabilità politica e d'immagine, altro che chiamare in causa i tecnici».

L'altra polemica che infiamma il capoluogo riguarda invece gli ultimi episodi di violenza, come la rissa in via Vittorio Veneto. Secondo il consigliere di Identità Civica Progetto Fvg Gianfranco Della Negra quanto accaduto «potrebbe essere solo la punta di un iceberg che a breve affonderà la nostra città» e «prima che le cose degenerino ulteriormente, bisogna agire con qualche azione deterrente. Per quanto mi riguarda mi sono sempre espresso a favore delle ronde a piedi che presidino certi punti nevralgici, formata da un componente delle forze dell'ordine e due militari, pronte a far intervenire un gruppo speciale d'intervento ove necessario. Questo non vuol dire militarizzare una città, ma semplicemente dare maggior sicurezza ai cittadini».

TIENE BANCO ANCHE IL NODO SICUREZZA DOPO LA RISSA DELLA NEGRA INVOCA LE RONDE: È LA PUNTA DI UN ICEBERG

PARAPIGLIA In pien centro di pomeriggio

Imprese femminili, dote da 1,5 milioni

▶Saranno 97 le aziende "in rosa" che potranno contare su un contributo in conto capitale da parte della Regione

▶Via libera definitivo al programma sulla sicurezza Sono 2,7 i milioni previsti. Ai Municipi 500mila euro

GIUNTA

UDINE Saranno 97 le imprese femminili del Friuli Venezia Giulia che potranno contare su un contributo in conto capitale da parte della Regione per un importo compreso tra 2.500 e 30mila euro, in virtù dei fondi (1,5 milioni) che la Giunta regionale ha destinato nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini. Si tratta dello scorrimento della graduatoria del bando del settembre 2019, sul quale sono state presentate 497 domande per 7,34 milioni. Fino ad ora sono state soddisfatte 226 imprese e per altre 21 sono in corso le istruttorie. Con questo ulteriore importo, riceveranno i benefici 26 aziende a Pordenone, 46 in provincia di Udine, 17 in quella di Trieste 8 a Gorizia, per cui sarà soddisfatto l'80,37% delle richieste presentate. La Giunta, su proposta di Bini, ha anche approvato una modifica al Regolamento per la concessione di contributi alle imprese rosa. Tra gli interventi, la rendicontazione è prorogata da 60 giorni a 6 mesi e i contributi possono riguardare anche l'acquisto o la locazione finanziaria di dpi e apparecchi e dispositivi per la sicurezza e la sanificazione. Su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, l'Esecutivo ha poi approvato l'avviso dedicato al Terzo settore per la presentazione di progetti per la presa in carico leggera di persone anziane fragili. Progetti che prevedono la co-progettazione e per i quali ci sono a disposizione 1,217 milioni di fondi ministeriali. Le progettualità dovranno pervenire alla Direzione salute tra il 1° e il 30 aprile. L'obiettivo è realizzare azioni di dimensione regionale per potenziare gli interventi di accompagnamento e sostegno delle persone anziane fragili e di coloro che le assistono, in sinergia con i servizi istituzionali. In tal modo si lavorerà per favorire una vita quanto più possibile indipendente, contrastare la solitudine e supportare le famiglie in difficoltà. «Auspichiamo che questi interventi agevolino la creazione di una visione d'insieme da parte dei diversi soggetti coinvolti nella presa in carico – ha sottolineato Riccardi – e l'acquisizione di ulteriori esperienze nella co-progettazione». Su questo aspetto è già stata programmato un incontro il 25 marzo.

FRAGILITÀ

In riferimento alle fragilità presenti, la Giunta, ancora su proposta del vice presidente Riccardi, ha anche approvato il Piano 2021 per il contrasto alla solitudine. La sua importanza sta nel fatto che pianifica gli interventi «coordinati e integrati» da attuare in regione in diversi ambiti: politiche famigliari, formazione, impegno civile, cultura e turismo sociale, trasporti sociali, salute e benessere, abitazione e accesso alle nuove tecnologie, informazione e servizi, completamento dell'attività lavorativa. Prima di passare alla concretizzazione delle azioni, però, occorre attendere il Regolamento che, ha assicurato Riccardi, sarà steso «quest'anno», con il conseguente finanziamento delle iniziative per il contrasto alla solitudine in tutte le fasce di età. Con il via libera definitivo al Programma 2021 sulla sicurezza, proposto alla Giunta dall'assessore Pierpaolo Roberti, saranno allocati i 2,7 milioni previsti, tra cui 500mila euro ai Comuni per «informare, sensibilizzare e prevenire la sicurezza della popolazione, in particolare delle fasce deboli». Una scelta attuata dalla Giunta per contrastare «fenomeni di disagio e comportamenti devianti nella popolazione giovanile, la violenza contro le donne e sui minori e anche le truffe informatiche». Una scelta, ha spiegato Roberti, derivante dall'analisi dei reati nell'ultimo anno. A seguito del lockdown, c'è stata «una forte diminuzione dei cosiddetti reati predatori come furti e rapine e si è avuta, invece, una crescita di reati informatici, In aumento anche le truffe online, la violenza domestica e contro le donne».

Antonella Lanfrit

IMPRENDITRICI La Regione ha destinato fondi alle imprese in rosa, oltre che al piano sicurezza

Imprese

Polo chimico, fatturato da 84 milioni

RICORRENZA

UDINE Caffaro Industrie dona al Comune di Torviscosa un'opera dell'artista Angelo Biancini. Dieci anni fa la famiglia Bertolini acquistava lo stabilimento friulano, consolidando il rilancio dello storico sito produttivo chimico avviato nel 2002 dal Gruppo Bracco. Per celebrare questa ricorrenza, la società ha deciso di donare al Comune di Torviscosa un'opera dell'artista Angelo Biancini sita all'interno del sito produttivo: una scultura in ceramica di 965 per 235 centimetri, collocato nella sala delle turbine dell'ex centrale elettrica a carbone inaugurata nel 1963 (anno di realizzazione del pannello) e attualmente non accessibile al pubblico. Con questa donazione alla città Caffaro Industrie spa ha voluto ringraziare simbolicamente tutti gli stakeholder che hanno contribuito al processo di crescita dell'azienda: in primis le maestranze, il Comune di Torviscosa, tutti i soci industriali (Gruppo Bracco, Friulia spa, Gestioni Industriali) e la Regione. Attualmente Caffaro Industrie spa ha un fatturato di circa 45 milioni di euro nella chimica fine, mentre il fatturato aggregato globale a Torviscosa realizzato del Gruppo è di 84 milioni, con 192 dipendenti.

GLI ERRORI

Gli arretrati tra 2011 e 2015 recuperati nei cinque anni successivi: «Nonostante le tante informazioni sbagliate»

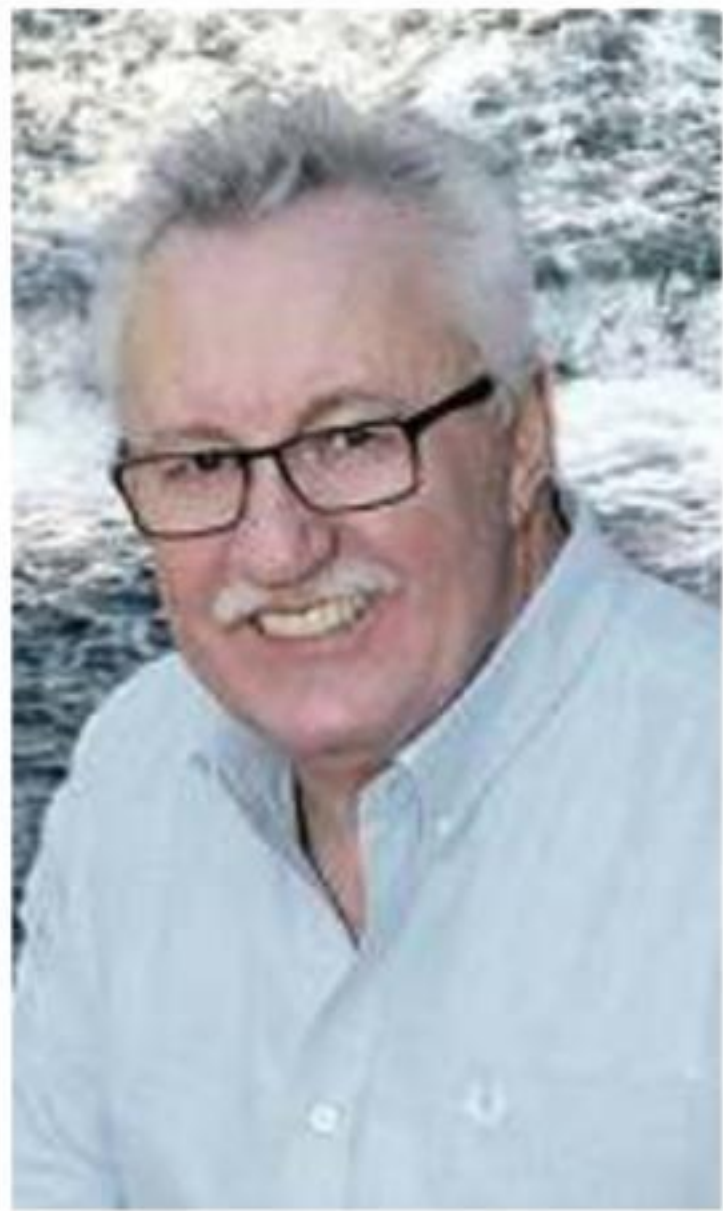
Bollette Hydrogea troppo salate: «Colpa dei Comuni ritardari»

▶ I vertici dell'azienda hanno incontrato i sindaci per fare il punto della situazione: «I dati degli utenti forniti dopo 5 anni»

BARCIS

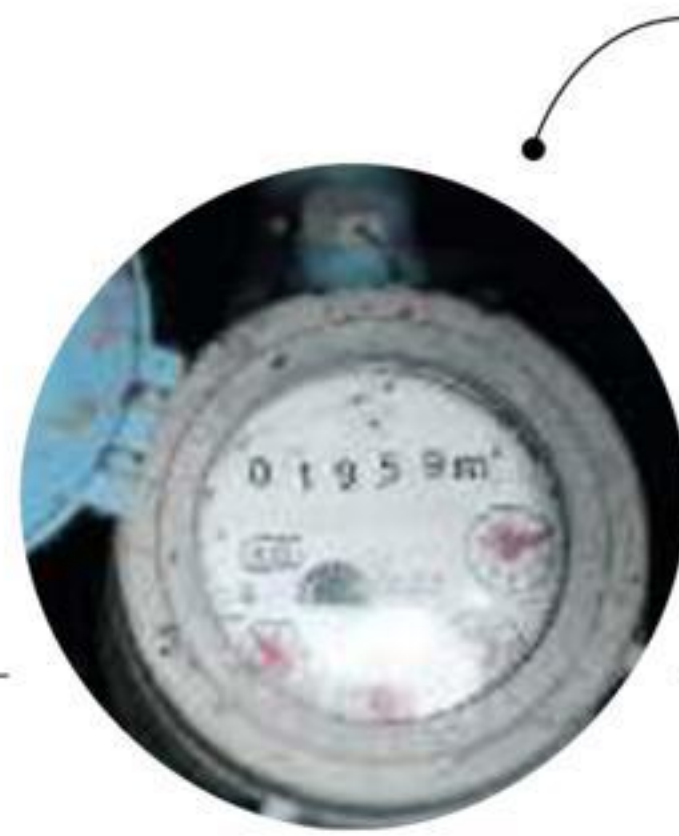
Costo del servizio idrico, depurazione e fognatura: Hydrogea risponde alle lamentele dei cittadini e incontro i sindaci per fare il punto della situazione. Il presidente Giovanni De Lorenzi, accompagnato dal direttore operativo Mauro Trevisan, e dal responsabile dell'Area Regolatoria Renato Villalta, hanno incontrato, a Barcis, i sindaci della Valcellina che da anni si trovano a dover rispondere ai propri cittadini circa i costi fatturati, elevati a loro dire, dalla società, formata da 21 Comuni e avviata dal 2010 per subentrare alle gestioni locali dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. L'incontro è risultato utile, da parte di HydroGea - che si vanta di applicare le tariffe più basse tra i gestori Fvg e di altre Regioni -, per valutare l'impostazione gestionale del servizio e la programmazione delle attività. I cinque sindaci hanno espresso il proprio compiacimento per la capacità organizzativa della società e per la professionalità messa in campo durante le emergenze. Si è discusso anche circa la possibilità di un ritorno alla gestione diretta del sistema idrico da parte dei Comuni, ipotesi che, però, sembra scartata, considerati costi e impossibilità dei Comuni a esprimere un livello di gestione di pari livello, dovendo rispettare standard qualitativi sempre più elevati e rigorosi, nell'interesse degli utenti.

COSTI

Durante l'incontro sono state illustrate agli amministratori le tariffe e le particolarità delle stesse in relazione al servizi resi. «Se gli utenti della montagna - ha chiarito De Lorenzi - sono stati costretti a sopportare costi elevati, la colpa è del ritardo con il quale i Comuni hanno trasmesso i propri database contenenti le specifiche dei clienti serviti. La prima fatturazione è solo nel 2015 per il 2011, comportando una sequenza di recuperi, veramente pesante per le famiglie, esauritasi solo con le ultime fatture del 2020». De Lorenzi ha pure voluto sottolineare che questa programmazione del recupero dei crediti pregressi, peraltro dovuti, è stata approvata dall'assemblea dei sindaci nel 2015. «L'attuale governance è arrivata nel 2016 e ha dovuto applicare tale programmazione obtorto collo, pena tirar duori i soldi di tasca propria: mi sembra chiaro con chi dovrebbero lamentarsi gli utenti, non di sicuro con gli amministratori di HydroGea né con gli attuali sindaci. Da quest'anno le fatture saranno emesse ogni tre mesi, rendendo più sopportabile il peso economico per le famiglie, come già avviene in tutti gli altri Comuni».

IL PRESIDENTE DELL'AZIENDA DE LORENZI AMARO: «BISOGNEREBBE ARRABBIARSI CON CHI GOVERNAVA ALLORA»

SPEREQUAZIONI

Non solo ritardi. « E' emersa anche una rilevante presenza di errori anagrafici e circa la tipologia del servizio - chiarisce De Lorenzi - che comportano delle fatturazioni anomale ed evidenti sperequazioni». I primi cittadini, dopo aver chiesto ai vertici di HydroGea di mantenere sempre vigile l'attenzione verso la fragilità del territorio montano e delle sue infrastrutture, auspicando una cura verso la montagna quale gesto di sensibilità per quanti la abitano, assicurandone la vivibilità, hanno dato una valutazione positiva della campagna contatori svolta da HydroGea nel 2017, registrando la soddisfazione di quanti hanno aderito. Per questo hanno chiesto la ripetizione di una campagna di misuratori di consumi, convinti che in questo modo verrebbero ridotte le perdite e assicurati costi equi fondati sul principio etico che tutti dovrebbe correttamente "pagare per quanto consumato" e colpiti i soliti "furbetti". La società ha assicurato il proprio impegno nella direzione indicata dagli amministratori valcellinesi.

Lorenzo Padovan

L'INCONTRO Vertice positivo tra Hydrogea (a sinistra il presidente De Lorenzi) e i sindaci

Guasto ai freni, fuori strada col trattore. Ferito 50enne

CAVASSO NUOVO

Drammatico incidente, ieri attorno alle 12.15, a Cavasso Nuovo, nella zona collinare del paese, nella borgata Maraldi. Per cause all'esame dei Carabinieri della stazione di Maniago, un uomo di 50 anni, del posto, ha perso il controllo del trattore di cui era alla guida ed è finito fuori strada. Il caso ha voluto che sulla traiettoria ci fosse un albero, contro cui è terminata la corsa del mezzo agricolo, che si è ribaltato - assieme al carico di legna del carretto che stava trainando - senza tuttavia schiacciare il conducente.

Secondo quanto si è appreso, l'ipotesi più accreditata sarebbe un malfunzionamento all'impianto frenante: il trattore stava scendendo dalla borgata Mas e aveva percorso un lungo tratto affrontando una discesa la cui pendenza è particolarmente forte.

L'infortunato - sempre rimasto cosciente - è stato immediatamente soccorso prima dai passanti e quindi dal personale di un'ambulanza e dell'elicottero del servizio d'emergenza 118 arrivato da Belluno, in quanto l'équipe dell'elisoccorso Fvg era impegnata sulle piste di sci di Sella Nevea, dove uno sciatore si era infortunato durante una gara sulla pista Canin.

A Cavasso Nuovo sono intervenuti anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Maniago, che hanno messo in sicurezza e bonificato l'area, oltre ad aiutare il rianimatore e l'infermiere nel trasporto del ferito fino al velivolo. Il paziente è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Pordenone: le sue condizioni sono serie, per i politraumi rimediati nell'incidente, ma non è in pericolo di vita. Avvisata dai residenti, sul luogo dell'incidente è subito accorsa anche la moglie del 50enne: la coppia abita poco distante, dove il viaggio con il carico di legna appena tagliata nel bosco soprastante si sarebbe dovuto concludere, senza il probabile guasto meccanico.

L.P.

Intrecci e ricami, la disabilità diventa arte con Casa Carli

MANIAGO

"Nel Blu, intrecci e ricami, di acque e di boschi", è il titolo dell'opera collettiva con cui l'Officina creativa di Casa Carli, la comunità alloggio gestita dalla cooperativa Itaca, ad aprile parteciperà alla mostra We(H)ave_ Tessere il Sociale, evento collaterale del Valcellina Award 2021, che avrà luogo nella sede de Le Arti Tessili a Maniago, nello spazio che presto diventerà galleria di arte tessile contemporanea, intitolata all'artista e ricercatrice Gina Morandini, presidente onoraria dell'associazione. L'esposizione presenterà 4 esperienze in cui il tessile diviene strumento di emancipazione per persone che vivono situazioni di difficoltà e fragilità.

UN CORO

Insieme all'Officina creativa di Maniago, parteciperanno Fondazione Progetto Autismo Fvg di Tavagnacco, Cooperaction onlus di Roma, Ires Fvg-Penitenziario di Udine. «Oltre le diagnosi, le patologie e le difficoltà contingenti – l'introduzione alla mostra -, i protagonisti di queste opere sono accompagnati a far proprie pratiche artistiche per esprimersi, raccontarsi e lasciare traccia di sé. Le risorse creative di ciascun partecipante concorrono alla costruzione di opere d'arte collettive, che celebrano la forza del gruppo, le diversità e l'unicità di ognuno, con un fine inclusivo che abbatte pregiudizi e stereotipi sui temi della disabilità e del disagio». La mostra è uno degli eventi collaterali all'11. edizione di Valcellina – We(H)ave, concorso internazionale di Fiber art previsto a giugno a Maniago, rivolto ad artisti under 35, organizzato da Le Arti Tessili aps. Rinviata a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 l'edizione prevista ad aprile 2020, l'organizzazione ha mantenuto vivo l'interesse sul concorso proponendo sui social l'anteprima delle opere selezionate, grazie a brevi video degli artisti. I giovani talenti, provenienti da molte parti del mondo, hanno presentato se stessi e il proprio lavoro, raccontando il proprio punto di vista sul fare arte in questo particolare momento storico.

ANTEPRIMA

Nelle prossime settimane, in attesa dell'inaugurazione, verranno presentati i protagonisti e qualche assaggio delle opere, la prima realtà sarà proprio la maniaghese Officina creativa di Casa Carli. «L'ispirazione ci è venuta dal titolo del Premio Valcellina - spiega Ilaria Bomben, referente del laboratorio per Itaca -, ovvero il gioco di parole tra il verbo to weave (tessere) e we have (abbiamo). In un brain storming iniziale, i partecipanti alle attività dell'Officina creativa hanno espresso e raccolto molte suggestioni, che poi abbiamo elaborato graficamente e attraverso i materiali: il tessere, che richiama temi come l'aiuto reciproco, il supporto, l'amicizia, i sogni, le nostre esperienze, le storie e i racconti; abbiamo rimanda alle difficoltà e alle nostre capacità, all'unicità di ognuno di noi, agli amici, ai nostri cari, ma anche a fiducia, natura, onde del mare, torrenti, il lago e i boschi, le cose belle». (lp)

LABORATORI Tutto pronto per ospitare le opere nel Museo dell'arte tessile

Sanvitese

LA PRESENTAZIONE IN TEATRO

Parterre di spessore per l'uomo di punta della coalizione "San Vito uniti per il bene comune" (FdI, Forza Italia, Lega e civica Amo)

Il candidato Delle Fratte: sarei un sindaco modello

▶L'ortopedico supportato dal centrodestra ha illustrato il suo ideale di primo cittadino ▶«Basta stare lontani dalla gente. Nessuno sarà più lasciato solo. E senza tornaconti»

IN TEATRO La presentazione del candidato sindaco del centrodestra Valerio Delle Fratte

SAN VITO

«Molti mi chiedono che tipo di sindaco voglio essere. Voglio essere quel sindaco che chiunque, alla luce di quello che realizzerà, potrà dire di essere orgoglioso di aver votato». Valerio Delle Fratte, 48 anni ancora da compiere, medico ortopedico, ha risposto così a una precisa domanda. Candidato a sindaco per la coalizione San Vito Uniti per il bene comune (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e la civica Amo) ha ribadito un concetto a lui molto caro: «Nessuno verrà più lasciato solo». Un chiaro riferimento all'amministrazione di Antonio Di Bisceglie. «Mai come negli ultimi due mandati amministrativi - ha sottolineato - si è scelto un modo di amministrare così lontano dalla gente. Un sindaco, invece, pur essendo il livello più basso dal punto di vista amministrativo, non potendo emanare leggi, ma solo regolamenti che a queste si attengano, credo debba essere la persona in grado di determinare il successo o l'insuccesso di una comunità locale e quindi il grado di benessere delle persone».

IL CENTRODESTRA

Ieri mattina, alla presentazione ufficiale di Delle Fratte, c'erano i referenti del centrodestra locale, provinciale, regionale e nazionale: da Luca Ciriani a Vannia Gava, da Renzo Tondo a Franco Dal Mas. E ancora: da Emanuele Loperfido a Sandra Savino, da Alfonso Singh ad Alessandro Basso e Walter Rizzetto. Compresi Elisa Palù, Marco Bottecchia, Mario Zadro, Daniela Reina e Guido Guidi. Un'occasione d'oro per Delle Fratte che, a differenza della scorsa tornata amministrativa, godrà del sostegno di un centrodestra più che mai unito a San Vito.

IL SINDACO MODELLO

Il discorso del candidato ha tracciato l'identikit di quello che dovrebbe essere il sindaco modello, ovvero «quello che si ricorda delle frazioni come del centro, attribuendo ad ognuno il giusto valore, che saluta quando lo si incontra e non solo durante il periodo elettorale, che si interessa veramente delle persone e non solo quando ciò significa averne un qualche tornaconto, che ha rispetto della minoranza, non solo quando ha bisogno del voto unanime su qualcosa che gli interessa, che non si ricorda delle donne, dei giovani, degli anziani, dei disabili o della sanità solo quando deve recuperare gli evidenti fallimenti delle sue politiche o dei suoi referenti politici».

CAPACITÁ E IMPEGNO

E ha aggiunto: «Perché si realizzi tutto questo, c'è bisogno del mio impegno e delle mie capacità, certo. Ma per poter iniziare quel percorso evolutivo che porti San Vito a ritrovare quell'importanza, quel rispetto e quel senso di comunità che qualcuno sembra aver smarrito, c'è bisogno soprattutto dell'impegno di tutti. In questi anni di presenza sul territorio - è l'analisi di Delle Fratte - siamo diventati riferimento di tante persone che non avevano avuto alcuna attenzione dalle amministrazioni comunali. C'è bisogno, quindi, di far entrare aria nuova nelle stanze ingrigite del potere amministrativo, spesso più attento alle poltrone che ai reali bisogni delle persone. Potere che, non mi stancherò mai di ripetere, deve essere un servizio reso alla comunità. Per aprire quella finestra e cambiare aria c'è bisogno di queste donne e di questi uomini, di questo programma e di questa coalizione».

Da qui la sua promessa, qualora dovesse essere lui l'eletto: «Per quanto mi riguarda sono pronto a lavorare ogni giorno, insieme alla squadra che sta nascendo intorno alla mia figura, adottando un nuovo approccio e nuovi modelli capaci di far uscire San Vito e le sue frazioni dalle macerie di ciò che ci hanno lasciato per il commercio, la coesione sociale, lo sport, il turismo. Io sarò il sindaco di tutti, anche di coloro che non mi voteranno, perché non faccio differenze e perché tutti dobbiamo essere uniti per il futuro».

Alberto Comisso

Pro: non vogliamo entrare nelle beghe della politica

▶«La sede era chiusa e le foto della muffa non erano autorizzate»

SAN VITO

«La Pro San Vito è stata trascinata in una polemica politica e questo non è giusto, perché l'associazione deve e vuole rimanere fuori della campagna elettorale, estranea alla sua missione. L'associazione è per sua stessa natura apartitica e apolitica». Lo sfogo è della presidente della Pro loco, Patrizia Martina, tirata in mezzo alla una querelle politica innescata dal consigliere comunale di opposizione, Alberto Bernava, che nei giorni scorsi ha lamentato pubblicamente il disinteresse, a suo dire, dell'amministrazione comunale nei confronti dell'associazione. In particolare facendo riferimento allo stato di conservazione della sede in Torre Raimonda, stabile di proprietà comunale, documentando con foto i punti neri. La presidente Martina puntualizza «che le foto peraltro non sono state autorizzate dalla presidenza e già questo - dice - è un fatto grave. Voglio ricordare a chi ha innescato la polemica che a seguito della comunicazione al Comune datata 2018, a cui fanno riferimento, erano stati effettuati dei controlli e interventi da parte di una ditta esterna incaricata da Comune riguardante la manutenzione straordinaria del manto di copertura. Poi l'attività associativa è stata sospesa per la pandemia e questo non ci ha fatto frequentare regolarmente la sede, verificando quando stava accadendo». E al momento le attività sono sospese. Gli interventi per i problemi evidenziati, soprattutto la muffa sono riconducibile alla manutenzione ordinaria dei locali, che sarebbero a carico alla Pro loco. Anche l'amministrazione comunale ha qualcosa da aggiungere. «Di recente non è giunta in municipio alcuna comunicazione dalla Pro per segnalare la situazione della sede, mentre è curioso che a lamentarsi sia Bernava. C'è di peggio: Bernava omette di riportare che nel marzo 2019, e quindi successivamente alla lettera della Pro loco, l'Amministrazione ha provveduto ad un intervento di manutenzione straordinaria. Il consigliere d'opposizione non esita a usare un'associazione per cercare con modi pretestuosi la polemica con evidenti fini elettorali, trascinando la Pro San Vito in una disputa non necessaria».

TORRE RAIMONDA L'antico edificio dove ha sede la Pro loco

Scuola materna e Comune attivano la nuova sezione "nido" per i bimbi

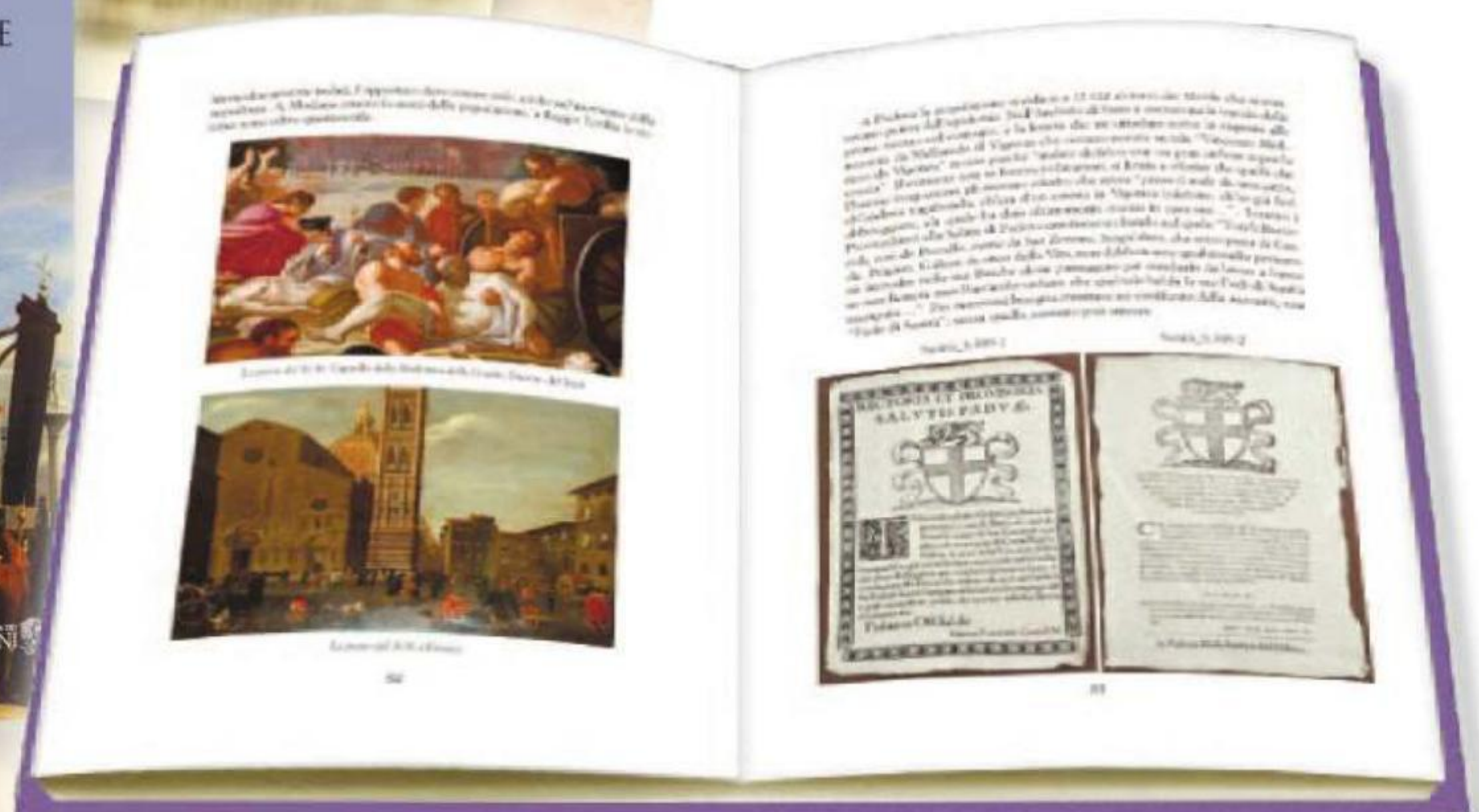
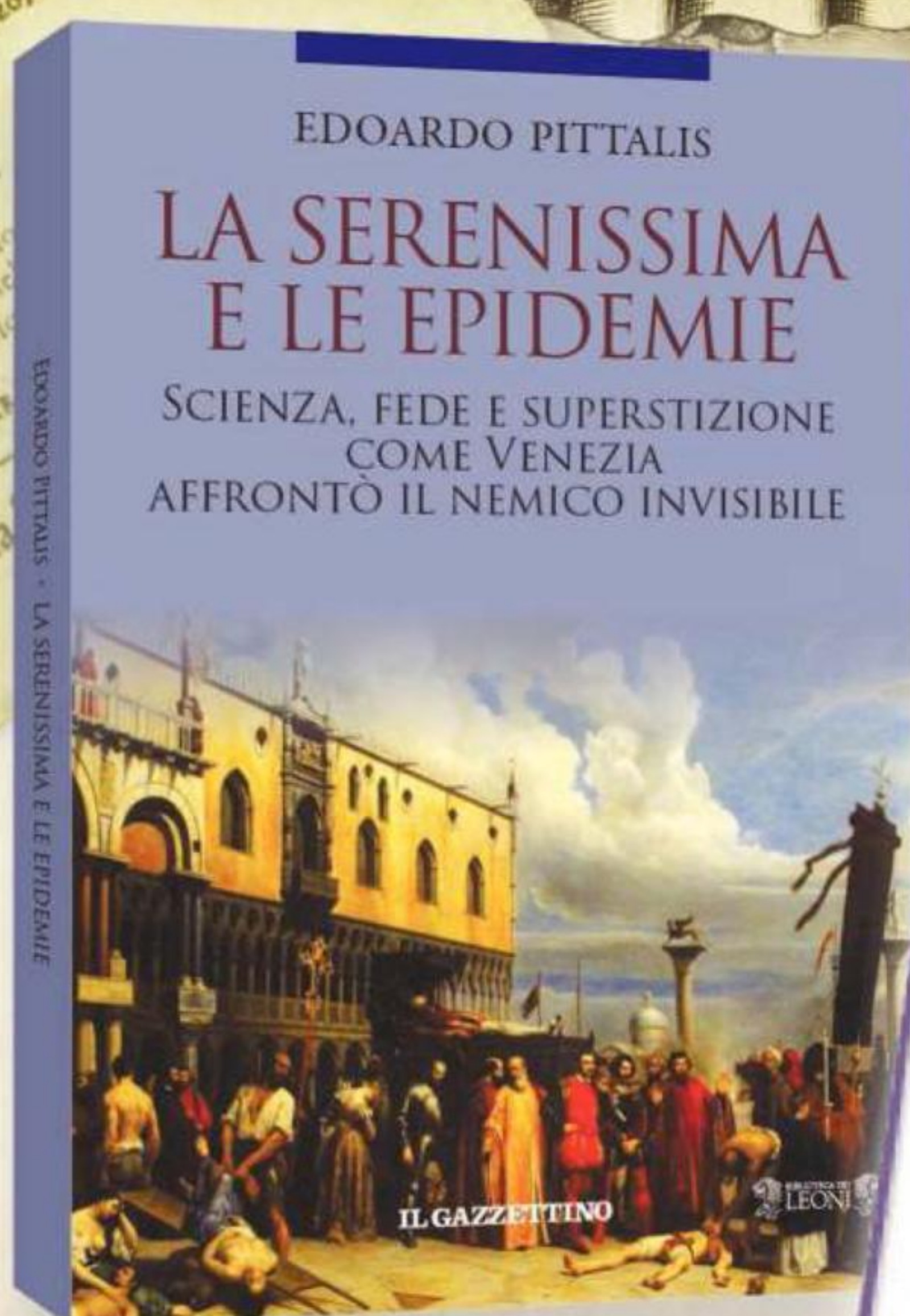
VALVASONE ARZENE

Si amplia la gamma di offerta della scuola materna Giovanni XXIII. Una novità grazie alla stretta collaborazione tra parrocchia di Valvasone e Comune, partendo dalla constatazione che l'andamento demografico e l'evoluzione della società richiedono nuovi servizi per le famiglie. La collaborazione tra la scuola materna Giovanni XXIII e il Comune di Valvasone Arzene dura sin dalla fondazione dell'asilo, quasi 70 anni fa, a oggi si impegna nel dare un nuovo aiuto ai genitori con minori opportunità di supporto nella rete parentale. «È diventata una necessità improcrastinabile - spiega il sindaco Markus Maurmair - dare accoglienza ai piccoli dall'anno di età fino all'inizio della scuola dell'obbligo a 6 anni. La scuola materna Giovanni XXIII da lungo tempo garantisce il percorso dai 2 ai 6 anni, iniziando dalla sezione primavera. Un' opportunità in più sarà data dal prossimo settembre con l'attivazione di una sezione nido che accoglierà i piccoli dall'anno di età».

BAMBINI Foto di repertorio di un asilo nido

La sinergia tra Comune e scuola materna si è concretizzata partendo da un sondaggio realizzato dall'Ufficio servizi alla persona con un contatto diretto con tutte le famiglie potenzialmente interessate dal nuovo servizio e con un riscontro che fa ben sperare. I risultati hanno fatto emergere il consenso di un numero di nuclei familiari tali per cui la nuova sezione partirebbe con un congruo numero di bambini. Su questo tema si ricorda che da tempo l'amministrazione comunale ha attivato una convenzione con il Consorzio Ponte Rosso - Tagliamento per agevolare l'accesso al suo asilo nido per i dipendenti delle aziende insediate nella Tabina con uno sconto del 50 per cento. E dunque una novità l'attivazione di una nuova sezione nido direttamente a Valvasone Arzene e l'obiettivo è pronto per essere raggiunto. «Il Comune - annuncia il sindaco Maurmair - garantirà un nuovo apporto economico alla scuola materna Giovanni XXIII con uno stanziamento per 2 anni di 10mila euro, che andranno a sommarsi agli oltre 50 mila euro annui già erogati con le precedenti convenzioni, mentre la struttura potrà usufruire degli spazi già esistenti per attivare in breve tempo il servizio. L'amministrazione comunale si è anche informata rispetto alle tante opportunità di contributo che in questo momento le famiglie potranno richiedere per abbattere i costi delle rette che per i primi anni sono rilevanti. Di fatto con le giuste richieste, l'incidenza della retta mensile può essere drasticamente ridimensionata mettendo nelle condizioni di accedere al servizio tutte le famiglie interessate».

E.M.

VENEZIA
421 - 2021
LaZaretto NOVO
EDOARDO PITTALIS
LA SERENISSIMA E LE EPIDEMIE
SCIENZA, FEDE E SUPERSTIZIONE COME VENEZIA AFFRONTÒ IL NEMICO INVISIBILE
IL GAZZETTINO

OGGI A UDINESE TV

Alle 14 "Studio&Stadio" condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Paolo Bargiggia, alle 18 Oww-Scaligera, alle 21.30 "Studio&Stadio" con Francesco Pezzella, Fulvio Collovati e Bargiggia

SQUADRA DECIMATA SERVIRÀ L'IMPRESA

▶I bianconeri contano nove assenze, tra infortunati e squalificati, ma sono decisi a superarsi. In campo a tempo pieno Okaka e Makengo e c'è la novità Molina

Così in campo

STADIO "DACIA ARENA" DI UDINE, ORE 15

Arbitro: Volpi di Arezzo.
Assistenti: Montin e Zingarelli.
Quarto uomo: Camplone.
Var: Manganiello. Avar: De Meo

UDINESE 3-5-2

1 Musso; 17 Nuytinck, 3 Samir, 50 Becao; 19 Stryger, 6 Makengo, 22 Arslan, 10 De Paul, 16 Molina; 30 Nestorovski, 7 Okaka

Allenatore Gotti

Panchina 96 Scuffet, 31 Gasparini, 87 De Maio, 14 Bonifazi, 11 Walace, 29 Micin, 21 Braaf, 32 Llorente

FIORENTINA 3-5-2

89 Dragiowski; 4 Milenkovic, 20 Pezzella, 2 Quarta; 23 Venuti, 34 Amrabat, 78 Pulgar, 10 Castrovilli, 3 Biraghi; 7 Ribery, 9 Vlahovic

Allenatore Prandelli

Panchina 1 Terraciano, 21 Rosati, 98 Igor, 15 Maxi Olivera, 22 Caceres, 25 Malcuit, 27 Barreca, 6 Borja Valero, 77 Callejon, 28 Montiel, 91 Kokorin, 92 Eysseric

L'Ego-Hub

Floro Flores: «Vlahovic, personalità e cattiveria»

L'ANALISI DELL'EX

UDINE Udinese-Fiorentina sarà una partita tra due squadre che si trovano nella stessa posizione di classifica, non così alta rispetto a quelle che sono le potenzialità di due squadre di due società sempre pronte a investire per il meglio. E sia per i friulani che per i toscani sarà questa un'occasione di rilancio verso le parti più nobili della classifica.

Ne ha parlato così l'ex attaccante bianconero Antonio Floro Flores. «Hanno tanti giocatori giovani, poi comunque è sempre stata una bella partita con tanti gol. Venivo sempre a Firenze volentieri, è una gran bella piazza da vivere, calorosa. In Toscana si sta veramente bene. Prandelli adesso sta facendo un grande lavoro, ma l'Udinese non è da meno».

Floro Flores ha parlato anche di un suo "collega" come Dusan Vlahovic, che si sta prendendo con grinta e caparbietà la scena a Firenze: «Ho sempre detto di puntare su di lui, per me ha un grande futuro, con personalità e cattiveria. Mi ha impressionato già l'anno scorso nelle poche partite che aveva fatto. La Fiorentina fa bene a investire sui giovani, bisogna cambiare la mentalità italiana. Vedo nei viola una delle squadre in prospettiva meglio costruite. Ha segnato come Haaland e Kean nel 2021? Haaland è fuori classifica, è spaventoso per la media che ha. Vlahovic e Kean hanno dalla loro il fatto che hanno ancora il mondo da vivere. L'attaccante viola mi ha impressionato per la sua voglia e le qualità».

Floro Flores ha parlato anche della piazza bianconera, che ai suoi tempi aveva un gruppo fenomenale: «Quando giocavo io il gruppo era davvero fantastico; c'era una grande programmazione. Vedo anche nel presidente della Fiorentina una persona con tanta voglia di investire».

A proposito della squadra viola, Prandelli deciderà in mattinata la formazione, al netto di Bonaventura e Kouamé che si sono fermati. Ci sarà però Ribery davanti in coppia con Vlahovic, mentre in difesa si vedrà la conferma di Martinez Quarta. L'unico dubbio è sulla fascia destra, dove scalpita per l'esordio da titolare l'ex Napoli Malcuit.

St.Gi.

VERSO LA SFIDA

UDINE L'Udinese dovrà superarsi. Questo pomeriggio contro la Fiorentina parte da meno nove, tra infortunati e squalificati. Per i viola il vantaggio è notevole, ma il risultato è tutt'altro che scontato, nonostante tutto. L'undici di Gotti può farcela. Vuole farcela. In campo andrà comunque una formazione di buon valore, una squadra che ha qualità, che presenterà anche ghiotte novità, Molina in primis, il rientro a tempo pieno di Okaka, poi il lancio a tempo pieno di Makengo che ormai sembra maturo per svolgere un compito importante come quello che lo attende oggi.

Il morale è alto, è buon segnale, la Fiorentina non fa paura, ma oggi serviranno concentrazione, pazienza quel pizzico di coraggio e concretezza per riassaporare la gioia del successo.

MAKENGO Il centrocampista francese sembra ormai maturo per una sfida delicata come quella odierna

IL MISTER

«Dentro la nostra testa – ha sottolineato il mister bianconero Gotti – c'è sempre la prospettiva di migliorarci, di crescere, di risolvere i problemi. Questo campionato per noi è stato un susseguirsi di eventi, defezioni, piccoli o grandi infortuni che ci tolgono giocatori e rallentano il loro avvicinarsi alla miglior condizione. Purtroppo l'Udinese non è riuscita ad avvicinarsi alle grandi potenzialità della rosa messa a disposizione dalla società. Sono successe delle cose difficili da prevedere, domani saremo in pochi, ma sono sicuro che gli undici che partiranno dall'inizio saranno carichi, così come tutti gli altri».

Già, ma a patto che stavolta i bianconeri non regalino un tempo all'avversario come successo a Roma contro i giallorossi e a Parma: «Mi aspetto una gara equilibrata – ha detto ancora Gotti –. Cercheremo di sfruttare il meglio di noi stessi ed essere quelli della parte positiva della gara di Parma».

Poi ha confermato l'utilizzo a tempo pieno di Molina e Makengo. Sulla partita: «Di base mi aspetto una gara accorta ed estremamente equilibrata. Ma questo sulla carta, poi gli episodi in campo determinano il vantaggio e lo svantaggio, fanno aumentare gli spazi e tutte e due queste squadre sanno giocare e sanno approfittare dei vantaggi loro concessi. Questo è il motivo di una preparazione accorta da entrambe le parti, ma, poi, il calcio ci stupisce sempre e le cose possono cambiare velocemente. Vlahovic e Ribery? Sono giocatori molto forti, ma non sono gli unici. Ad esempio, all'andata, Castrovilli, giocatore di grande qualità, fu decisivo. La Fiorentina, inoltre, con Milenkovic ha grande fisicità sui calci piazzati, come abbiamo visto sempre nella gara di andata e in quella dello scorso campionato persa 1 a 0 a Firenze».

> IERI AL "BRUSESCHI" I RAGAZZI DELLA NORD HANNO ESPRESSO IL LORO APPOGGIO E LA LORO VICINANZA A GIOCATORI E SOCIETÀ

LA CARICA ULTRA

Come in occasione della vigilia dell'ultima sfida casalinga, quella vittoriosa contro il Verona, nel pomeriggio di ieri i Ragazzi della Nord hanno fatto sentire il loro appoggio, il loro calore, la loro roboante vicinanza alla squadra dandosi appuntamento al "Bruseschi" dove i bianconeri stavano svolgendo l'ultimo allenamento. Una presenza che la squadra e l'Udinese hanno gradito. Non sono mancati gli slogan per gli uomini di Gotti e per lo stesso allenatore, sono stati accesi anche fumogeni per dare un tocco particolare al pomeriggio. Un pomeriggio di grande festa, anche un messaggio che la tifoseria vuole quanto prima tornare a riempire la "Dacia Arena" sperando che venga vinta la durissima battaglia contro il Covid. «I tifosi sono venuti, forse, proprio per la cabala, visto che la volta scorsa, contro il Verona, ha portato bene – ha concluso Gotti -. È sempre bello ritrovare l'atmosfera un po' da stadio anche se per poco tempo».

TEST ANTI COVID

L' Udinese Calcio (di concerto con INfront e con il placet della Lega Calcio Serie A) sperimenterà una nuova tecnologia ideata dal Gruppo Be Shaping The Future per monitorare il rispetto delle norme e dei protocolli anti Covid. I 350 addetti, giornalisti compresi, presenti alla sfida con i viola saranno dotati di un dispositivo (un badge) che segnala con una vibrazione, a chi lo indossa e agli steward, il marcato rispetto del distanziamento sociale permettendo anche il tracciamento dei contatti all'interno dello stadio, nel pieno rispetto della privacy. Il mancato distanziamento tra due persone viene segnalato con una vibrazione dopo 20" e se dopo altri 2' non verrà rispettato quello previsto dal protocollo sanitario, interverrà uno steward a richiamare i "trasgressori".

Guido Gomirato

Prandelli: «Dobbiamo restare squadra operaia»

L'AVVERSARIO

UDINE La Fiorentina non ha mai centrato due vittorie di fila in questo campionato e per Prandelli è un obiettivo nella gara odierna alla Dacia Arena di Udine. L'allenatore della Fiorentina, alla vigilia del match, sottolinea però le qualità da mantenere per essere incisivi. «Dobbiamo essere sempre operai, perché se siamo solo architetti, chi lavora? Affrontiamo una squadra organizzata e forte, dobbiamo continuare ad avere questo tipo di atteggiamento e difendere con ordine. Dobbiamo attaccare la profondità con idee. L'abito da operaio mi piace molto. A Udine sarà una partita tosta perché l'Udinese è una squadra ordinata, non dovremo sbagliare i passaggi in uscita. Loro sono molto bravi sulle ripartenze, per cui sarà uno scontro diretto impegnativo».

In settimana si è parlato di un Prandelli direttore tecnico con Sarri in panchina: «Per rispondere a questa domanda ho bisogno di tempo - ammette -. Alla società ho dato sempre la mia disponibilità, dicendo che non voglio creare nessun tipo di problema: mi sembra abbastanza chiara».

INFORTUNI IN SEQUENZA

Non è un momento semplice per i Viola dal punto di vista degli infortuni, anche se Ribery si avvia al completo recupero: «Si è allenato molto bene con noi negli ultimi giorni, oggi vediamo come sta e decideremo se potrà partire dal primo minuto». Se Ribery sorride, lo stesso non può fare Kouamé, appena infortunatosi: «Nel periodo del Covid gli infortuni sono aumentati del 50 per cento: abbiamo però uno staff medico di prim'ordine, penso che riusciremo a recuperarlo prima del previsto. Certo non è bello quando un giocatore in crescita è costretto a fermarsi. Kokorin? Si sta allenando molto bene, negli ultimi dieci giorni ha fatto miglioramenti - spiega Prandelli - e ha risolto il problema muscolare che aveva. Si sta integrando bene, non so dirvi quanto abbia nelle gambe. L'importante è che capisca con chi deve fraseggiare in campo. La rosa è giusta e non sta a me dare giudizi sulla programmazione societaria. È un compito che spetta al club, io e i giocatori dobbiamo solo pensare al lavoro sul campo. Con la vittoria sullo Spezia abbiamo la consapevolezza di poter vincere la prossima partita».

MISTER Cesare Prandelli

Infine ancora sull'Udinese, prossima avversaria: «Gotti è un grande tecnico, con esperienza e capacità: sa preparare bene le partite. La sua Udinese è ordinata e sa cosa deve fare in campo. Noi dobbiamo essere molto attenti nelle uscite ed equilibrati quando ripartiremo in contropiede. Servirà poi cattiveria e determinazione sotto porta. L'aggettivo "tranquillo" ancora non fa parte del nostro percorso - rammenta Prandelli - e dobbiamo essere consapevoli che lotteremo tutti i giorni, in ogni gara. Dobbiamo consolidare le poche cose che sappiamo fare e farle ancora meglio. Non dobbiamo mai abbassare la testa, i 10 punti sulla terzultima non mi danno fiducia».

St.Gi.

VICE ALLENATORE

Mark Strukelj, ieri ancora in panchina al posto dello squalificato Tesser: «Partita bruttina, con poche occasioni e condizionata dal vento»

RAMARRI, RIPRESA FATALE

▶A segno dopo 11' con un guizzo da campione di Ciurria, i neroverdi calano poi alla distanza e si fanno riprendere

▶Nel finale ai naoniani è mancata la grinta necessaria a riportarsi in vantaggio. E martedì trasferta a Verona

SERIE B, LA SFIDA

LIGNANO Pordenone e Ascoli giocano un tempo a testa e ne viene fuori un 1-1 che allunga a tre la striscia di partite senza vittoria per entrambe. Apre Ciurria con un guizzo su assist di Musiolik, ma nella ripresa i marchigiani la riprendono con la prima gioia in Serie B di Nicola Mosti, arrivato in prestito dal Monza.

SUBITO IL FANTE

Tesser sconta la seconda giornata di squalifica scegliendo di rimettere Ciurria sulla trequarti, alle spalle di Butic e Musiolik. Sottil fa turnover e rilancia in un sol colpo Avlonitis, Danzi, Caligara, Stoian e Cangiano. Le due squadre sono entrambe reduci da due sconfitte ma non lasciano tanto spazio a tatticismi. Ci vuole subito un'ottima diagonale di Chrzanowski per fermare il tentativo di Dionisi, ben imbeccato da Stoian. Il Pordenone tiene botta e passa al primo vero affondo. Minuto 11: Musiolik dialoga con Butic e va via sulla sinistra, prima di servire l'assist vincente a Ciurria. Il Fante taglia alla grande sul primo palo e buca un Leali non irreprensibile. Quinto gol per Ciurria, che eguaglia così con largo anticipo il bottino del campionato precedente.

VANTAGGIO LEGITTIMATO

Il gol galvanizza i ramarri, con Ciurria che poco dopo il quarto d'ora vuole ricambiare il favore a Musiolik: va via sulla destra dopo un tunnel e una grande finta, ma il gigante polacco spreca da buona posizione. I padroni di casa giocano bene con gli inserimenti delle mezze ali, in particolare quelli di Zammarini; l'Ascoli fatica tanto a prendere le misure agli avversari, facendosi notare dalle parti di Perisan solo con una punizione, affilata ma non letale, di Dionisi.

INFORTUNI E CARTELLINI

Il finale di primo tempo è spigoloso e comincia con l'infortunio di Karlo Butic, che dopo un contrasto con il portiere Leali in area, alza bandiera bianca per un problema alla gamba; al suo posto entra Morra, con lo spartito tattico che non cambia. Poi Barison si becca un giallo che gli costerà l'infrasettimanale contro il ChievoVerona al Bentegodi. Infine grandi proteste dell'Ascoli per il mancato secondo giallo a Chrzanowski, con l'arbitro Maggioni che perdona il polacco dopo uno sgambetto su Pucino (era molto generoso il primo giallo, quindi scelta giusta del fischietto di Lecco).

PRIMA PER MOSTI

La prima frazione si conclude quindi con un vantaggio meritato per il Pordenone, che lascia negli spogliatoi proprio Chrzanowski; al suo posto Berra. La risposta di Sottil è quella di appesantire l'attacco con l'inserimento dell'ex Udinese Riad Bajic al posto di Stoian, apparso nel primo tempo dei marchigiani uno dei meno peggio. La vera mossa che scuote l'Ascoli è però l'ingresso in campo di Mosti per un impalpabile Cangiano. L'ex Monza prima chiama Perisan all'intervento, e non pago trova il suo primo gol in Serie B depositando in rete il bell'assist di Dionisi, bravo a bersi Camporese nello stretto. Il pareggio premia le scelte coraggiose di Sottil e punisce un Pordenone che ha cercato troppo di gestire il vantaggio e poco di arrivare al raddoppio. A un quarto d'ora dalla fine alza bandiera bianca anche Barison e Strukelj richiama in panchina anche Morra per sfruttare al meglio tutti gli slot. Nel finale ai ramarri manca la grinta necessaria per riportarsi in vantaggio, con la sola punizione di Ciurria che mette i brividi a Leali, che scorta con lo sguardo la palla fuori. Finisce così 1-1, ma il punto non fa felice nessuno. Il Pordenone ora è a quattro punti dalla zona playoff e martedì si va a Verona per sfidare il Chievo.

Stefano Giovampietro

A LIGNANO Il gol di rapina messo a segno da Ciurria (Foto LaPresse)

PORDENONE	1
ASCOLI	1

GOL: pt 11' Ciurria; st 22' Mosti.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; Vogliacco 5,5, Barison 5,5 (st 31' Stefani 6), Camporese 5, Chrzanowski 4 (st 1' Berra 6); Magnino 6 (st 24' Rossetti 6), Misuraca 6,5, Zammarini 6; Ciurria 7; Musiolik 6, Butic 6 (pt 38' Morra 5, st 31' Mallamo 6). All.: Strukelj (Tesser squalificato) 5,5. A disp.: Bindi, Passador, Banse, Biondi.
ASCOLI (4-3-1-2): Leali 5; Pucino 5,5, Brosco 6,5, Avlonitis 5,5, D'Orazio 5 (st 40' Pinna sv); Saric 5,5 (st 40' Eramo sv), Danzi 6,5, Caligara 5,5 (st 19' Buchel 6); Stoian 6 (st 1' Bajic 6); Cangiano 5 (st 15' Mosti 7), Dionisi 7. All.: Sottil 6. A disp.: Venditti, Sarr, Corbo, Quaranta, Dean Lico.
ARBITRO: Maggioni di Lecco 6.
NOTE: ammoniti Chrzanowski, Barison, Rossetti, Pucino. Recuperi 2' pt e 5' st.. Angoli 4-5. Fuorigioco 2-3. Spettatori: porte chiuse.

Ciurria rapace Chrzanowski da dimenticare

LE PAGELLE

PERISAN 6
Scarsamente impegnato, ma quel "poco" lo ha svolto con sicurezza. Incolpevole sul gol subito.

VOGLIACCO 5,5
Benino per come ha tenuto l'uomo, sempre grintoso, senza fronzoli, ma in occasione del pari dell'Ascoli si è perso Mosti che indisturbato ha insaccato.

CAMPORESE 5
Non sempre sicuro su Dionisi, per poi farsi superare con troppa disinvoltura dell'attaccante in occasione del pari dei marchigiani.

BARISON 5,5
Il fisico lo ha sorretto, ma di tanto in tanto si è concesso qualche pausa. In ritardo nel primo tempo sull'uomo quando si è beccato il giallo che farà scattare la squalifica, ma l'Ascoli non ha sfruttato la punizione da posizione favorevole.

STEFANI 6
Entra nel finale per l'infortunato Barison e dà ordine e trasmette calma alla retroguardia.

CHRZANOWSKI 4
Ha commesso due falli grossolani, nel primo è ammonito, nel secondo, al 42', ancora più evidente, è stato incredibilmente graziato. Dall'arbitro. Tesser si è visto costretto a sostituirlo nell'intervallo per evitare di perderlo per espulsione nella ripresa. Non sempre esemplare.

BERRA 6
Il suo lo ha fatto con attenzione, con la giusta grinta.

MAGNINO 6
Ha rincorso l'uomo, ha chiuso, ha provato a ricamare, ma ha commesso pure qualche pasticcio di troppo.

ROSSETTI 6
Entra in una fase calda, con il Podenone in difficoltà, ma dà man forte al centrocampo.

MISURACA 6,5
Ha iniziato bene, con ottime chiusure, con alcuni appoggi di precisione. Ha lavorato tanto alla fine è sembrato meno lucido, ma nel mezzo è parso il migliore dei suoi.

ZAMMARINI 6
Una gara onesta. Sempre in movimento concedendo poco all'avversario.

CIURRIA 7
Un gol da campione, da rapace dell'area. Il tutto condito da un costante movimento sinistra, destra, sinistra. Alcuni suoi spunti hanno messo in crisi la retroguardia. Il migliore.

MUSIOLIK 6
Buono il suo primo tempo, bravo anche a fornire a Ciurria l'assist del gol; un po' meno preciso nella ripresa, come tutto il Pordenone.

BUTIC 6
Si è catapultato in profondità su tutti i palloni non sempre però con i tempi giusti; ha lottato con caparbietà, ha fatto valere la sua fisicità costringendo la difesa ascolana a non sguarnirsi. Poi si infortuna e deve abbandonare.

MORRA 5
Entra per Butic, ma non è concreto. Corre molto, ma a vuoto.

MALLAMO 6
Doveva anche tamponare nel finale e c'è riuscito.

ALL. TESSER (STRUKELJ in panchina) 5,5
Un altro calo nella ripresa. Un'altra prestazione non esaltante dei neroverdi. Il tecnico non può chiamarsi fuori anche se di attenuanti ne ha parecchie.

Guido Gomirato

Il rammarico di Strukelj: «Puniti ancora in ripartenza»

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO Un pareggio giusto, ma beffardo, è quello maturato tra Pordenone e Ascoli. Mark Strukelj, ancora al posto di Tesser squalificato, lo commenta così: «È un pareggio che alla fine ci sta nell'andamento della partita. Dispiace perché si era in vantaggio e abbiamo preso gol su una ripartenza, come a Reggio Calabria. La partita è stata abbastanza condizionata dal vento, non era semplice giocare. Certo, potevamo gestire meglio il vantaggio ed evitare di prendere il pareggio così in ripartenza, ma era un po' che ci eravamo allungati e stavamo un po' soffrendo. Dovevamo fare il secondo gol, non essendoci riusciti alla fine il pareggio è giusto. Il tridente si è mosso bene; Ciurria è uno scattista e oltre al gol è stato determinante in altre azioni. Con le sue accelerazioni può mettere in difficoltà chiunque; alla fine è stata una partita bruttina con poche occasioni. Il rammarico è di non aver tenuto il vantaggio dopo averlo trovato subito».

Problema fisico per Butic, da valutare in vista della doppia sfida contro Chievo e Monza: «Butic ha preso una bella botta contro il portiere avversario. Faremo accertamenti, ma di sicuro non sarà un infortunio di un giorno o due. Lo aspettiamo al più presto: è un periodo che sta facendo molto bene ed è importante per noi. Ora ci aspettano due trasferte molto difficili. Dico però che noi soffriamo più partite ruvide come questa che contro squadre che ti lasciano giocare».

PAROLA DI CAPITANO

A fine gara ha parlato anche Gianvito Misuraca: «Venivamo da due sconfitte e ci prendiamo questo punto, anche se c'è un po' di rammarico. Il primo tempo è stato ottimo e lì dovevamo sfruttare l'inerzia a nostro favore; purtroppo nel secondo ci siamo abbassati e loro hanno trovato il pareggio. L'atteggiamento di inizio partita è stato eccellente; sono contento per le nostre punte che hanno bisogno di giocate e gol». Misuraca ormai occupa stabilmente il ruolo di regista al posto di Calò: «Col mister avevamo parlato della possibilità di giocare in questo ruolo. A prescindere dalla posizione, cerco sempre di dare tutto per il bene della squadra. Porto la fascia, ma il capitano resta Stefani, che anche oggi quando è entrato ha dimostrato di essere un autentico leader e soprattutto un grandissimo giocatore. Spesso si parla dell'uomo e ci si dimentica di quanto sia forte». E alla prossima partita, saranno 150 in neroverde: «Sto per arrivare a un traguardo importantissimo a livello personale, anche se cambierei volentieri qualche presenza con i punti, ma battute a parte è un orgoglio per me. Speriamo di poterlo celebrare con una vittoria, a cominciare da Verona. Saranno due trasferte toste».

St.Gi.

Martinel dilaga, Maccan "asfaltato"

FUTSAL, SERIE B

PORDENONE La Martinel Pordenone ritrova gli uomini e quindi il successo in campionato. A differenza della trasferta incerottata contro il Chiuppano, dove era arrivata una sconfitta, questa volta i ramarri recuperano pezzi e battono 6-2 il Palmanova. Al Pala Flora di Torre si rivedono figure-chiave come Matteo Grigolon e Oscar Spatafora, assenti nel precedente turno, mentre è onnipresente Federico Finato, anche questa volta a segno. Eppure a sbloccare il risultato, a sorpresa, sono gli ospiti con Bearzi. Reazione immediata dei padroni di casa che trovano il pari al 5' con Spatafora e mettono la freccia al 13' con Grigolon, bravo a concretizzare in tap-in il primo tentativo di capitan Milanese. Si va così all'intervallo sul 2-1 per i neroverdi. Nel secondo tempo la Martinel prende il largo grazie ai "soliti noti". Pronti-via e Grigolon cala il tris (22^ rete per lui nel torneo). Immediato il poker, calato da Spatafora che ringrazia la splendida intuizione di Koren. Si scatena poi Finato, autore di una doppietta in due minuti poco prima della metà del parziale. Con questi due sigilli, il vice-capitano dei ramarri sale a quota 9 gol in stagione. Il Palmanova accorcia poco prima del quarto d'ora con Sovdat: 6-2. Con questa vittoria, gli uomini di mister Asquini restano ancorati al quarto posto (40 punti) mantenendo le distanze dalla terza forza Hellas Verona (45) vittoriosa sul Maccan Prata. Il Palmanova resta alla penultima piazza, a quota 9: dietro di lui solo il Maniago, con 1 punto.

Nelle altre gare di giornata, l'Altamarca si aggiudica il big-match contro il Chiuppano (5-3), l'Hellas dilaga contro i gialloneri (9-0) mentre il Maniago si arrende in casa al Sedico (0-5). Pirotecnico pareggio tra Udine City e Olympia Rovereto (4-4). Affermazioni di misura per il Giorgione sul campo del Cornedo (4-5) e del Belluno sul Miti Vicinalis (1-0).

Alessio Tellan

MARTINEL	6
PALMANOVA	2

GOL: pt 1' Bearzi, 5' Spatafora, 13' Grigolon; st 1', Grigolon, 3' Spatafora, 9', 11' Finato, 13' Sovdat.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Tosoni, Koren, Barzan, Milanese, Finato, Grigolon, Spatafora, Mikla, Cigana, Piccirilli, Casula. All. Asquini.
PALMANOVA: Besic, Contin, Sluga, Dorigo, Bearzi, Bozic, Caceffo, Rovere, Langella, Marchese, De Blasi, Sovdat. All. Criscuolo.
NOTE: Ammoniti Milanese, Bearzi, Caceffo, Koren.

MACCAN I gialloneri pratesi (Foto Dozzi)

Chions, con la Luparense attenti in difesa e pronti a risalire

▶Florian, Venitucci e Santi il tridente da tenere d'occhio

CALCIO - SERIE D

Un tocco rosa al gialloblu, è quello che porta oggi in campo Stefania Menicucci da Lanciano. A lei, infatti, è stata affidata la direzione della gara fra Chions e Luparense, allo stadio Tesolin. Per coincidenza, proprio quando il Chions festeggia "6 punti in 2 giorni", in quanto con il Campodarsego la squadra di Rossitto aveva vinto la partita di recupero sul campo e, in questa settimana, pure quella a tavolino, con il giudice sportivo. Nella gara padovana, inizialmente rinviata, era Deborah Bianchi, di Prato, la designata. Le digressioni devono finire qui, perché c'è una vittoria in casa ancora da conquistare. Fischio d'inizio alle 14.30, diretta sulle pagine social.

DURA CHIMERA

La Luparense, quinta nella classifica generale, è addirittura quarta in quella delle gare in trasferta. Rispetto ai suoi 18 punti conquistati in 11 incontri esterni, meglio hanno fatto solo Trento (22 in 11), Manzanese (21 in 10) e Adriese (19 in 11). Ancora di più guadagnano posizioni gli uomini di Nicola Zanini per i gol segnati: 39 come il Trento, 44 la Manzanese battistrada e terza a livello nazionale, tanto da presentarsi con 3 marcatori, dai 30 anni in su, che contano contemporaneamente 6 gol, quali Damien Florian, l'ex Cjarlins Muzane Riccardo Santi e Dario Venitucci, specialista sui piazzati. Il mancino vicentino ex Sacilese, Filippo Fracaro, con 5, e Ciro De Angelis, con 4, non sono da sottovalutare. Da un paio di mesi è stato inserito pure Francesco Finocchio, un lustro fa al Pordenone. Il Chions oppone equilibrio, innalzamento di livello costituito non solo dalla prestanza atletica, ma da un lavoro di impostazione che consente anche di mutare in corsa, spinta fiduciosa degli ultimi risultati non arrivati per episodi casuali, insolita vena realizzativa che a Mestre ha conteggiato 4 reti all'attivo come non si era mai visto prima. C'è poca differenza sui gol subiti: 30 la Luparense e 33 il Chions.

EFFETTIVI PERMANENTI

Cercare una soluzione fuori-quota ottimale, per poter schierare la difesa più esperta: dalla rifinitura di ieri mattina sembrerebbe questo l'assillo maggiore per mister Rossitto. Ha tutti disponibili, il tecnico gialloblu. Sapendo bene come la Luparense infierisca molto con i suoi 3 davanti, essere compatti e con grande attenzione alla profondità, senza allungarsi, diventa fondamentale. Anche ribattere colpo su colpo diventa importante, sapendo che i padovani sanno fare male, con una prestazione impegnativa soprattutto in difesa. Dalla scelta dei fuoriquota e ragionando sulle possibilità di cambio, dipenderà la partenza con difesa a 4 (3-3) oppure a 3 (5-2). Per la legge dei grandi numeri (la vittoria casalinga manca a Chions da 15 mesi) e per l'imprevedibilità che la situazione attuale può riservare, i 3 punti sono lì che aspettano solo di essere agguantati.

Roberto Vicenzotto

STADIO TESOLIN Il Chions di mister Rossitto può confidare nelle ripartenze per mettere in crisi il centro campo avversario

PRATESI I "passerotti" gialloblù della Tinet di Prata schierati prima della sfida di A3

(Foto Moret)

TINET, SCIVOLONE IN CASA TORINO ERA TROPPO FORTE

▶Tre set a zero e la squadra di Prata, salvo alcuni sprazzi della terza frazione non è mai stata in grado di contrastare gli avversari determinati a vincere

TINET PRATA	0
VIVI BANCA TORINO	3

TINET PRATA: Bortolozzo, Calderan, Dolfo, Dal Col, Baldazzi, Bellini, Pinarello (L); Katalan, Gambella, Deltchev, Vivan (L), Paludet, Meneghel, De Giovanni. All. Dante Boninfante.

VIVIBANCA TORINO: Filippi, Gerbino, Gasparini, Richeri, Mazzone, Piasso, Martina (L), Genovesio, Romagnano, Oberto, Matta, Cian. All: Lorenzo Simeon.

ARBITRI: Serafin di Motta e Sessolo di Conegliano

PARZIALI: 22-25, 13-25, 21-25

VOLLEY

Ancora una sconfitta pesante per la Tinet nel campionato di volley in A3. I locali privi di due pedine importanti come gli schiacciatori Manuel Bruno e Ludovico Dolfo, infortunati, nulla hanno potuto contro un pimpante Vivi Banca Torino che ha saputo cogliere i tre punti in palio, senza eccessi, ma con un gioco lineare che alla fine ha saputo essere molto efficace. Il tecnico Dante Bonifante (alla sua terza sconfitta consecutiva) ha schierato per l'occasione Calderan in regia, Baldazzi opposto, Katalan (Dal Col) e Bortolozzo al centro, Bellini e Deltchev (Gambella) in posto 4 e Pinarello libero.

I piemontesi reduci dalla brutta sconfitta patita la scorsa settimana, in casa contro Brugherio, hanno dimostrato di aver cambiato rotta, con Filippi e Gerbino a comporre la diagonale palleggiatore-opposto, Maletto con capitan Mazzone al centro, Gasparini e Gennovesio in banda e Martina libero. Da rilevare che anche nello scorso novembre il Prata rimediò in Piemonte una sconfitta (allora per 3-1) grazie ad uno scatenato Gerbino.

LA PARTITA

Il primo set è stato caratterizzato da un cambio palla costante e da un continuo battagliare punto su punto. Dopo il time out chiamato da coach Simeon, nel bel mezzo del set, la Vivibanca ha ingranato la marcia giusta sotto dettatura dell'opposto Gerbino. Sull'altro fronte Boninfante ha cercato in ogni modo di porre fine alla rimonta dei torinesi, senza però riuscirvi. Il secondo parziale è iniziato sottotono per i locali e dopo un primo time out chiamato per porre fine all'andamento vincente degli avversari, c'è stata una serie di cambi che non hanno però consentito una rimonta efficace. Il set è stato caratterizzato inoltre da parecchi errori in battuta e soprattutto da un atteggiamento, da parte del Prata, non consono al blasone che detiene, tanto da concedere ai piemontesi il secondo parziale con un vantaggio netto. Nel terzo e definitivo segmento si è visto un Tinet più combattivo, grazie anche ad un Baldazzi particolarmente volenteroso ma troppo isolato nelle sue azioni.

Poca voglia di commentare la partita da parte della dirigenza locale in un momento particolarmente difficile per la squadra.

LE ALTRE GARE

Queste le gare in programma per quest'oggi: Portomaggiore - Porto Viro, Macerata - Motta di Livenza, Vigilar Fano - Uni Trento, San Donà - Brugherio. È stata rinviata Bolzano - Montecchio. La classifica: Motta di Livenza 40, Porto Viro 39, Macerata 31, Tinet Prata, Gamma Brugherio. Lucernari Montecchio e Portomaggiore 29, Vigilar Fano 25, Vivi Banca Torino 20, Uni Trento 15, Bruno Mosca Bolzano 11, San Donà 6.

Nazzareno Loreti

Scherma

Menis confermato alla presidenza

La sede della Gemina Scherma a San Giorgio di Nogaro ha ospitato l'assemblea elettiva del Consiglio regionale Fis. Sono stati rinnovati tutti i consiglieri uscenti e c'è stata una new entry in quota società. Paolo Menis resta alla guida di SchermaFVG e con lui vengono confermati il rappresentante dei tecnici, il maestro Flavio Floreani, il rappresentante degli atleti, Claudio Zuliani e i due consiglieri rappresentanti delle società affiliate, Marco Colautti ed Eliseo Stella. Il Consiglio si allarga con l'inclusione, sempre in quota società, di Francesca Carnevale, figlia dell'indimenticato presidente regionale Fis Antonino.
«Ci ha fatto piacere - commenta così il rinnovo Paolo Menis - riscontrare che l'operato del Comitato e dei singoli consiglieri sia stato gradito alle società della regione. Il prossimo quadriennio e i prossimi mesi in particolare saranno fondamentali per il movimento. Il riavvio dell'attività dovrà essere all'insegna della coesione e della collaborazione, perché negli ultimi anni il patrimonio tecnico – di maestri e atleti – ha subito un depauperamento con lo spostamento fuori regione di professionalità importanti e di atleti sia già formati sia di prospettiva. La risposta dovrà puntare alla promozione del nostro sport per allargare sempre di più il bacino di utenza e ci dovrà essere collaborazione tra le sale per permettere agli atleti e ai tecnici di crescere attraverso il confronto. Come Comitato penseremo a forme di aggiornamento stimolanti e innovative al fine di ridurre il gap che abbiamo con altre regioni. Il clima disteso e collaborativo che ho riscontrato in questo periodo mi fa ben sperare per il futuro».

Aspettando il Giro il Memorial Zanette fa ritorno a Sacile

▶Grazie al "Giardino della Serenissima" per juniores, U23 e Élite

CICLISMO

PORDENONE Il Giro d'Italia chiuderà la seconda settimana di gara proprio con la Sacile–Cortina d'Ampezzo (lunedì 24 maggio). Dal Giardino della Serenissima, il tracciato punterà sul Pian del Cansiglio, per poi lanciarsi in una raffica di salite che metteranno a dura prova la carovana con ben 212 chilometri. Non a caso, il secondo giorno di riposo sarà fissato proprio per il giorno dopo (martedì 25 maggio), prima delle conclusive cinque tappe. «Abbiamo fatto una prima riunione in Comune a Sacile in merito all'evento - sottolinea il presidente della Ciclistica Sacilese, Stefano Liani -; da parte nostra, come attività collaterale, aspettando il Giro, abbiamo in programma il Trofeo Giardino della Serenissima che si svolgerà domenica 16 maggio, sempre lungo le strade del percorso cittadino che fu sede del Memorial Zanette organizzato dall'Associazione Amici di Denis, con una competizione doppia: juniores e under 23 ed elite. L'obiettivo della società è quella di riportare il Memorial a Sacile, dopo anni in cui era stato organizzato da Gildo Turchet a Brugnera, in quanto Denis resta sempre nei cuori della nostra cittadina: per noi sarà importante riportare in auge questa manifestazione e ricordarlo proprio in questa edizione che si svolgerà la settimana precedente alla partenza del Giro d'Italia, nella stessa piazza».

La partenza dalla cittadina della Serenissima rappresenterà un omaggio a Zanette, prematuramente scomparso nel 2003, che seppe vincere nella sua brillante carriera professionistica due tappe rosa: nel 1995 la 18^ frazione, Stradella-Santuario di Vicoforte, la seconda nel 2001, nella Lido di Jesolo-Lubiana. L'Amministrazione comunale si sta muovendo anche per allestire una mostra, che riproporrà oltre al ricordo di Denis, anche quello di Giovanni Micheletto. Il calendario ufficiale delle manifestazioni di contorno, sarà pronto a breve. Nelle giornate precedenti, la manifestazione rosa vivrà in regione altre due giornate che si prospettano memorabili. Si parte sabato 22 maggio con il ritorno sul Monte Zoncolan. L'unica volta che fu affrontato dal versante di Suttrio risale al 2003 con la vittoria di Gilberto Simoni: 205 chilometri passando per il Castello di Caneva, Sarone, Aviano, Maniago, Meduno, la Diga di Ponte Racli, Tramonti di Sotto e di Sopra, la forcella del Monte Rest, Priuso, Villa Santina, Arta e quindi Sutrio, che lancerà l'erta del Kaiser. Domenica 23, sarà la volta della Grado-Gorizia, che prevede anche lo sconfinamento in Slovenia, per rendere omaggio alle due città elette Capitale della Cultura europea 2025. E come detto, lunedì 24, si svolgerà l'attesa Sacile-Cortina, sede quest'ultima delle Olimpiadi Invernali del 2026. La frazione dolomitica si preannuncia ricca di emozioni dal momento che prevede la "Cima Coppi" del Pordoi (2239 metri), il Passo Fedaia (Montagna Pantani di questo Giro) e il Passo Giau.

Il Giro numero 104, in programma dall'8 al 30 maggio, partirà da Torino, per ricordare il 160° anniversario dell'Unità d'Italia e farà le sue prime tre tappe in Piemonte. Verrà ricordato pure Dante Alighieri per il 700° anniversario della morte, con la 13^ frazione da Ravenna (dove il Sommo Poeta è sepolto) a Verona. Non verrà dimenticata nemmeno Foligno (sede d'arrivo del 10° segmento), dove fu stampata per la prima volta, nel 1472, Divina Commedia. In programma pure la Siena-Bagno di Romagna (tappa Bartali) per celebrare l'indimenticato Alfredo Martini, nei 100 anni della nascita.

Nazzareno Loreti

ALLO STUDIO UN RICCO CALENDARIO DI MANIFESTAZIONI COLLATERALI PER ACCOMPAGNARE LA TAPPA ROSA

INDIMENTICATO Denis Zanette

Cultura & Spettacoli

REGISTA
Al maestro del cinema italiano Federico Fellini è dedicata la mostra di Pordenone curata dal Comune e da Cinemazero

Fellini grande seduttore Prorogata la mostra

LA RASSEGNA

Visto il grande successo di pubblico di "Federico – Il grande seduttore: L'universo femminile nel cinema di Federico Fellini", la mostra fotografica organizzata da Cinemazero e Comune di Pordenone alla Galleria Bertoia di Corso Vittorio Emanuele II rimarrà aperta fino a venerdì 12 marzo.

«Una proroga richiesta a gran voce per una mostra di grande spessore - afferma l'assessore alla Cultura Pietro Tropeano - che permetterà a tanti pordenonesi di ritagliarsi un momento di serenità e di cultura in un periodo certamente difficile per le nostre quotidianità». Rimarranno così visibili al pubblico per altre due settimane più di 80 preziose fotografie vintage – custodite dall'archivio di Cinemazero – che raccontano per immagini il rapporto che il regista Fellini aveva con le donne. Il percorso è arricchito da documenti sonori e rarissimi materiali video su Fellini al lavoro, sempre frutto delle ricerche e del lavoro archivistico di Cinemazero. «Continuano le visite guidate alla mostra – afferma Giovanni Lessio, presidente di Cinemazero -: grazie alla competenza del curatore Andrea Crozzoli e di Riccardo Costantini, responsabile degli archivi di Cinemazero, i visitatori saranno accompagnati in un tour alla scoperta di Federico Fellini». Già esauriti i posti disponibili per il 5 marzo, rimangono aperte le prenotazioni per il 12 (ultimo giorno di visita), con doppio turno, alle 16 e alle 17.

Dopo Romina e Albano, Celentano e Claudia Mori, arriva sul palco dell'Ariston la coppia pop-hip-punk dei Coma Cose, mentre il rocker Davide Toffolo si strappa di dosso la pelliccia e svela il suo lato femminile

Pordenone a Sanremo porta l'amore

LA GRANDE KERMESSE

La relazione, il desiderio e l'amore: a dar suono a due storie d'amore sul palco dell'Ariston saranno anche due voci pordenonesi. Una è un'inedita versione di Davide Toffolo, rivisitazione "crooner" del liscio da balera per il cantante e chitarrista dei Tarm, che sarà sul palco con gli Extraliscio, per cantare "Bianca Luce Nera".

PUNK DA BALERA

La band punk da balera Extraliscio (prodotta da Elisabetta Sgarbi), al 71° Festival di Sanremo (da martedì a sabato prossimo) porta un genere tanto antico e popolare quanto innovativo e rivoluzionario, con sul palco uno "scienziato pazzo" della musica come Mirco Mariani, assieme a due star del liscio: Moreno (Conficconi) il Biondo e Mauro Ferrara.

FRANCESCA E I COMA COSE

L'altra è una donna, ex dj, ora voce di un duo che ha innovato la musica pop, introducendovi un'attitudine punk indipendente. Ovvero Francesca Mesiano, in arte California, musicista che fa parte del duo Coma Cose, con il pezzo "Fiamme negli occhi". Due approcci e generi differenti terranno incollata al piccolo schermo gli appassionati di musica alternativa e indipendente. Nella terza serata di festival, giovedì, appuntamento con i duetti e le cover; già annunciati i brani e le featuring di entrambe le band, accomunate da un tuffo

VERSO SANREMO Extraliscio con Davide Toffolo ed Elisabetta Sgarbi

nella storia della musica italiana. Per gli Extraliscio, featuring Davide Toffolo, sarà una cover, Medley Rosamunda (Gabriella Ferri); salirà sul palco il musicista tedesco Peter Pichler, che suonerà uno strumento raro come il Trautonium. La band sarà affiancata anche da Enrico Milli (tromba e fisarmonica) e Alfredo Nuti (chitarra).

OMAGGIO A BATTISTI

Quasi inevitabile l'omaggio a Lucio Battisti per i Coma Cose, che sul palco suoneranno "Il mio canto libero", accompagnati da Mamakass e da Alberto Radius, celebre chitarrista del gruppo Formula 3. «Per noi è un onore gigantesco calcare il palco dell'Ariston con una leggenda del chitarrismo come Alberto, che proprio di Lucio Battisti è stato amico e musicista. Questo brano è una canzone in cui ci rivediamo molto, esprime quella sensazione per cui una coppia puó diventare moltitudine di emozioni che vibrano all'unisono. I Mamakass hanno aggiunto un sound davvero immaginifico e il direttore d'orchestra ha chiuso il cerchio grazie al suo tocco intenso» ha annunciato la band su Instagram. La loro canzone in gara, invece, "Fiamme negli occhi", racconta la storia personale dei due musicisti (Francesca Mesiano e Fausto Zanardelli, in arte California) legati anche nella vita, oltre che nella musica.

IL LATO FEMMINILE

Un intrecciarsi di mondi artistici e sonori, anche quello che approderà sul palco con il featuring di Davide Toffolo per gli Extraliscio: «I musicisti sono tutti animali incredibili - ha raccontato Toffolo - questa diversità dimostra ogni giorno quanto bella e quanto nuova può essere la vita. In questo caso sarò l'interprete di una canzone, brano che ha un'emotività speciale e racconta il lato femminile che sta dentro ciascuno di noi». Bianca Luce Nera è una «canzone sul desiderio, su cosa accade quando due persone si desiderano, come si respingono e si attraggono, racconta la paura di desiderarsi» hanno aggiunto Elisabetta Sgarbi e Pacifico, coautori del testo assieme a Mirco Mariani. La partecipazione sanremese degli Extraliscio sarà anche l'occasione per pubblicare il loro nuovo album, un doppio disco dal titolo "È bello perdersi" (Betty Wrong Edizioni Musicali / Sony Music). La partecipazione di Toffolo per il brano Bianca Luce Nera sarà non solo vocale, ma anche la creazione di 16 tavole che saranno raccolte nell'esclusivo fumetto "La canzone disegnata", in allegato gratuitamente al numero di marzo del mensile Linus (in edicola da giovedì 4). Pordenone approda nel tempio della musica italiana con due volti, quello del crooner da liscio in abito D&G Davide Toffolo e quella di un mondo urbano, dell'ironia giocata nelle parole, dei Coma Cose.

Valentina Silvestrini

Successo dell'iniziativa promossa dall'Arlef

Ai Comuni la bandiera della Patrie dal Friûl

Sta per cominciare la consegna delle bandiere del Friuli ai Comuni friulani che ne hanno fatto richiesta. L'iniziativa promossa dall'Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane - Arlef è stata accolta con entusiasmo dalle amministrazioni locali che in occasione del prossimo 3 aprile, giornata in cui si celebra la "Fieste de Patrie dal Friûl", potranno così vestire a festa i propri comuni. L'Agenzia regionale per la Lingua friulana, nei mesi scorsi, ha contattato tutti i comuni friulani mettendosi a loro disposizione per la distribuzione del vessillo – ufficialmente riconosciuto con legge regionale – che riporta, in campo azzurro, la celebre aquila araldica d'oro con le ali spiegate. «La risposta dei sindaci è stata molto positiva - ha sottolineato il presidente dell'Arlef, Eros Cisilino -. La macchina organizzativa è già in moto da un po' e a breve cominceremo con la distribuzione, che terminerà in tempo per poter celebrare tutti insieme il prossimo 3 aprile, colorando di azzurro i luoghi simbolo della Patria». La bandiera del Friuli è il settimo vessillo più antico d'Europa (1334). L'origine della bandiera del Friuli risale ai tempi del Principato patriarcale di Aquileia, detto anche Patria del Friuli o Stato patriarcale friulano, il quale dal 1077 al 1420 governò come stato sovrano il Friuli e a periodi alterni altri territori. L'esemplare più celebre e antico del vessillo patriarcale è esposto nel Museo del Duomo di Udine.

L'autoantologia poetica nelle liriche di Marchi

IL LIBRO

Approdare ai sessant'anni spesso porta a stilare una sorta di bilancio della propria esistenza. È quello che ha fatto Valerio Marchi, giornalista, biblista, storico, docente universitario e più di recente anche autore teatrale.

Lo ha fatto con una "Autoantologia poetica" (KappaVu edizioni) che raccoglie oltre cinquanta liriche con quello che l'autore chiama nel sottotitolo "Un gesto di consapevole presunzione" e che il lettore può trovare divise in dieci capitoli tematici. La suddivisione è funzionale perché i versi non sono raccolti in ordine cronologico, ma seguendo appunto i temi che li hanno ispirati. Convivono quindi assieme i pensieri del giovane Marchi e di quello che ha già raccolto un buon numero di esperienze di vita.

La scintilla che ha fatto nascere il volumetto è da ricercare nel personale dell'autore: il ritrovamento di un foglio da lui dattiloscritto (e riprodotto all'interno della raccolta) con quella che forse è stata la sua prima poesia, composta all'età di sei anni. Marchi divide la sua opera in "Figure" (letterarie, allegoriche, simboliche), inserisce un "Intermezzo" sull'Anticristo, subito seguito dalle liriche ispirate alla guerra e raccolte nel capitoletto titolato "Niente di nuovo dal fronte". Poi ci sono "Le cose" e una proustiana "Ricerca del tempo", un modo per riflettere su come il tempo passi veloce e come comporti rapidi mutamenti nelle persone. Si prosegue con l'ambiente familiare del "Focolare" fino a confrontarsi con due giganti come "Kierkegaard" e "Lo Zio Tom", riflessione sugli ultimi. Alla fine non poteva mancare "Un cerchio che si chiude" con i versi dolorosi composti in occasione della scomparsa della madre.

ma.ro.

POETA E DOCENTE Valerio Marchi

Il progetto di Mittelfest riguarda anche le Valli del Natisone e del Torre

Il Cividalese in una mappa emozionale

MAPPA PARLANTE

Gli abitanti di venti comuni sono invitati a segnalare il proprio luogo del cuore, il monumento, l'angolo nascosto o la curiosità del paese in cui vivono. Così nasce la "Mappa parlante" del territorio di Cividale, delle Valli del Natisone e del Torre, una mappa emozionale che racconterà i luoghi attraverso illustrazioni, audio e video ideati e realizzati, su commissione e con il sostegno di Mittelfest, dalla Fondazione Radio Magica onlus. Sono venti i comuni coinvolti: Attimis, Cassacco, Cividale, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Magnano in Riviera, Moimacco, Nimis, Povoletto, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana, Tarcento, Torreano.

CARTOLINE PER VOTARE

Saranno le persone che ci vivono a diventare "creatori" della Mappa, segnalando, per ogni comune, il proprio luogo del cuore: da oggi, infatti, sono distribuite in scuole, biblioteche, luoghi pubblici e realtà locali,

VERNICE La presentazione del Mittelfest 2020

in collaborazione con Mittelfest, le cartoline che invitano a segnalare monumenti, leggende, personaggi, opere d'arte, bellezze naturali che meritano di essere raccontati e inseriti nella mappa. Le cartoline sono sia in italiano che in sloveno, grazie anche alla collaborazione volontaria delle realtà di minoranza linguistica del territorio e potrà essere compilata inquadrando il Qr code in sovraimpressione, che rimanda a un questionario on line, sviluppato anch'esso nelle due lingue.

«In occasione dei suoi 30 anni - spiega il presidente di Mittelfest, Roberto Corciulo -, Mittelfest vuole rifondare e radicare ancora più profondamente il legame con il proprio territorio. Il progetto "Mappe Parlanti" va proprio in questa direzione con l'obiettivo di raccontare tradizione, cultura e unicità di 20 comuni del Fvg valorizzando l'attrattività turistica delle Valli, con strumenti digitali innovativi, facilmente fruibili da chiunque e disponibili in più lingue».

DAI TESTI AGLI AUDIORACCONTI

Sulla base dei voti gli autori raccoglieranno le storie e le testimonianze e ne ricaveranno testi narrativi, che a loro volta diventeranno audio-racconti, registrati da attori in uno studio radiofonico e video-storie, tutti fruibili gratuitamente. «Le "Mappe Parlanti" sono un percorso virtuoso di conoscenza e valorizzazione del territorio che parte da chi lo vive – commenta il direttore artistico Giacomo Pedini –. Le persone sono chiamate a riflettere su ciò che rende importante, diverso e unico il luogo in cui abitano. In più, i territori di questi 20 comuni sono lo specchio perfetto di quella geografia plurilingue e multiculturale che Mittelfest racconta da 30 anni».

MAPPE CARTACEE

La mappa cartacea sarà realizzata da illustratori specializzati: inquadrando il Qr code presente sulla mappa si potrà accedere alla versione digitale per ascoltare gli audio e guardare le video-storie sui propri dispositivi, smartphone, tablet smart tv e pc. Si può votare il proprio luogo del cuore fino al 10 marzo.

OGGI
Domenica 28 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Donatella**, di Pordenone, che oggi compie 54 anni, dal compagno Flavio, dal piccolo Elia e dalle amiche Mariangela, Flavia e Antonella.

FARMACIE
Azzano Decimo
▶ **Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Brugnera
▶ **Comunale, via gen. morozzo della rocca, 5 - Tamai**

Meduno
▶ **Dalle Fratte, via Principale 49**

Porcia
▶ **All'Igea, via Roma 4/10**

Pordenone
▶ **Comunale di via Cappuccini 11**

Prata di Pordenone
▶ **Zanon, via Tamai 1**

Sacile
▶ **Vittoria, viale Matteotti 18**

San Giorgio della R.
▶ **Zardo, via Stretta 2**

San Vito al Tagliamento
▶ **San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

EMERGENZE
▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Al via la campagna di sensibilizzazione "RespiriAmo"

Quasar, ora il fumetto insegna a combattere l'inquinamento

L'INIZIATIVA

PORDENONE Dieci comuni - Pordenone, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo, San Quirino e Zoppola a cui, in fase di elaborazione del nuovo piano si sono aggiunti Casarsa, Cordovado, Morsano e San Vito al Tagliamento - si affidano a Quasar, il fumetto di Emanuele Barison, per la campagna di sensibilizzazione "RespiriAmo - Che aria tira", riguardo al Piano di azione comunale per ridurre o quanto meno limitare l'inquinamento nei rispettivi territori.

L'ASSESSORE

«Ritengo sia particolarmente significativo che a questa campagna aderiscano anche i comuni che non sono limitrofi a Pordenone, - chiosa l'assessore Stefania Boltin - poiché solo un'applicazione estesa delle misure di contenimento dell'inquinamento sortisce effetti positivi. A questa iniziativa vogliamo dar seguito ed infatti stiamo verificando la possibilità di promuovere anche le domeniche ecologiche. Inoltre - aggiunge -, Pordenone dà un ulteriore segnale per combattere l'inquinamento estendendo nel proprio territorio anche le limitazioni alla circolazione delle auto».

LA CAMPAGNA

Paolo Carmignola, di Achab, che da 26 anni si occupa di campagne ambientali, ha scelto come testimonial "Quasar" il fumetto di Emanuele Barison nato nel 1993 per promuovere il senso civico fra i giovani: «Il senso fumettistico – spiega - porta positività e simpatia e ben si coniuga con i due concetti della campagna: la "spinta gentile" per invitare la collettività a comportamenti virtuosi e la "comunicazione visiva", più accattivante rispetto ai testi».

Alla conferenza stampa in Municipio, in collegamento on-line, sono intervenuti tra gli altri gli assessori Yuri Ros di Prata e Valentina dal Passo di Porcia, la sindaca di Casarsa Lavinia Clarotto, gli assessori Marta Amadio di Pasiano, Giovanna Coppola per San Vito al Tagliamento e Igor Barbariol per Roveredo oltre al commissario del Comune di San Quirino Michele Leon.

TRAFFICO Attenzione all'inquinamento

LE MODALITÀ

La campagna La campagna sarà divulgata con la distribuzione nelle scuole, negli edifici pubblici, nei luoghi di aggregazione, di depliant, manifesti, espositori pieghevoli e con messaggi sui social e sui siti dei comuni. Quattro i caposaldi che fanno riferimento alle misure contenute nel Pac.

Va inoltre ricordato che nelle abitazioni, negli uffici e dove si svolgono attività ricreative la temperatura non deve essere superiore ai 20 gradi, e negli edifici industriali, artigianali ed altri assimilabili, ai 18 gradi. Dalle limitazioni sono esclusi ospedali, case di cura, cliniche, case di riposo, centri diurni, scuole e abitazioni con persone affette de particolari patologie.

Sono opera di 13 "matite" della regione

Le grandi storie di Rodari illustrate in cento tavole

LA MOSTRA

PORDENONE Oltre 100 tavole dei più interessanti illustratori del Friuli Venezia Giulia per festeggiare i 100 anni dalla nascita del grande inventore di storie Gianni Rodari. Una grande mostra pensata per il Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" di Muggia per raccontare le più belle storie di Rodari immaginate dalle matite di 13 illustratori della regione: Francesco Tullio Altan, Raffaella Bolaffio, Nicoletta Costa, Manuele Fior, Adriano Gon, Lorenzo Mattotti, Sara Not, Martina Paderni, Sara Paschini, Paola Rodari, Jan Sedmak, Febe Sillani e Pia Valentinis. Un'esposizione organizzata dall'assessorato alla Cultura di Muggia e curata dalla pordenonese Paola Bristot e da Massimo Premuda che per il quinto anno consecutivo affronta il tema dell'illustrazione per l'infanzia con nomi di chiara fama per offrire al pubblico di grandi e piccini tutta la magia e la fantasia del genio creativo di scrittori e illustratori che si dedicano a questo fenere. Ad affiancare le tavole illustrate anche una sezione a fumetti che ripercorre le avventure di Cipollino pubblicate a puntate negli anni Cinquanta e Sessanta sul giornalino per ragazzi "Pioniere", diretto dallo stesso Rodari.

L'ampia mostra, già anticipata nell'ambito del 13° PFA-Piccolo Festival dell'Animazione con la proiezione del film Cipollino, si avvale della preziosa esperienza dell'associazione Viva Comix di Pordenone, che da moltissimi anni si occupa proprio di illustrazione, fumetto e cinema d'animazione in tutta la regione, ma anche in Italia e all'estero.

Un'esposizione che vuole essere una vera e propria festa per rileggere l'inesauribile fantasia di Gianni Rodari, realizzata grazie alla collaborazione di tutti gli illustratori in esposizione, ma anche all'aiuto di Paola Rodari, figlia dello scrittore, di Gaia Stock, editore di Edizioni EL, Einaudi Ragazzi e Emme Edizioni, e di Gianni Peteani, per il prestito delle riviste per ragazzi dall'Archivio Peteani.

In occasione dell'apertura al pubblico, venerdì 5 marzo, si svolgeranno due visite guidate, alle 17 e alle 18, per festeggiare l'importante anniversario rodariano. Per consentire a tutti di godere delle visite guidate in sicurezza, il pubblico verrà contingentato in gruppi da 18 persone.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e il Direttore Renato Bastasin, anche a nome degli associati e dei collaboratori dell'organizzazione, partecipano sentitamente al dolore dei familiari per la perdita del

Conte
Enrico Ancilotto

già Presidente e figura storica della Associazione

Treviso, 28 febbraio 2021

La sorella Francesca con Pierfrancesco, i nipoti Matteo e Federica con le loro famiglie, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Ferruccio Boaretto

di anni 70

I funerali avranno luogo nella Basilica di Santa Maria del Carmine; per conoscere giorno e ora telefonare al 0498035798 a partire da lunedì.

Padova, 28 febbraio 2021

IOF Santinello - tel. 0498021212

Maria Deppieri

in Calzavara

è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 Marzo alle ore 9 nella chiesa di S. Giorgio di Chirignago.

Mestre-Chirignago, 28 febbraio 2021

Rallo 041972136

Il 25 Febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ennio Puglisi

Addolorati lo annunciano la moglie Betty, la cognata, i nipoti e l'adorato Fabrizio.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Marzo alle ore 11 nella chiesa di S. Paolo (via Stuparich).
Si ringrazia il Reparto di Dialisi e Nefrologia dell' Ospedale dell'Angelo per le premure riservate al nostro caro.

Mestre, 28 marzo 2021

Rallo 041 972136

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ad un anno dalla scomparsa di

Marcello Baggio

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, la nuora, i parenti e gli amici tutti.

Una S. Messa verrà celebrata martedì 2 marzo alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo.

Carpenedo di Mestre, 28 febbraio 2021

O.F. Grando Srl

041 5903006